

# 2023

*bilancio* **SOZIALE**



**VISPE**  
volontari italiani  
solidarietà paesi  
emergenti **ETS**

**LE TRACCE INDELEBILI**

- 08 *ricordo di Sorella Rita*
- 10 *ricordo di Sorella Maria Rosa*
- 11 *ricordo di don Paolo*
- 14 *ricordo di don Luciano*

- 05 Lettera di saluto del Presidente
- 07 Nota metodologica
- 1 IDENTITA'**
  - Chi siamo
  - Luoghi dove operiamo
  - Storia, mission e valori
  - Cosa facciamo
  - Codice Etico e di comportamento
- 2 GOVERNANCE E STAFF**
  - organigramma
  - I nostri Stakeholders e le relazioni
- LE PERSONE CHE OPERANO**
  - In Italia, In Bolivia, In Burundi
  - I volontari
- 3 ATTIVITA', OBIETTIVI, PROGETTI E IMPATTO SOSTENIBILE**
  - ITALIA**
    - Le giornate annuali di formazione
    - Accoglienza
    - Formazione
  - RACCOLTA FONDI**
    - 5X1000
    - Il mercatino di Badile
    - SAD, Sostegno A Distanza
    - Graphic novel "Scortesie per gli ospiti"
  - COMUNICAZIONE**
  - BURUNDI**
    - Sanità
    - Agricoltura, Allevamento e Ambiente
    - Scolarizzazione e Infrastrutture
    - Solidarietà e aiuto ai più vulnerabili
  - NEPAL**
    - POKARA - Distretto di Kaski
    - BHAROUL - Distretto di Sunsari
  - BRASILE**
  - BOLIVIA**
  - IN ALTRI PAESI: ROMANIA, COSTA D'AVORIO**
- 4 DIMENSIONE ECONOMICA**
  - situazione economica finanziaria
- 5 ALTRE INFORMAZIONI**
  - Monitoraggio svolto dall'Organo di Controllo



## *la nostra realtà raccontata dal presidente*

*Carissimi tutti,*

*eccoci all'ormai consueto incontro che accompagna la lettura del Bilancio Sociale.*

*Come avrete modo di vedere scorrendo le pagine che seguono queste mie parole, anche il 2023 è stato un anno ricco di importanti avvenimenti, che dimostrano la vitalità del Vispe sia per ciò che si fa all'estero, sia per ciò che si fa in Italia.*

*Tutto ciò grazie ad ognuno di voi, socio o non socio, laico ma anche religioso. Grazie, grazie a tutti.*

*Mentre scrivo questo saluto di apertura del Bilancio Sociale siamo all'inizio del mese di marzo 2024, ciò di cui vi voglio parlare non si riferisce solo all'anno solare 2023 ma tocca anche i primi mesi di quest'anno.*

*Quello che voglio trasmettere è un tributo di riconoscenza ad alcune persone che ci hanno lasciato in questi ultimi mesi.*

*Tutti noi conosciamo le Sorelle.*

*Siamo stati colpiti dall'improvvisa e tragica scomparsa di Sorella Rita. L'ho conosciuta in modo particolare nei due anni che ho trascorso a Mutoyi. Era una Sorella che desiderava evitare di farsi notare, molto buona e umile, instancabile nel lavoro e nella preghiera. La ricordo di poche parole. Mi ha meravigliato scoprire negli anni che scriveva delle bellissime poesie - preghiere. Faccio parlare Sorella Rita riportando lo stralcio di una sua preghiera:*

*"Solo ora io vedo.*

*Mio Dio quanto sei buono, quanto sei grande.*

*Mi hai fatto tuo strumento e il perché lo sai Tu.*

*Un uomo nel grande mondo si perde.*

*Solo davanti al suo Dio ha un posto unico.*

*Granello di sabbia, fede, strumento.*

*Strumento nelle Tue mani ....."*

*E come non ricordare la capacità di sopportazione del dolore di Sorella Maria Rosa, che da più di cinquant'anni conviveva con una forma grave di artrite reumatoide che ha piegato il suo corpo, deformandolo, ma mai il suo spirito. Mai l'abbiamo sentita lamentarsi, il suo sorriso e la sua attenzione per ciascuno di noi non sono mai mancati, così come il suo desiderio di essere utile alle sue Sorelle in qualsiasi modo.*



*Tutti noi abbiamo conosciuto don Paolo: la Bassa milanese, lo Zambia e il Burundi, l'Eremo San Salvatore e di nuovo la Bassa milanese a Noviglio, l'accompagnamento dei giovani, dei bambini, delle famiglie nella baita di Viso così come tante altre attività che ha fatto per ognuno di noi nella sua lunga vita. Tutto ciò ci fa dire una sola parola: Santo.*

*Don Paolo è, ma è anche sempre stato un vero Santo vivente, un testimone del Vangelo impareggiabile.*

*Tutti noi siamo stati toccati dalla prematura scomparsa di don Luciano. Non era più così giovane, però non ce lo aspettavamo, non mi aspettavo che ci lasciasse soli così presto, così improvvisamente. Quante persone sono state aiutate da don Luciano? Solo il Padre Eterno lo sa.*

*Non era di tante parole, lo sappiamo, ma aveva una buona parola di incoraggiamento per tutte e tutti.*

*A Mutoyi, nonostante fosse venuto via da più di vent'anni, i Barundi hanno voluto dedicargli un monumento. L'hanno voluto soprattutto per ricordare ciò che ha fatto durante gli anni della guerra. Migliaia di persone sono state aiutate e incoraggiate da lui in quegli anni, molte gli devono anche la vita.*

*Ci mancano Sorella Rita, Sorella Maria Rosa, don Paolo e don Luciano.*

*Ognuno di noi ha poi sicuramente da aggiungere qualche preoccupazione, qualche dolore dal quale è stato toccato in quest'ultimo anno.*

*Posso assicurare tuttavia che nel Vispe la forza che viene dall'essere così uniti, così vicini, ci permette di superare ogni difficoltà.*

*La forza che viene dalla preghiera, dall'ascolto della Parola di Dio, ci aiuta a mettere in pratica quell'amore disinteressato che deve essere alla base del nostro stare insieme.*

*Ancora grazie a tutti*

*Agostino*

Il Bilancio Sociale è lo strumento di accountability, ovvero di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati delle attività svolte dall'associazione in ambito sociale, ambientale ed economico. Vogliamo offrire un'informativa strutturata e puntuale, rivolta a tutti i soggetti interessati, per rafforzare la relazione di fiducia tra l'associazione stessa e i suoi stakeholder, nel rispetto della massima trasparenza con cui da sempre vogliamo operare.

Questo documento racconta i nostri valori, i nostri partners, le nostre attività e tutte le persone e le Istituzioni coinvolte nelle nostre azioni.

Per ogni luogo e settore d'intervento ci siamo soffermati sulle iniziative che riteniamo di maggior impatto sociale.

Al centro di tutte le nostre iniziative comunque, come si potrà vedere, ci sono sempre la "persona" e i suoi bisogni.

Il Bilancio evidenzia anche i dati economici più importanti, lasciando il dettaglio dei conti al documento di bilancio ed ai suoi allegati.

# le tracce indelebili

## ricordo di Sorella Rita

### Piccole Apostole di Gesù

Sorella Rita è nata a Landriano (PV) il 6 dicembre 1945.

Come era normale in quegli anni, incominciò molto presto ad andare a lavorare a Milano in una sartoria di alta moda che cuciva capi raffinati. Un lavoro che le si addiceva perchè lei stessa era di animo "gentile".

Portava in cuore da tempo il desiderio di donare a Dio tutta la sua vita ed era in questo aiutata da un santo Sacerdote: don Giuseppe Torchio, il suo Parroco. Come spesso succede nei disegni di Dio, don Giuseppe conosceva don Cesare Volonté, che in quegli anni aveva avviato una piccola comunità di "sorelle" (senza ancora un nome giuridico) nella cascina di Resentera e poi a Gnignano: luoghi vicini al paese di sorella Rita.

In un corso di orientamento vocazionale, tenuto dal nostro fondatore a Lenno (Como) nell'Abbazia dell'Acquafredda, scoprì dove realizzare il suo desiderio di consacrare tutta la vita a Dio e il 4 ottobre 1969 arrivò a Gnignano dove trovò le sorelle Bianca, Pina, Luisa, Maria, Luisella, Natalina, Anna Maria, Mariuccia, Mariarosa, Piera, Lidia, Graziella, Monica, Beatrice, Mina (che era stata al corso di Lenno con lei).

In realtà i suoi genitori, soprattutto la mamma, non erano così contenti di questa scelta della loro figlia: le Sorelle vivevano una vita molto austera, il loro mezzo di trasporto era sempre la bicicletta, d'estate e d'inverno, vestivano poveramente. Il giovedì sera di ogni settimana, facevano adorazione fino a notte nella chiesa di Gnignano e chi le vedeva, raccontando il loro stile di vita, destava

preoccupazione nelle loro mamme, abituate ad un altro tipo di Suore.

Dopo gli anni di formazione vissuti sempre in comunità a Gnignano, sorella Rita iniziò il suo apostolato a Mettone di Lacchiarella.

Testimoniare il Vangelo con la vita e nella vita di tutti i giorni. Raccogliere i bambini delle cascine per un po' di catechismo e di preparazione alla prima Comunione e alla Cresima. Trovare a casa loro le persone anziane, portare anche la testimonianza del lavoro lavorando il proprio orto. Contemporaneamente seguire la Chiesa, le funzioni liturgiche con i pochi cristiani ma anche gestendone la pulizia, dando il senso del Sacro.

Nel 1979 la nuova destinazione la porta in Burundi. Dopo qualche mese di studio della lingua locale, il Kirundi, con un'altra sorella iniziano una presenza nella succursale di Rusamaza al di là del fiume Ruvubu: a volte raggiungibile in macchina tramite un ponte molto lontano, più spesso via fiume con una canoa grazie all'abilità del traghettatore.

Altra nuova destinazione: Kivuvu, piccola Comunità con sor. Mina e alcune burundesi non ancora sorelle. Qui sorella Rita vive con lo stile di sempre, con entusiasmo, consumando le soles delle scarpe per raggiungere la gente più bisognosa sulle colline e praticando la carità prima raccogliendo gruppi di giovani a cui via via si aggiungono anche donne attratte da tanto bene.

Ultima tappa burundese Mutoyi, dove da una

mano in Comunità (ormai diventata numerosa), mettendo anche a frutto la sua prima abilità di sarta insegnando l'arte ad un gruppetto di ragazze, che col tempo, diventando adulte, formeranno una Coopeartiva di taglio e cucito per mantenere le proprie famiglie ma anche per dare un servizio in una situazione sempre tanto bisognosa: "ero ignudo e mi avete rivestito".

Anche qui generosa come sempre, con grande sacrificio grande e sempre pronta nel servire chiunque.

Sorella Rita è sempre rimasta affettivamente molto legata al Burundi, al suo gruppo di "taglia e cuci" le cui ragazze nel frattempo erano diventate mamme.

Ma anche la vita in Italia l'ha sempre vista coinvolta su tanti fronti, tra i quali l'interesse per la politica, tanto che in camera sua ci sono scatoloni di pagine di giornali con articoli di fondo riguardanti argomenti vari relativi alla vita nel nostro Paese.

Non si possono infine tacere gli anni della guerra in Burundi: 1993-96 e ancora dopo. In quel periodo in cui tutti i missionari di Mutoyi, sorella Rita compresa, hanno voluto ad ogni costo restare vicino alla gente, che non sapendo in quale altro luogo fuggire arrivava innumerevole alla Missione.

Nell'Ottobre dell'anno 2000, il desiderio di condivisione costò la vita al nostro Fratello Antonio. Come ogni martedì mattina scendeva da Mutoyi in capitale con la macchina carica di tutto quel-

lo che aveva racimolato per i poveri, quando un colpo di fucile alla tempia sinistra lo uccise senza lasciargli il tempo di capire cosa stava succedendo.

Anche a sorella Rita il Signore ha chiesto il suo ultimo Sì in modo tragico. Mentre si recava a Pavia, al funerale di don Giuseppe Torchio, ad un casello dell'autostrada un camion ha tamponato la macchina su cui viaggiava con suo fratello Franco, che si è salvato. Sorella Rita, dopo giorni di terapia intensiva a Niguarda durante i quali andando a trovarla, completamente paralizzato ma cosciente ci accoglieva lasciando soltanto che le scendesse qualche lacrima, ci ha salutato.

Ne facciamo memoria per ringraziare il Signore di tutto il suo vissuto e di tutto quello che ci

Appiano Gentile, 1° gennaio 2024

# ricordo di Sorella Maria Rosa

## Piccole Apostole di Gesù

Sorella Maria Rosa è nata a Bascapè (PV) nel 1940 ed è entrata in Comunità a Tainate nel 1964.

Fin da giovane si è manifestata la sua malattia (artrite reumatoide) con forti dolori articolari che via via le hanno fatto perdere la sua autonomia, ma mai la volontà di fare tutto il possibile per arrangiarsi nelle sue necessità. Solo in questi ultimi due anni è stata completamente assistita.

Dal 1969 ha vissuto in piccole comunità in mezzo alla gente, prima a Mettone, poi Moirago e Noviglio, lavorando finchè ha potuto: dal fine ricamo su tovaglie e biancheria da letto all'orto che curava con amore, ai lavori di casa. Amava la pulizia e l'ordine, amava la povertà.

Dal 2005 è rimasta stabilmente nella Comunità delle Piccole Apostole di Gesù ad Appiano Gentile.

Di seguito la testimonianza di Sorella Monica che l'ha assistita negli ultimi tempi.

“Ringrazio il Signore di avermi concesso di vivere accanto a Sorella Maria Rosa: una santa Sorella. Ho avuto la fortuna di aiutarla un po' in tutto per questi ultimi undici anni.

Fino a qualche tempo fa ha conservato un po' di autonomia, ma poi è diventata come un bambino piccolo, che ha bisogno di tutto. Non si è mai lamentata nella sua lunga vita di malattia. Da giovane aveva avuto il dono di andare in Africa per qualche mese; così ha potuto sperimentare la vita dei poveri che sono sempre stati nel suo cuore, anche a distanza. Pregava ed offriva le sue sofferenze anche per loro e per i missionari, ringraziando sempre di tutto, anche di un piccolo servizio. Tante volte ha chiesto perdono e saputo perdonare. A volte mi dava la mano per dirmi: perdoniamoci. Le sue giornate tutte uguali, pregando tanto, leggendo tanto. Si era presa l'impegno di trascrivere, ascoltandole, tante meditazioni che il nostro Padre fondatore Don Cesare Volontè ci aveva dato, così come i temi degli Es-

ercizi Spirituali. Questo con tanta pazienza e costante impegno non potendo ancora contare sulle possibilità degli strumenti di oggi.

Fin quando ha potuto si è fatta carico di rispondere alle chiamate telefoniche.

Non si lamentava mai della sua malattia che l'ha provata moltissimo. Ogni persona che si presentava veniva accolta con un sorriso. Ha conosciuto tante persone e famiglie in difficoltà e con loro teneva i contatti, le chiamava per telefono assicurando un ricordo particolare nella preghiera oltre che offrire parole buone di incoraggiamento e sostegno. La cercavano in tanti.

Più volte le ho detto che era una Santa, mi rispondeva al contrario di essere una povera peccatrice. A volte nella sua malattia non è stata compresa, ma ha sempre messo tutto nelle mani di Dio.

Sorella Maria Rosa sapeva ricambiare il bene che le volevo con un semplice sorriso. Negli ultimi giorni prima di morire mi chiamava solo per dirmi grazie di tutto.

Mi ha voluto bene fino all'ultimo respiro, tant'è vero che prima di morire ha preso le mie mani tra le sue e mi ha detto: ciao.

Io so solo ringraziare il Signore per questa Sorella.”

Appiano Gentile, 17 gennaio 2024



sorella Rita



sorella Maria Rosa



don Luciano Farina



don Paolo Banfi

## ricordo di don Paolo

*I miei primi incontri con don Paolo risalgono agli anni della gioventù, quando frequentavo i 'preti della Fontana'.*

*Me lo ricordo a Zibido S. Giacomo e poi a Casirate dove passavo le vacanze estive di ritorno dal Seminario.*

*Cosa ricordo? Un giovane prete pieno di vita, con tanta spiritualità, che viveva in grande povertà e penitenza, tanto vicino nell'apostolato alla gente, in particolare alle persone semplici, i 'Cascinat' che vivevano nelle povere e abbandonate cascine della bassa milanese.*

*Ritornando a quei tempi lo rivedo alle adorazioni notturne che faceva con gli altri confratelli fino a mezzanotte, arrivando spesso in bicicletta nonostante il freddo o la pioggia.*

*Quanti sacrifici e quanto desiderio di una vita evangelica per imitazione del Signore.*

*Lo ritrovo poi ancora giovane in Burundi, dove ero arrivato come missionario nella diocesi di Gitega il 4 settembre 1970, atterrando alle cinque di mattina all'aeroporto di Bujumbura. Con tanto di VW Maggiolino era venuto a prendermi per portarmi dove lui risiedeva, al vescovado di Gitega, con la comunità dei preti locali svolgendo il suo incarico di vicario nella parrocchia di Mushasha.*

*E così insieme iniziammo la nostra esperienza missionaria in terra africana.*

*Per me tutto risultava come novità, era la primissima volta che mettevo piede in Burundi, mentre don Paolo era più esperto, essendo sul posto da quasi due anni e quindi già conoscendo un poco la lingua Kirundi e la cultura dei burundi. Per questo mi è stato certamente di aiuto, come un fratello maggiore che via via mi ha sostenuto e incoraggiato introducendomi in un mondo per me completamente sconosciuto.*

*Dopo qualche settimana dal mio arrivo ci siamo separati, dovendo io frequentare a Muyange il corso semestrale di lingua Kirundi. Di tanto in tanto il sabato e domenica tornavo a Gitega e, per quanto ero capace, davo una mano a don Paolo per le visite nelle succursali per le celebrazioni ed i battesimi.*

*A quei tempi si viaggiava con una motoretta Honda 50, percorrendo strade malmesse, polverose durante la stagione secca e fangose durante quella delle piogge, e le cadute erano nel programma. In questi frangenti don Paolo era un vero 'artista', tanto abile nel cadere attutendo l'impatto quanto nel rialzarsi subito senza gravi danni.*

*Ricordiamo tutti come la grande agilità fosse una sua caratteristica particolare.*

*Nel mese di giugno dell'anno seguente ci fu affidata la parrocchia di Mutoyi, il giorno della festa di S. Antonio da Padova, anniversario della mia ordinazione. Fummo presentati alla gente dal parroco di Mugeru, don Paolo come parroco ed io vicario, la chiesa era un lungo porticato stracolmo di cristiani festosi, anche noi ci sentivamo contenti di iniziare quasi incoscientemente la nuova esperienza.*

*Come abitazione ci venne data una grande stanza attigua alla chiesa, conteneva due grandi bidoni con fagioli, manioca, banane, patate dolci, i viveri per la nostra sussistenza.*

*Come primo lavoro dovevamo costruire le abitazioni della nuova parrocchia perché era programmato l'arrivo delle Sorelle e di altri Fratelli e non c'era tempo da perdere e dall'Italia ci sollecitavano che si arrivasse presto alla conclusione dei lavori.*

*E' stata la nostra occupazione prioritaria, lavorare con la gente che si prestava a darci una mano per fare i mattoni, raccogliere pietre e sabbia e tagliare le piante da cui ricavare le travi dei tetti.*

*Questi primi anni sono stati davvero belli, ci si preoccupava di conoscere sempre meglio la lingua e la cultura della gente, per diventare partecipi della vita della gente, dei loro problemi e dei loro bisogni. Sono stati anni di preparazione per affrontare il lavoro che ci stava davanti.*

*Volentieri si usciva sulle colline, si entrava nelle capanne fermandoci a lungo a parlare con la gente, colmi di desiderio di essere loro vicini e stringere legami di amicizia e approfondire la conoscenza così da poter camminare insieme per una maggior fedeltà al Vangelo.*

*E' di questi primi tempi a Mutoyi anche la costruzione di un dispensario per la cura dei malati.*

*I laici volontari non tardarono ad arrivare per dare il loro prezioso contributo alle opere di sviluppo.*

*Ricordo ancora che la presenza missionaria del nostro fratello don Paolo non si è esaurita a Mutoyi, perché si è reso disponibile per prendersi carico di altre due parrocchie, prima nella parrocchia di Mugeru e quindi a Ndava, dove mancavano sacerdoti. Essendo nel frattempo cresciuta la nostra comunità sacerdotale, eravamo diventati quattro, da buon missionario don Paolo si è offerto di servire la chiesa di Gitega con piena disponibilità.*

*L'ultimo trasferimento di don Paolo fu nel 1978 a Bugenyuzi, dove è rimasto per breve tempo in attesa del mio ritorno dal periodo di congedo in Italia.*

*Erano quelli gli anni delle espulsioni di tutto il personale straniero. Bagaza, capo di stato, intendeva ridurre la presenza della Chiesa mettendo alla porta tutti i missionari ed i volontari laici, così ci fu chiesto di occuparci della Missione vicina alla nostra, al di là del fiume Ruvubu, Bugenyuzi.*

*Tirammo a sorte, don Paolo ed io partimmo così per la nuova destinazione, in attesa dell'arrivo di*

*don Dario. Poco dopo don Paolo sarebbe rientrato in Italia, terminando dopo 12 anni la sua esperienza missionaria.*

*A questo punto sento doveroso il grazie a questo nostro fratello, a noi più giovani ha aperto la strada 'ad gentes' con un grande esempio di generosità e di servizio.*

*In tutti i progetti c'è sempre un inizio, don Paolo è stato il promotore di questo progetto missionario auspicato da Patiri Cesare.*

*Lo ringrazio anche per il suo esempio di semplicità, di spirito di servizio, di disponibilità, di adattamento ad ogni situazione unicamente per la gloria di Dio.*

*Nerviano, Zibido S. Giacomo, Africa, Eremo S. Salvatore, sino a Noviglio. Dovunque sempre vivendo in serenità e gioia, contento di fare la volontà di Dio.*

*Concludo con un grazie tutto personale, per i consigli che mi ha prodigato e gli incoraggiamenti durante tutti questi non pochi anni.*

*Ad Appiano ancora ultimamente mi chiedeva 'Ma tu Virginio, adesso che il tuo mandato di parroco è scaduto, cosa pensi?'; aggiungendo 'Se ti senti bene e ancora in forza non desistere dalla tua vocazione missionaria, persevera!'. Credo che don Paolo ancora una volta avesse ragione. Grazie don Paolo!*

**Contributo di don Virginio Romanoni**

## ricordo di don Luciano

*Desidero condividere la preghiera di suffragio e di riconoscenza di coloro che hanno conosciuto, stimato, amato don Luciano Farina.*

*Ha vissuto per servire.*

*È stato povero, per servire i poveri.*

*È stato umile, mite, buono, per servire i confratelli, i collaboratori della missione, la Chiesa, secondo l'esempio ricevuto da don Cesare.*

*È stato paziente, per essere a servizio, anche nella lentezza delle persone e delle pratiche. Ha pregato, per essere un servo di Dio e interpretare la sua volontà.*

*È stato un po' vagabondo per offrire il servizio della prossimità a fratelli e sorelle in missione in altri continenti.*

*Ha vissuto per servire.*

*Ora riceve il premio del servo fedele e il Figlio dell'uomo si alza per servire il discepolo che lo ha imitato.*

*Mentre preghiamo per lui, accogliamo il suo esempio per essere a servizio gli uni degli altri.*

**+ Mons. Mario Delpini**

Il messaggio dell'Arcivescovo, 27 gennaio 2024, funerale

*Ringrazio tutti per la partecipazione in questi tre giorni in particolare don Giacomo, il vicario di mons. Mario e le autorità pubbliche.*

*Don Giovanni e la comunità dei fratelli mi hanno chiesto di ringraziare tutti per come si è stati capaci di assistere e di accompagnare il nostro don Luciano nel suo mese di ospedale. Uno su tutti: Livio, il dottor Livio è stato straordinario.*

*Di parole belle su don Luciano ne sono state dette tante in questi giorni, sono tutte vere e azzeccate e io ne aggiungo una sola. Sappiamo come don Luciano volesse bene a tutti, ma un debole particolare ce l'aveva per il Burundi, e spesso per spiegare qualche concetto usava termini che provenivano dal Kirundi, la lingua del Burundi che lui conosceva benissimo.*

*La parola che aggiungo è: Umushingantahe.*

*Chi è l'Umushingantahe? Qui ci sono le sorelle barundi che potrebbero spiegarlo meglio di me. L'Umushingantahe nel Burundi è la persona saggia che diventa riferimento per tutti. Ce ne sono poche!*

*Sulle colline se ne trova una qua e una là; non è nominato dalle autorità pubbliche, è scelto e riconosciuto dalla gente comune.*

*È la persona riservata, mai pettegola, che sa ascoltare e incoraggiare chi si rivolge a lui, che dà consigli preziosi.*

*La gente cerca l'Umushingantahe soprattutto quando ha dei problemi, problemi di ogni genere, in particolare quando c'è un disaccordo tra uno e l'altro.*

*La risposta, il parere dell'Umushingantahe è accettato da tutti perché si sa che il suo parere è quello giusto, è disinteressato.*

*Ecco, don Luciano era il mio ma anche il nostro Umushingantahe: penso lo fosse per tutti.*

*Credo che tutti qui siamo stati aiutati in qualche modo da lui, in modo discreto, rassicurante, sappiamo com'era fatto. Lui c'era per tutti quando lo chiamavi, ma spesso arrivava anche senza chiamarlo.*

*Ci mancherà tanto! Ci mancherà il suo: "Dai curagg... niviyu" (e quest'ultima è un'altra parola Kirundi, che significa: "va bene, va bene così").*

*È dura: gli volevamo bene, ci volevamo bene.*

*Ciao Umushingantahe.*

**Agostino Fedeli,**

presidente Vispe, 27 gennaio 2024, funerale

### 2017: 50 anni di ordinazione di don Luciano

*Sapevo che era "bravo" (il Cardinale lo aveva scelto come coadiutore nella sua Parrocchia di Caronno!), ma poco più. Prima di partire per il Burundi lo vidi un paio di volte a Casirate, con don Giulio suo cugino: voleva conoscerci e farsi conoscere ...*

*Me lo sono trovato in Burundi: prete deciso a vivere il Vangelo, idee chiare e decisione forte. Anche nello studio della lingua del posto si mostrò impegnato più di altri. Ma non ebbi il tempo di conoscerlo più a fondo: loro erano giovani, io il vecchio "conservatore". Il Vescovo mi mandò in altre parrocchie.*

*Lo incontrai di nuovo in Burundi parecchi anni dopo, nella visita che feci alla missione. Ebbi l'occasione di fare un viaggio con lui e l'opportunità di parlarci fraternamente: era un prete provato dalla fatica (c'era la guerra), dalle difficoltà ed anche da qualche incomprensione. L'avevo trovato molto parco nelle parole in comunità e glielo dissi. Ammirai la sua saggezza nella risposta e lo stimai molto di più.*

*Anche per lui venne il momento di prendere la strada del ritorno in Italia: un po' per la salute, un po' per altri impegni che lo aspettavano qui. Mi pare fu in questa occasione che volle fare il "mese ignaziano": quattro settimane di silenzio, meditazione e preghiera sotto la guida di un "Padre". Quando tornò notai come la Grazia di Dio aveva lavorato in lui: senza perdere il suo abituale senso di sicurezza nel decidere, notai la delicatezza nel tratto, la semplicità nell'accettare un'osservazione, una disponibilità ad ascoltare gli altri che prima non avevo notato. Ringraziai il Signore e la mia stima per lui non è più venuta meno.*

*Negli ultimi anni è stato per l'associazione VISPE una presenza discreta con capacità di connessione, di immersione e di cucitura.*

don Paolo Banfi

dalla Rivista Voce Amica  
rubrica 'Missioni' nr. 02/2024,

### È morto don Luciano Farina, missionario cernuschese

*Nato nel 1940, fu parte di quella generazione che in breve tempo, a cavallo tra il 1960 e il 1970, espresse a Cernusco tante vocazioni sacerdotali e missionarie.*

*"In quegli anni – disse così don Luciano, in un'intervista a Voce Amica nel 2017, per il suo 50° di sacerdozio - un insieme di fattori religiosi, sociali e politici avevano creato sensibilità e anche sogni che portavano a fare certe scelte".*

*Punto di partenza di tutta la sua storia sacerdotale fu l'incontro con un gruppo di sacerdoti diocesani, tra i quali era presente anche suo cugino, il cernuschese don Giulio Farina, che vivevano una forma di fraternità in alcune piccole parrocchie della bassa milanese.*

*La scoperta delle situazioni di miseria e di abbandono in cui vivevano popolazioni intere di quello che allora veniva chiamato il Terzo Mondo furono le ragioni che portarono ad esprimere*

*la disponibilità ad impegnarsi in quel campo che decisione presa dopo un incontro casuale con un vescovo del Burundi, monsignor Makarakiza, in viaggio in Italia proprio in cerca di sacerdoti per la sua diocesi di Gitega. È in questo contesto che nacque il VISPE, di cui don Luciano fu una colonna portante e che lo vide in Burundi dal dicembre del 1972 al 2004.*

## Don Luciano: la grande forza di un missionario umile,

Ho conosciuto il missionario don Luciano Farina il 19 dicembre del 1984, giorno in cui sono arrivato in Burundi da neolaureato in geologia per un servizio di volontariato di due anni. Don Luciano era già lì dal dicembre del '72, a servizio dei poveri dell'Africa e in quegli anni avevano già preso avvio progetti di sviluppo, che lo hanno visto coinvolto: la nascita dell'ospedale di Mutoyi, il potenziamento dello sviluppo agricolo, acquedotti, ponti, allevamenti, insieme alle "sorelle", le Missionarie Piccole Apostole di Gesù, ai sacerdoti e ai volontari del VISPE (Volontari Italiani Solidarietà Paesi Emergenti) che condividevano gli ideali di attenzione e di servizio ai poveri.

Io arrivo a Mutoyi con altri due volontari: ero un giovane ventiquattrenne e mi sono affidato a Luciano. In realtà ho vissuto con lui per sei anni, perché invece dei due preventivati ho allungato un po' dividendo il mio servizio anche con Bugenyuzi. Infatti, nell'87 salgo in Italia mi sposo e torno a Bugenyuzi.

Don Luciano era presente in tutte le iniziative di Mutoyi, missionario tuttotfare. Seguiva i muratori per il nuovo ospedale, la nuova falegnameria, gli acquedotti, il mulino.

Aveva fatto anche la patente C per guidare i Magirus, gli automezzi di grandi dimensioni per portare le verdure e i polli delle cooperative a Bujumbura. Usavamo il Magirus anche per andare a portare il caffè raccolto dalla gente nei centri di raccolta statali. Un giorno vado io con un autista Urundi (abitante del Burundi), ma al momento di tornare l'autista mi dice che ha un imprevisto e deve fermarsi lì. Mi dà in mano le chiavi del camion e mi dice di tornare a Mutoyi! Non avevo alternative, salgo su e parto, arrivo a Mutoyi in serata e vedo che don Luciano mi aspetta, lo sapeva, sorride e mi dice: "Bravo Carlo!" Ma che sudata!!

Ci dava fiducia, senza timore.

Don Luciano seguiva soprattutto i rapporti con le autorità governative locali (...i difficili rapporti) per tutti i documenti necessari per importare medicine, macchinari, attrezzi, sementi, aratri e trattori. Le corse a Bujumbura (capitale del

Burundi) a tre ore di jeep, non so quante sono state, per sdoganare i container che il Vispe spediva da Casirate, per cercare dei farmaci urgenti o per portare dei malati gravi negli ospedali. Don Luciano poi il sabato e la domenica continuava a fare il missionario ascoltando la gente, andando a trovare chi aveva bisogno, le confessioni, le messe, sia a Mutoyi che nelle quattro succursali di Buhoro, Kivuvu, Rusamaza e Cishwa.

Ho vissuto con un missionario, sì.

Un giorno Sandra, una volontaria che era giù con suo marito Paolo medico, durante il parto del loro primo figlio ha avuto una emorragia seria, Paolo non riusciva a ricucirla. Erano attimi drammatici. Ricordo che don Luciano è partito con la jeep per andare a prendere un altro medico molto esperto a 4 ore di strada da Mutoyi (il più vicino!), Dopo 5 ore era di ritorno, volando..., Paolo nel frattempo era riuscito a tamponare e il medico ha solo sistemato bene tutto.

Don Luciano era stato accompagnato dallo Spirito Santo, lo so, io lo so. Piango mentre scrivo queste righe, il suo ricordo è troppo forte. Era umile, discreto, ma con lui le betoniere a Mutoyi giravano a mille. Sapeva dare disposizioni a tutti, ci incoraggiava. Mi ha aiutato a crescere. Come tanti.

Ma in missione io ho avuto questo privilegio di conoscerlo. Ho conosciuto un missionario.

Patiri Lucien (padre Luciano) lo chiamava la gente, in lingua kirundi. Ricordo i nostri primi strafalcioni di noi giovani volontari quando imparavamo il kirundi. Don Luciano si metteva le mani nei capelli. Quanta pazienza!

A Mutoyi la posta dall'Italia arrivava il martedì, solo il martedì perché si scendeva a Bujumbura a prenderla (eravamo nel 1986, senza internet e cellulari).

Arrivavano l'Osservatore Romano, Avvenire, la posta privata e arrivava una volta al mese Tex, il fumetto legendario! Lo prendeva prima lui, lo leggeva di notte e poi ce lo passava. Era proprio così, lui era il nostro Tex. Imbattibile, leale, solo per la giustizia di questo Regno. Dare da bere agli assetati, un vestito agli ignudi, curare gli am-

malati. Un missionario, io l'ho conosciuto.

Se piango è perché gli ho voluto bene, tanto, non c'è altra spiegazione. Da diversi anni era in Italia per aiutare don Cesare, molto anziano e malato. Don Cesare è salito in paradiso nel 2019, ora sono di nuovo insieme.

Ci ha dato una testimonianza, forte, di carità, concreta con opere di bene. Qui in Italia ho condiviso con lui altri nove anni nel Direttivo del Vispe, ogni settimana una riunione, per programmare, decidere, progetti, volontari, iniziative. Sempre presente, attento, umile. La sua presenza però si sentiva. Con lui non serviva prendere un appuntamento, se avevi bisogno lui c'era sempre, per un consiglio, una parola.

Incontrare oggi un bimbo a Mutoyi (scendo tutti gli anni) e vederlo ben vestito, magari che profuma di sapone, sano, ecco...è una meraviglia del Signore, è una grazia del Signore che in tutti questi anni si è potuto fare qualcosa di buono per questo piccolo angolo del mondo.

Don Luciano, come molti altri sacerdoti e sorelle e laici, ha dato la sua vita per questa gente, incondizionata, gratuita e piena di attenzioni.

La gente lo rispettava, moltissimo, come noi tutti. In Burundi c'è ancora tanto da fare, ma ora ci sono dei segni, dell'acqua buona, delle persone guarite dalla malaria, delle case dignitose, una strada fatta bene, dei campi di mais, fagioli, piccole/grandi cose a Mutoyi e a Bugenyuzi ci sono. Oggi chi nasce in questi posti ha una possibilità in più di una vita più semplice, serena, piena di speranza di un mondo migliore.

Sabato 20 gennaio c'è stato il suo ultimo saluto a tutti noi, ora riposa al cimitero di Casirate Olona. Don Luciano lo ricordo così.

Che il paradiso canti per tanti giorni per il suo arrivo. Ringrazio il Signore per aver potuto fare un pezzo del mio cammino con lui.

**ricordo di Carlo Leoni, volontario VISPE**



1975 - Ai primi tre sacerdoti si aggiungono le Sorelle e i primi volontari

# 1 Identità

## chi siamo

### **Denominazione:**

VISPE ETS – Volontari Italiani Solidarietà Paesi Emergenti

**Codice Fiscale:** 80113990156

**Anno di fondazione:** 1977

### **Sede legale:**

Via della Chiesa 3 – 20084 Lacchiarella (Mi)

### **Sede operativa Italia:**

Via Vittorio Veneto 24 – 20080 Zibido San Giacomo (Mi)

**Codice Ateco:** 949940

Attività Organizzazioni per la Cooperazione Internazionale

**Tel.** 02/90096317 **Fax:** 02/90091607

**Sito web:** [www.vispe.it](http://www.vispe.it)

**Indirizzo e-mail:** [info@vispe.it](mailto:info@vispe.it) – [vispe@vispe.it](mailto:vispe@vispe.it)

**pec:** [vispe@messaggipec.it](mailto:vispe@messaggipec.it)

**Presidente:** Dott. Agostino Fedeli

**Vice Presidente:** Dott. Livio Carnevale

**Segretario:** Dott. Antonio Caccini

### **Collegio sindacale:**

Foletti dottoressa Cristiana – Presidente –

via Panzetti 14/2 San Colombano al Lambro (Mi)

Meazza dottor Luigi – Sindaco – via Roma 27 Lodivecchio (Lo)

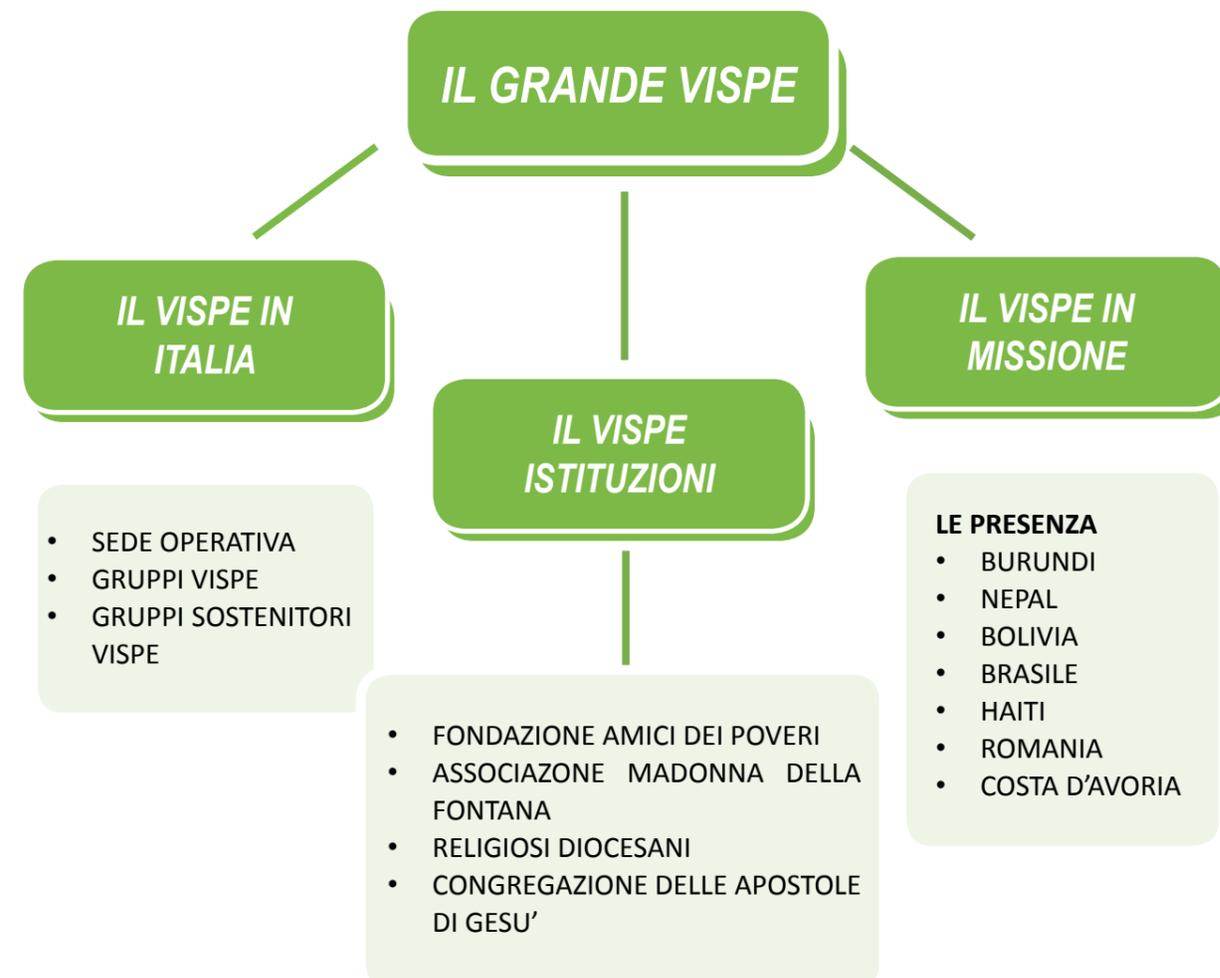
Negri dottor Paolo – Sindaco -Via Andrea Costa 1/a 20131 Milano

### **Revisore Unico:**

Raggi dottor Giuseppe

Via Cartesio 24, Casalpusterlengo Telefono: 02/90096317

# IL VISPE è



- FONDAZIONE AMICI DEI POVERI (Appiano Gentile) sono rappresentanti, benefattori, religiosi, presidente Vispe
- ASSOCIAZIONE MADONNA DELLA FONTANA (Locate Triulzi) Sacerdoti e fratelli (circa 10)
- RELIGIOSI DIOCESANI VICINI AL VISPE (Casirate Lacchiarella - sede legale Vispe), don Giovanni
- CONGREGAZIONE DELLE APOSTOLE DI GESU' (Appiano Gentile) suor Gloriosa, suor Anna

## idoneità riconosciute

VISPE ETS è Organizzazione Non Governativa riconosciuta idonea dal Ministero degli affari Esteri e della Cooperazione Internazionale fin dal 1978 ed è stato ente iscritto all'anagrafe delle Onlus ai sensi dell'art.32 comma 7 della legge 125 del 2014, settore di attività ONG, sino al 13 giugno 2023.

Dal 13 giugno 2023 ai sensi dell'art. 22 D.Lgs. del 3 luglio 2017 n. 117 e dell'art. 17 D.M. del 15 settembre 2020 n. 106, "VISPE -VOLONTARI ITALIANI PER LA SOLIDARIETA' AI PAESI EMERGENTI ETS" (rep. n. 111837 – C.F. 80113990156) è iscritta al Registro unico nazionale del Terzo settore alla sezione "g – Altri enti del Terzo settore".

Decreto n. 2016/337/000287/4: VISPE è iscritta all'elenco dei soggetti senza finalità di lucro presso l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo ai sensi dell'art. 26, commi 2 e 3, della L. 125/2014.

## luoghi dove operiamo

### ITALIA

CASIRATE DI LACCHIARELLA (Mi) (sede sociale)  
BADILE DI ZIBIDO S. GIACOMO (Mi) (sede operativa e amministrativa)

### BURUNDI

MUTOYI (prov. Gitega) 1° insediamento  
BUGENYUZI (prov. Karuzi) 2° insediamento  
BUJUMBURA 3° insediamento  
GIHOGAZI 4° insediamento

### NEPAL

POKHARA  
BARHOUL

### BRASILE

ARAME e GRAJAU' – Nord Est del Brasile – Stato del Maranhão

### BOLIVIA

BATALLAS

### COSTA D'AVORIO

DALOA



## Vispe in Italia

- **SEDE OPERATIVA (BADILE,MI)**  
4 dipendenti+consiglio direttivo (presidente, vicepresidente, n.6 consiglieri, n.1 segretario senza diritto di voto)
- **CENTRO OPERATIVO LGISTICO (BADILE, MI)**  
n.1 volontario a empio pieno (Sandro)  
64 volontari
- **GRUPPO MERCATINO (BADILE)**  
referende del direttivo Vispe Daniela Scalabrini  
20 volontari
- **GRUPPO BAITE DI VISO (BADILE, MI)**  
referente Marco Morenti  
circa 10 volontari
- **GRUPPO VISPE**  
**LOCATE TRIULZI** (accoglienza stranieri)  
referente Paolo Zappa  
**GRUPPO GIOVANI** (formazione e lavoro comune)  
referente Temesgen Cazzulani, don Luciano Pozzi,  
Giancarlo Airaghi per la formazione

### GRUPPO SOSTENITORI VISPE 4

- GRUPPO DONNE SESTO CALENDE
- GRUPPE DONNE VIGEVANO
- GRUPPO DONNE DI VARI PAESI  
(LOCATE TRIULZI, LACCHIARELLA, GIUSSAGO, METTONE,  
VILLA CORTESE, BUSTO GAROLFO, GAGGIANO, VERTEMATE,  
CHIAVENNA e altri)
- LABORATORIO SARTORIA  
CASA DI RECLUSIONE VIGEVANO
- GRUPPO GIOVANI DI LOCATE
- GRUPPO DI DAVERIO
- GRUPPO DI BEREGOZZO CON FIGLIARO
- GRUPPO DI MONTESOLARO
- GRUPPO DI VILLA CORTESE
- GRUPPO DI CINISELLO BALSAMO (aggregazione e lavoro)
- GRUPPO VOLONTARI DI SAN ZENONE AL LAMBRO
- ASSOCIAZIONE LA ROTONDA (odv autonoma)
- GRUPPO DI VELLEZZO BELLINI
- GRUPPO DI MILANO, parrocchia Santa Maria Segreta

## Vispe nel mondo

### BURUNDI

1. MUTOYI (prov. Gitega) 1° insediamento
2. BUGENYUZI (prov. Karuzi) 2° insediamento
3. BUJUMBURA 3° insediamento
4. GIHOGAZI 4° insediamento  
(n.1 segretaria, n.10 dipendenti, n.3 volontari locali)

### NEPAL

1. POKHARA
2. BARHOUL - Gonesa  
solo personale locale no espatriati

### BRASILE

1. ARAME e GRAJAU' – Nord Est del Brasile – Stato del Maranhão  
Piccole Apostole di Gesù e volontari del Vispe

### BOLIVIA

1. BATALLAS  
n.1 collaboratore espatriata più personale locale

### COSTA D'AVORIO

2. DALOA
3. sostegno finanziario dall'Italia tramite ssociazione di S. Zenone al Lambro

### ROMANIA

4. BAI A MARE e TRIGOVISTE  
sostegno finanziario dall'Italia a fondazione Padri Somaschi

### HAITI

5. TIRIVYE  
sostegno finanziario dall'Italia dall'associazione Fidei Donum e Missonarie

# *luoghi dove operiamo*



## storia, mission e valori

**VISPE** trova le sue radici negli anni '60, quando un gruppo di giovani ed alcuni sacerdoti della bassa milanese si stringono intorno a Don Cesare Volontè, un prete diocesano inviato dall'Arcivescovo Card. Ildefonso Schuster ad occuparsi delle comunità più povere di quelle campagne.

Il boom economico, la meccanizzazione dei processi agricoli con il conseguente esodo dalle campagne, il desiderio di vicinanza ai poveri portano a guardare oltre i confini italiani. Così nel 1968 Don Paolo Banfi, uno dei primi sacerdoti a fianco di don Cesare, parte missionario Fidei Donum per il Burundi.

Dapprima i giovani si costituiscono come semplice gruppo missionario di supporto e i primi volontari laici sono in Burundi agli inizi degli anni '70.

Nel 1977 l'associazione VISPE si formalizza con atto notarile e nel 1987 acquisisce la qualifica di ONG – Organizzazione Non Governativa – divenendo successivamente anche Onlus di diritto.

Da sempre crediamo nel valore del volontariato e nella gratuità del servizio, per essere 'Chiesa in uscita', facendo nostra la scelta preferenziale per i poveri. Le nostre attività trovano risorsa in massima parte da autofinanziamento, in particolare da donazioni di persone che ci conoscono da anni, credono in noi ed apprezzano il nostro lavoro. Conserviamo ed alimentiamo la fiducia dei nostri sostenitori con l'impegno nel lavoro, uno stile di vita sobrio e la concretezza dei risultati.

La nostra sede è a Badile di Zibido San Giacomo (Milano), dove ci troviamo la domenica per raccogliere, selezionare e preparare per la spedizione i materiali e le attrezzature necessarie ai progetti.

A Badile c'è anche un mercatino dell'usato, dove è possibile acquistare abiti usati e oggetti per la casa.

Badile è il punto di partenza per la formazione dei giovani alla solidarietà ai Paesi del "sud" del mondo e alla missionarietà cristiana. La "Commissione formazione", composta da laici, sacerdoti e religiose, si occupa dell'azione educativa stabilendo obiettivi, contenuti da proporre e strategie educative da utilizzare.

**L'obiettivo è la formazione dell'individuo ispirata ad una visione cristiana dell'uomo.**

Diversi gruppi di appoggio, decentrati in vari paesi della Lombardia, si trovano settimanalmente per affrontare i temi del sottosviluppo, partendo sempre da attività concrete come la raccolta e lo smistamento di medicinali e vestiti, il confeziona-

mento di coperte e vestiti per neonati, l'allestimento di mostre missionarie, l'adozione simbolica dei bambini, ecc.

Un gruppo più direttamente impegnato si trova quasi tutte le settimane in Consiglio Direttivo e si fa carico di valutare i progetti da realizzare in missione, di prendere decisioni sull'utilizzo dei finanziamenti, sull'acquisto di diversi generi occorrenti, di mantenere i rapporti coi missionari, con la Federazione ed il coordinamento nel paese, col Ministero ed i maggiori finanziatori istituzionali e privati.

Si discutono problematiche educative e si propongono momenti d'incontro, valutando i contenuti della formazione.

VISPE inoltre intrattiene rapporti di collaborazione con altre realtà impegnate nella cooperazione internazionale e nella missionarietà.

## cosa facciamo

L'Associazione persegue, senza scopo di lucro, finalità di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale prestando, soprattutto impiegando volontari, collaborazione, assistenza tecnica, igienico-sanitaria e di addestramento professionale con aiuti finanziari e materiali sia alle popolazioni dei paesi in via di sviluppo che alle forme di povertà ed emarginazione ovunque esse si verificano.

Per realizzare lo scopo sociale, l'Associazione svolge in via esclusiva o principale le seguenti attività di carattere generale, richiamate con le corrispondenti lettere dell'art. 5, comma 1, del CTS:

- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;

- r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;
- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della non violenza e della difesa non armata.

Per la realizzazione delle suindicate attività di interesse generale l'Associazione potrà a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- sostenere, realizzare attività volte a migliorare situazioni di emarginazione e di sottosviluppo;
- stabilire e intrattenere rapporti di costante collaborazione con le Autorità od organismi competenti per l'esame o la formulazione di proposte su problemi di sviluppo;
- promuovere, sostenere, realizzare l'attività di enti aventi scopo analogo o comunque connesso al proprio, sia in Italia che all'estero, fornendo agli stessi ogni tipo
- di assistenza tecnica, culturale ed economica;
- collaborare con enti pubblici e/o privati, italiani ed esteri, con Stati, ricevendo contributi di qualsiasi tipo dagli enti stessi;
- promuovere, sostenere, realizzare attività di educazione allo sviluppo, sia in Italia che all'estero;
- promuovere, sostenere, realizzare manifestazioni culturali, rassegne, incontri, convegni, manifestazioni sportive e di spettacolo;
- promuovere, sostenere, realizzare la raccolta di fondi ai sensi dell'art. 7 del CTS, attrezzature, generi ed ogni materiale utile al sostegno delle iniziative dell'Associazione.

Nell'ambito e nel rispetto delle prescrizioni dell'art. 6 del CTS (attività diverse purché secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale), potrà svolgere l'attività di vendita di oggettistica e mobili nuovi e usati ricevuti in donazione.

## carta etica e codice di comportamento

VISPE ha sottoscritto ed approvato, con Consiglio di Amministrazione VISPE – Verbale di Consiglio del 15 luglio 2020, il proprio Codice Etico e di Comportamento <https://www.vispe.it/wp-content/uploads/2020/09/CODICE-ETICO-E-DI-COMPORTAMENTO-2020.docx.pdf>

Il presente Codice Etico raccoglie e riunisce principi, valori e regole che devono improntare l'azione di VISPE e la condotta dei suoi soci, volontari, cooperanti, amministratori, personale dipendente e collaboratori sia in Italia che all'estero.

Le disposizioni del Codice integrano quelle del "Codice Etico e di Comportamento" dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, disponibile sul sito [www.aics.gov.it](http://www.aics.gov.it), che trova applicazione e si estende a quanto non espressamente disposto da questo Codice.

Le disposizioni del presente Codice integrano altresì quelle del "Codice di condotta per la prevenzione e il contrasto di molestie, abusi e sfruttamento sessuali per la tutela della dignità dei beneficiari degli interventi di cooperazione allo sviluppo e delle persone che lavorano e operano nelle strutture dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e con l'Agenzia stessa" (Codice PSEAH "Protection from Sexual Exploitation, Abuse and Harassment"), disponibile sul sito [www.aics.gov.it](http://www.aics.gov.it), che trova applicazione e si estende a quanto non espressamente disposto dal presente Codice.

La forza del presente codice risiede soprattutto nella presa di coscienza del valore di queste regole e nella condivisione da parte dei suoi destinatari dei principi etici costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e cura degli interessi generali della comunità.

Il Codice Etico vuole rendere espliciti i principi, i valori e le regole di comportamento, anche al fine di prevenire rischi di responsabilità e reati cui il personale di VISPE può essere esposto nello svolgimento delle attività legate alla sua mission.

# 2

## Governance e Staff

### organigramma



### Organi statutari

Il documento che regola il funzionamento della nostra Organizzazione è lo Statuto, al quale l'ultima modifica è stata apportata il 05/05/2019 con n.57698 di repertorio, n. 13299 di raccolta, registrata presso l'Agenzia delle Entrate, ufficio di Milano 2, il 20/05/2019 n. 25506.

La modifica è stata effettuata ai sensi del D. Lgs 3 luglio 2017 n. 117 Codice del Terzo settore davanti al Dott. Ernesto Vismara, notaio in Milano, iscritto presso il Collegio Notarile di Milano. L'assemblea dei soci, regolarmente convocata a mezzo di lettera raccomandata spedita agli associati in data 9

aprile 2019, si è validamente effettuata in seconda convocazione essendo presenti in proprio n. 46 (quarantasei) associati e per delega n. 31 (trentuno) associati, per totali n. 77 (settantasette) associati su n. 117 (centodiciassette) associati.

Soci: "Possono far parte dell'associazione tutte le persone che ne facciano domanda impegnandosi a sostenere e promuovere le attività finalizzate al raggiungimento dello scopo sociale e a pagare le quote sociali."

**L'assemblea al 31/12/2022** è composta da 135 soci di cui 74 maschi (55%) e 61 femmine (45%). All'ultima assemblea ordinaria del 2023 hanno partecipato ai lavori 29 soci in presenza e 25 per delega. Il 20 maggio 1977 l'associazione fu fondata da 15 persone fisiche di cui 11 maschi e 4 femmine. Di questi 15 primi soci 9 fanno ancora parte dell'associazione in maniera attiva, 5 sono deceduti ed uno non è più socio.

**Il Consiglio Direttivo** (Organo di Governo), eletto dall'Assemblea dei soci, rimane in carica 3 anni. L'attività dell'Organo di Governo è svolta in totale gratuità, nessun compenso o corrispettivo a qualsiasi titolo è attribuito ai componenti. Al Consiglio spetta l'amministrazione dell'Associazione con tutti i poteri sia di ordinaria che per la straordinaria amministrazione. A sua volta ha deliberato gli stessi poteri al Presidente pro tempore, che in caso di sua assenza viene sostituito dal Vicepresidente o da persona del Direttivo da lui nominata.

### Attualmente il Consiglio Direttivo è così composto:

COGNOME	NOME	PROFESSIONE	INCARICO	DATA NOMINA
Fedeli	Agostino	agricoltore	presidente	05/2022
Carnevale	Livio	medico	vicepresidente	05/2022
Caielli	Peppino	pensionato	consigliere	05/2022
Zappa	Paolo	ristoratore	consigliere	05/2022
Grandi	Ottavio	agente immobiliare	consigliere	05/2022
Perucchini	Davide	operatore sociale	consigliere	05/2022
Scalabrini	Daniela	pensionata	consigliere	05/2022
Vescovi	Giancarlo	pensionato	consigliere	05/2022

Come Segretario esterno al Consiglio è stato nominato il socio Antonio Caccini

## *i nostri Stakeholders e le relazioni*

Gli **Organi di controllo** sono così costituiti:

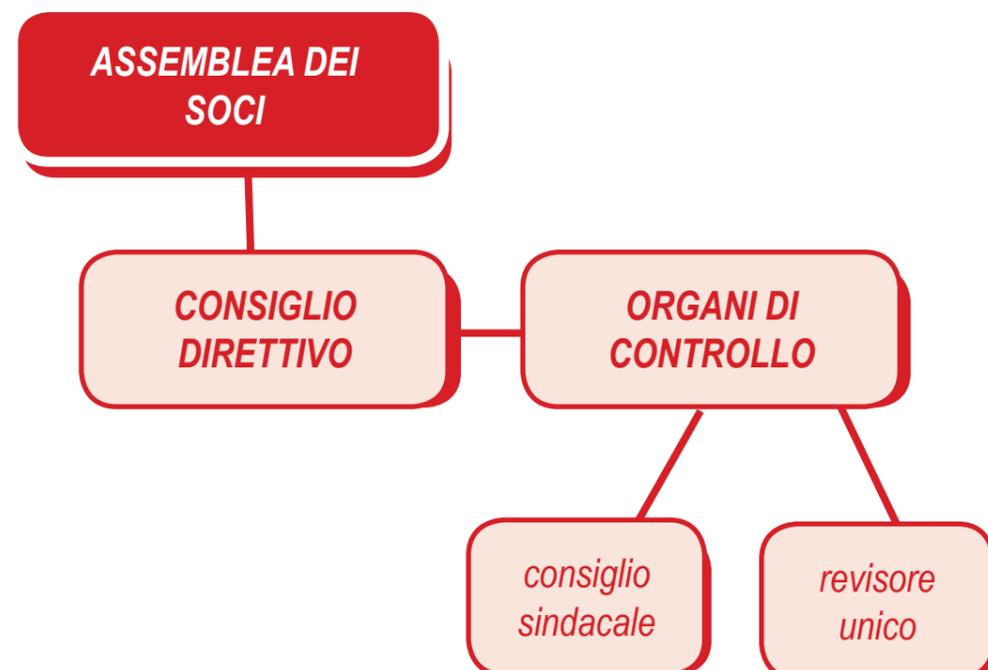
Collegio sindacale:

- Foletti dottoressa Cristiana – Presidente – via Panzetti 14/2 San Colombano al Lambro (Mi)
- Meazza dottor Luigi – Sindaco – via Roma 27 Lodivecchio (Lo)
- Negri dottor Paolo – Sindaco -Via Italo Svevo14/a 20063 Cernusco sul Naviglio (MI)

Revisore Unico:

- Raggi dottor Giuseppe - Via Cartesio 24, Casalpusterlengo (Lo)

Il costo degli organi di controllo per l'anno 2023 è stato di euro 12.118,08..



Gli stakeholders (portatori di interesse) di VISPE sono tutte quelle persone fisiche e giuridiche, gruppi, enti pubblici e privati, realtà territoriali, regionali, nazionali, ovvero chiunque abbia interessi con l'Associazione VISPE e le sue attività. Da ciò deriva l'importanza del loro coinvolgimento per ampliare sempre più la rete degli stakeholders ed aumentare per Vispe le competenze, le idee progettuali, le risorse fisiche ed economiche.

## *Reti di appartenenza*

### **Focsiv – Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario**



FOCSIV è la Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario, attualmente conta 86 Organizzazioni che operano in oltre 80 paesi del mondo.

Dalla sua nascita, nel 1972, FOCSIV e i suoi Soci, hanno impiegato 27.000 volontari internazionali e giovani in servizio civile che hanno messo a disposizione delle popolazioni più povere il proprio contributo umano e professionale. Un impegno concreto e di lungo periodo in progetti di sviluppo nei settori socio-sanitario, agricolo-alimentare, educativo-formativo, di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, di difesa dei diritti umani e della parità di genere, di rafforzamento istituzionale.

VISION – UN MONDO DI GIUSTIZIA, DI PACE E DI FRATERNITÀ TRA LE COMUNITÀ E I POPOLI. UN MONDO DA COSTRUIRE INSIEME, NEL RISPETTO DEL CREATO, NEL QUALE OGNI PERSONA POSSA REALIZZARSI IN PIENA DIGNITÀ.

Parallelamente la Federazione promuove in Italia campagne di sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo e compie un intenso lavoro di lobbying istituzionale per promuovere la giustizia sociale per tutti gli uomini e le donne del pianeta.

MISSION – FOCSIV È LUOGO ED ESPRESSIONE DI SOGGETTI DELLA SOCIETÀ CIVILE DI ISPIRAZIONE CRISTIANA IMPEGNATI NEL VOLONTARIATO, NELLA SOLIDARIETÀ E NELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE; COSTRUISCE RETI, RELAZIONI E OPPORTUNITÀ; ACCOGLIE E PROMUOVE LA SFIDA CULTURALE PER IL CAMBIAMENTO E PER INCIDERE NELLE POLITICHE VOLTE A COSTRUIRE UNA SOCIETÀ RISPETTOSA DEI DIRITTI UMANI, EQUA E INCLUSIVA, A LIVELLO GLOBALE E LOCALE.

## Fondazione Amici dei Poveri

La **Fondazione Amici dei Poveri** con sede ad Appiano Gentile (Co) ha come scopo creare e favorire iniziative dirette a sostenere economicamente attività di evangelizzazione e promozione umana particolarmente nelle aree più povere del terzo mondo. La Fondazione può:

- collaborare e sostenere enti, istituti e organismi, sia pubblici che privati, aventi lo stesso scopo
- fornire ogni tipo di assistenza a religiosi e laici che ne hanno bisogno
- collaborare con enti, comuni, stato, regioni, e ricevere contributi
- svolgere attività di raccolta fondi in Italia e all'estero.



## ForumSaD Forum Permanente per il Sostegno a Distanza

ForumSaD nasce dall'esigenza di rappresentare, a livello nazionale, le organizzazioni che fanno sostegno a distanza e i tanti donatori, che sono una fetta importantissima della società italiana.

Il Forum Permanente per il Sostegno a Distanza è costituito con lo scopo di:

- promuovere il Sostegno a Distanza quale forma solidale e culturale di sviluppo tra i popoli;
- favorire momenti di incontro e di collaborazione fra tutte le organizzazioni del settore nonché il reciproco arricchimento di idee, proposte, esperienze al fine di sostenere la crescita di una coscienza solidale;
- ricercare gli strumenti che favoriscono l'informazione, la trasparenza, la visibilità e la qualità degli interventi di Sostegno a Distanza;
- realizzare un fattivo rapporto e confronto con le istituzioni e le organizzazioni sociali internazionali, nazionali e locali, anche al fine di accrescere e diffondere una reale cultura di pace.



## CoLomba – Cooperazione Lombardia

CoLomba – COoperazione LOMBardia – è l'Associazione delle Organizzazioni di Cooperazione e Solidarietà Internazionale della Lombardia che riunisce più di 100 organizzazioni di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario con sede in Lombardia.

Nata nel 2007, l'Associazione eredita l'esperienza di collaborazione nell'Assemblea della Lombardia che già riuniva, dal 1989, le ONG riconosciute dal Ministero Affari Esteri sulla base della Legge 49/87.

## Stakeholders interni:

### Assemblea dei soci

- Consiglio Direttivo
- Collegio dei Revisori
- Revisore Unico Contabile
- Dipendenti di ogni ordine e grado
- Volontari e gruppi di appoggio
- Collaboratori occasionali.

## Stakeholders esterni:

### Pubblici:

- Unione Europea
- Ministeri di competenza
- Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo
- Agenzia delle Entrate
- Regione Lombardia
- Provincia di Milano
- Comune di Milano
- Altri Comuni principalmente della Regione Lombardia
- Università di Verona
- Scuole di ogni ordine e grado

## Stakeholders Italia privati

- Donatori privati (persone fisiche e aziende)
- Conferenza Episcopale Italiana
- Diocesi di Milano
- Diocesi di Ivrea
- Fondazioni
- Associazione Madonna della Fontana
- Congregazione Piccole Apostole di Gesù
- Unità Pastorale - Beregazzo - Figliaro - Castelnuovo – Binago
- Associazione Zeropiù medicina per lo sviluppo di Varese
- Associazione La Rotonda di Baranzate (Mi)
- Associazione Il Malu ODV
- Esplora
- Fornitori
- Banche di riferimento
- Cassa Rurale ed Artigiana di Binasco Credito Cooperativo
- Poste Italiane agenzia di Lacchiarella
- Diverse Parrocchie presenti sul territorio lombardo
- Pallacanestro Varese
- Sestero onlus
- Rotary Club Verona Sud Michele Sanmicheli
- Comunità di Sant'Egidio
- Diverse aziende in particolar modo lombarde.

## Stakeholders Brasile

- Diocese de Grajaù
- Paroquia de Arame (Maranhao)
- Congregazione Piccole Apostole di Gesù
- Banco Bradesco

## Stakeholders Nepal

- ONG GONESA – Good Neighbour Service Association (Pokhara)
- Social Welfare Council
- Manipal Teaching Hospital
- Congregazione Piccole Apostole di Gesù
- Fondazione Fratelli Dimenticati

## Stakeholders Burundi

- Nunziatura Apostolica
- Ministeri di competenza progettuale
- Diocesi di Gitega e Bujumbura
- Parrocchie di Mutoyi, Bugenyuzi e Gihogazi (Province di Gitega e Karuzi)
- Amministrazioni provinciali di Gitega, Karuzi e Bujumbura
- Amministrazioni comunali di Bugendana, Bugenyuzi, Gihogazi, Gitaramuka, Bujumbura
- UNI.CO.MU Union des Coopératives de Mutoyi
- Fondation Mutoyi pour un progrès solidaire
- Ambasciate del Belgio e di Francia
- Consolato Italiano
- Ambasciata d'Italia a Kampala (Uganda)
- Hopital de Mutoyi
- Association des volontaires pour le développement durable et intègre – AVDDI di Mutoyi
- Dispensaire de Bugenyuzi
- Centre de Développement de Bugenyuzi
- Isabu - Institut Sciences Agronomiques du Burundi – Station Murongwe (Commune Mutaho) Fondazione
- Congregazione Piccole Apostole di Gesù
- Banche di riferimento

## Stakeholders Bolivia

- CEA – Centro di Educazione Alternativa di Batallas - scuola Cea Espiritu Santo
- Associazione La Rotonda Aps di Baranzate (MI)
- la Fundacion Manos Abiertas
- le Parrocchie di Peñas e Santiago de Huata.



## le persone che operano

### in Italia

- Battistel Samantha impiegata contabile, dipendente con contratto part-time a tempo indeterminato.
- Cazzulani Angelo impiegato con mansioni di coordinatore, dipendente con contratto a tempo indeterminato.
- Airaghi Giancarlo educatore, addetto al Sostegno A Distanza, al Servizio Civile e ai progetti scuole, dipendente a tempo indeterminato.
- Cazzulani Aldo impiegato referente e coordinatore dei progetti per i diversi paesi di intervento, dipendente a tempo indeterminato.
- Franchi Giovanni, autista e magazziniere, volontario non retribuito.
- Caccini Antonio segretario dell'associazione, responsabile della sicurezza, responsabile paese Nepal, volontario non retribuito
- Scalabrini Daniela responsabile del mercatino dell'usato, volontaria non retribuita.

Il rapporto tra la retribuzione annua lorda massima e minima dei lavoratori dipendenti dell'Ente con lo stesso impiego e orario di lavoro è 1,5 a 1 (rif. retribuzione lorda annua 2022)

### in Bolivia

- Casarotto Simona volontaria con contratto di collaborazione coordinata e continuativa in qualità di "animatrice giovanile presso la scuola professionale di Batallas e le parrocchie di Santiago de Huata e Penas".
- Iseppon Daniele volontaria con contratto di collaborazione coordinata e continuativa in qualità di "animatrice giovanile presso la scuola professionale di Batallas e le parrocchie di Santiago de Huata e Penas".

### in Burundi

- NTIBAGIRIWA Jean Marie Rappresentante Legale Vispe in Burundi e zootecnico, dipendente
- KEZAMAHORO Jeanne D'Arc Segretaria, incaricata delle relazioni col pubblico e di tutte le attività legate al funzionamento dell'attività dell'associazione, dipendente
- BANKUWIHA Patient Responsabile Contabile, dipendente
- NKESHIMANA DIEUDONNE Informatico, dipendente
- NDUWAYEZU Spès Impiegato contabile, dipendente
- BIGIRIMANA Josélyne Magazziniere, dipendente
- BAMBARA Joseph Muratore, dipendente
- NKURIKIYE Jean Bosco Magazziniere, dipendente
- HARERIMANA Jean Bosco Magazziniere, dipendente
- NIYONZIMA Gérard Muratore, dipendente
- NIYONSABA Joel Veterinario, dipendente
- NAHIMANA Serges Magazziniere, dipendente
- MUHIKAZE Olivier Supporto al lavoro di segreteria e alle attività svolte da Kezamahoro Jeanne D'Arc
- Vigo Sebastiano Aronne Maria Animatore, volontario con contratto di collaborazione coordinata e continuativa
- Nizzi Grifi Anna Infermiera, volontaria con contratto di collaborazione coordinata e continuativa
- Silvestrin Paola Educatrice, volontaria con contratto di collaborazione coordinata e continuativa

### i Volontari

Sono 59 i volontari iscritti nel Registro dei Volontari dell'Associazione. Il suddetto registro, numerato e bollato dal Notaio Vismara Ernesto di Milano con atto n.57.438 di Rep. Il 15/05/2018, è composto da 100 mezzi fogli e le sue pagine sono numerate progressivamente dal n.1 al n.100 per un totale di 100 facciate utilizzabili.

I rimborsi spese di tipo forfettario sostenute dagli associati e/o dai volontari sono di principio vietate salvo nei casi in cui, preventivamente, il Presidente del Consiglio Direttivo o persona da lui delegata le autorizzi. Il tutto è regolamentato da un apposito Regolamento, approvato dal Consiglio Direttivo in data 18/09/2019, che disciplina i rimborsi delle spese che l'Associazione riconoscerà ai propri associati e/o volontari relativi ai costi da loro sostenuti per conto dell'Associazione nell'ambito della propria attività associativa e/o di volontariato concordata precedentemente col Presidente del Consiglio Direttivo o con persona da lui delegata. Se preventivamente autorizzati, detti rimborsi saranno rilasciati a fronte di una autocertificazione dell'associato e/o del volontario ma in qualsiasi caso non potranno superare l'importo di € 10,00 (dieci/00) giornalieri ed € 150,00 (centocinquanta/00) mensili.

Nel 2023 si sono registrati 3 rimborsi di tipo forfettario per euro 170,00 mentre si sono contabilizzati 3 rimborsi di note spese autorizzate e documentate per un totale di euro 806,66.

# 3

Attività  
obiettivi, progetti  
e impatto sostenibile



ITALIA

Le giornate annuali di riflessione

LA "TRE GIORNI" a Inesio  
15-17 settembre 2023

Condividiamo il nostro incontrarci durante la TreGiorni Vispe di settembre, ringraziando di cuore tutti coloro che sono venuti a Inesio per la presenza, l'impegno e il contributo. È stato un momento molto bello e ricco, importante per il cammino del Vispe.

Siamo infatti molto contenti per le cose che sono uscite e per quanto abbiamo deciso insieme. Proseguiremo dunque nell'innovare l'organizzazione del Vispe secondo le linee che abbiamo discusso insieme e, soprattutto, procederemo nel percorso "generativo" del Vispe in cammino. Un primo passo in questo senso lo abbiamo già realizzato: sono stati raccolti i nominativi del COMITATO DI INNOVAZIONE E SVILUPPO.

**Iniziamo il resoconto partendo dal pensiero introduttivo del nostro caro don Luciano.**

*La ragione per la quale mi pare bello iniziare con questa preghiera, è proprio perché è un'invocazione, dove le parole più importanti sono quelle che reciteremo assieme a un certo punto: "anche il più perfetto tra gli uomini, privo della tua Sapienza sarebbe stimato un nulla". Tra oggi e domani, avremo anche bisogno di avere la vera e giusta Sapienza, la chiediamo al Signore.*

*Cerco di dire qualche cosa come sono riuscito a mettere insieme due pensieri, proprio per introdurci al lavoro di queste due giornate. Vorrei prendere spunto da alcune parole del Vangelo secondo Marco, al capitolo sesto, versetti 30-32. Dove appunto leggiamo: "Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù. E gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Egli disse loro: "Venite in disparte, in un luogo solitario, voi soli e riposatevi un po'". Era infatti tanta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte. E queste parole che abbiamo letto, l'evangelista Marco le scrive quando gli apostoli, che Gesù aveva mandato nei villaggi dove lui sarebbe poi arrivato, quasi per preparare*

*il terreno. Gli apostoli ritornano, ritornano contenti, perché è parso loro di aver fatto qualche cosa di bello, compiendo anche magari dei gesti significativi. Quindi vogliono raccontare a Gesù quello che hanno fatto, quello che hanno detto, come sono stati accolti, direi tutto in un atteggiamento positivo di chi è soddisfatto del lavoro che ha fatto. E Gesù - è bello - Gesù vede che al di là di questa loro soddisfazione, vede che però sono anche stanchi, perché sono stati molto impegnati. E allora dice: "venite in disparte, e riposatevi un po'".*

*A me pare che potremmo anche vedere così questo momento, questi due giorni. Potremmo anche vederli alla luce di questa parola di Gesù, che ci chiede di lasciar perdere un momentino tutte le altre cose, impegni, occupazioni, eccetera, e fermarci. È una cosa anche abbastanza comune, abbastanza normale, in fondo, quando tutti siamo dentro in un trambusto, pieni di impegni dalla mattina alla sera, e una cosa e l'altra, tutti sentiamo il bisogno di fermarci, per tentare di tirare un pochettino le fila. Staccare un momento, come si usa dire, staccare la spina. Proprio per un momento di serenità, sì, proprio, di tranquillità. Perché ci siano quel minimo di condizioni che possono permettere di*

riflettere un po'. Dove stiamo andando? Potremmo anche magari ripensare e rivedere alcune cose sulla base delle esperienze, delle esperienze vissute.

A me pare che dovremmo riuscire a metterci in questo atteggiamento. Ma un atteggiamento però sereno. Dovremmo riuscire a sentirci liberi da tutta una serie di condizionamenti, proprio per essere nell'atteggiamento più disponibile in questo impegno di ricerca. E a questo riguardo è significativa anche la sottolineatura che viene fatta proprio sul "voi soli". Neanche per la testa deve passare il pensiero di volersi isolare, ma proprio per segnare una distinzione in senso positivo. Cioè il fatto stesso che abbiamo fatto una scelta, infatti siamo qui. Capire il valore positivo. Del fatto stesso di ritrovarsi, a prescindere quasi - capitemi bene - da quelli che potrebbero essere i risultati. Essendo qui assieme, davvero ci può essere dato di avvertire la bellezza che ci troviamo in sintonia. Siamo liberi nell'esprimere una parola, cioè ci accorgiamo che c'è - come dire - un'atmosfera bella. Questo vale già in se stesso. Davanti a Dio è un valore, qualcosa davvero di bello. Che Gesù poi conferma - e come dire, quasi dichiara - essere un segno. "Da questo riconosceranno che siete miei discepoli, dall'amore che avete gli uni per gli altri"

Ricordate l'espressione dell'apostolo Pietro: "Signore, è bello per noi restare qui". Beh, sarebbe bello se potessimo dirlo anche noi, no? Domani al termine: è bello per noi restare qui. Ma perché? Perché riconosciamo che ci è stato dato un dono. Quello di essere, di sentirci davvero uniti tra di noi. Il programma dei lavori è sicuramente impegnativo, indubbiamente non possiamo non essere preoccupati di un risultato, ma come punto di partenza, io metterei quest'altro: riconoscere la bontà, la bellezza di essere assieme, di essere qui. È un momento che ci è offerto. Se lo viviamo davvero con libertà e tranquillità d'animo, questo vale.

Detto questo, io parto adesso da una parola che tante volte sentiamo ripetere da Papa Francesco. E che ritroviamo in tanti suoi interventi. Addirittura proprio dall'inizio. Ho recuperato alcuni pensieri suoi. Nel mese di aprile del 2013, quindi un mese dopo che era stato eletto, ecco, già allora usciva con questa affermazione, quando dice e ripete che la Chiesa non è una ONG. L'avete sentita tutti questa affermazione. E già nel mese di aprile del 2013 veniva fuori con questa parola e poi, dopo, un'infinità di altre volte, per cui almeno io mi sono fatto un po' questa domanda, ma allora perché? Perché, esprimendosi in questo modo, verrebbe quasi spontaneo pensare che Papa

Francesco, in fondo, non abbia una grande stima di tutte queste varie organizzazioni che esistono!

Penso sia abbastanza scontato dire che sicuramente non c'è da parte sua nessuna prevenzione in ordine a tutte le più svariate forme di organizzazione che nascono all'interno di qualsiasi comunità umana, della società civile e così via. Anche se rimane un dubbio, in quei pensieri che lui proponeva in una messa a santa Marta nell'aprile del 2013. Certo, quando la Chiesa si vanta della sua quantità, dell'organizzazione, degli uffici, e diventa un po' burocratica, perde la sua principale sostanza e corre il pericolo di trasformarsi in una ONG. Questo è il rischio, lo sappiamo bene che può esserci, di tradurre e ridurre il tutto a una struttura, una funzione.

Però al di là di questo è chiaro che c'è tutto un suo insegnamento, ritornare sul valore grande che hanno tutte queste realtà che si organizzano, che si creano all'interno della società. Basterebbe la sua lettera enciclica Fratelli Tutti, dove addirittura riserva dei capitoli proprio a riguardo di questo impegno di parte della società di strutturarsi, di organizzarsi, di essere responsabile all'interno del cammino della storia.

Dove approfondisce e sviluppa quei concetti fondamentali di solidarietà, di sussidiarietà, che sono appunto le forme attraverso le quali ci è dato di animare dall'interno la comunità umana.

E così pure dove parla dell'amicizia sociale, quindi di tutto l'impegno per creare rapporti positivi all'interno della comunità umana e questo evidentemente attraverso la disponibilità, l'impegno, il coinvolgimento da parte di chi si sente responsabile in ordine al bene comune. Questo è detto per non lasciarsi prendere dall'ipotesi o dal pensiero negativo, dicendo che la Chiesa non è una ONG. Penso che ancora ultimamente, proprio in queste ultime settimane, alla Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona, è un ritorno continuo sul richiamo a un impegno vero, dentro la realtà sociale.

Detto questo, allora vorrei farmi una domanda: se è vero che la Chiesa non è una ONG, è però possibile per una ONG essere Chiesa? Dato per scontato che la Chiesa non è una ONG, è però possibile che una organizzazione non governativa o comunque qualsiasi altra forma di organizzazione, sia una espressione di Chiesa? E allora possono anche nascere dei punti di domanda, tenendo conto di come è adesso la realtà dentro la quale noi viviamo, che non è più la medesima di 50 o 100 anni fa, soprattutto qui, in questa nostra realtà, in questi nostri paesi.

Tutto il discorso di quello che è adesso il senso cristiano, di quella che è la disponibilità ad accogliere il

messaggio che fa riferimento al Vangelo, alla parola di Dio. Certo, se pongo la domanda: "è possibile continuare ad essere espressione di Chiesa?", quasi quasi si vorrebbe dire di no. Però la domanda ci obbliga a ripensare, in fondo, a quelle che sono state le motivazioni iniziali.

È possibile per una ONG essere espressione di chiesa?

Questo sforzo di ripensamento, comunque, è espresso bene anche da quello che era l'invito per far conoscere la TreGiorni all'interno della quale ci troviamo. Perché appunto le parole usate sono proprio queste. Siamo tutti consapevoli dei cambiamenti che sono avvenuti e che avvengono velocemente in questi anni. Siamo tutti consapevoli, effettivamente ne dobbiamo essere coscienti. Per cui allora l'impegno a un cammino volto a coniugare il cambiamento con il rafforzamento dei valori che ci hanno sempre contraddistinto. Cioè, in fondo, nel significato del nostro trovarci c'è dentro questa preoccupazione. Le cose attorno a noi stanno cambiando; all'interno nostro magari avvertiamo che ci sono sottolineature diverse, è chiaro che non possiamo più dare nulla per scontato. Ma è del tutto comprensibile che ci sia questa preoccupazione. Allora ci fermiamo, cerchiamo di ragionarci sopra, ci poniamo delle domande, cerchiamo di vedere assieme quali possono essere i modi, i metodi, eccetera. Ma personalmente direi alla luce di questa domanda: è possibile per una ONG essere espressione di Chiesa?

A questo riguardo, penso che non sia fuori posto richiamarci quelle che sono state alcune parole del padre (don Cesare). Ancora anni fa, perché siamo ad Appiano il 9 novembre del 2008. Penso che sia stata l'ultima volta che in un momento come questo ci si era trovati su ad Appiano, l'ultima volta che abbia accettato di riproporre alcuni pensieri. A un certo punto don Cesare si esprimeva così: "La mia paura è questa, che tutto quello che si fa o si farà diventi un'opera sociale. Diventi più che altro una cosa che può fare anche il governo. Un aiuto sociale, che non parte dall'amore per Cristo Gesù. Come doveva essere sin dall'inizio"

È un'affermazione, certo, che però ha un contenuto. In ordine alla quale noi potremmo cercare di recuperare tutto il cammino fatto storicamente lungo tutti questi anni. E domandarci, appunto, in che misura tutto questo può continuare? Ammesso che la cosa sia possibile, quali potrebbero essere gli elementi significativi che ci dicono che comunque, pur con tutta la revisione necessaria, l'orientamento iniziale rimane, che diventa importante riuscire ad essere espressione di Chiesa.

Quali possono essere gli elementi significativi a questo riguardo? Ci viene ancora in aiuto Papa Francesco, nelle parole del suo magistero. Ne richiamo due. La prima è che la Chiesa è anzitutto una storia d'amore. Lo diceva molto bene in quella riflessione del 2013, laddove aveva iniziato ad affermare che la Chiesa non è una ONG. Già allora, per chiarire bene, partiva proprio da questa affermazione di Gesù che troviamo nei Vangeli. "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito" E ancora l'altra parola di Gesù, che introduce tutto il racconto dell'ultima cena nel Vangelo secondo Giovanni: "Gesù, che aveva amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" E allora, proprio prendendo spunto da queste due parole, Papa Francesco si esprime così: questo è l'inizio della Chiesa. Incomincia nel cuore del Padre. Il Padre ha avuto questa idea di amore e ha incominciato una storia d'amore. E se non capiamo questo, dice Papa Francesco, non capiamo nulla di cosa sia la Chiesa. Una storia d'amore. Del resto, il più grande comandamento è questo, l'amore.

Allora riprendo quella meditazione del padre, del mese di novembre del 2008. È soltanto un riprendere, uno dopo l'altro, nei Vangeli, nelle lettere di san Paolo, di san Giovanni, tutti quelli che sono i richiami su questa realtà. Aggiungeva solo qualche parola di commento alle varie citazioni. In quella occasione, il padre aveva pensato bene di non fare altro, se non riprendere uno dopo l'altro tutti quei passaggi. Brani che diventano un richiamo costante e continuo. Da quello del buon samaritano all'altro, del dottore della legge che domanda: "qual è il primo e il più grande comandamento?" E poi san Paolo, nella prima lettera ai Corinzi, al capitolo 13: "la carità è paziente, benevola...", e poi ancora la seconda lettera, la prima lettera di san Giovanni, perché Dio è amore, proprio in maniera molto semplice, aggiungendo, è vero, qualche parola di commento per sottolineare magari un particolare.

L'essere Chiesa è possibile solo laddove c'è un effettivo impegno, una disponibilità a crescere in questa capacità di amare. Ed è anche vero che questo però va al di là di qualsiasi aspetto istituzionale. Per cui è interessantissimo come attualmente, tenendo conto di una situazione che sta completamente cambiando, la sostanza è questa. La sostanza rimane questa. Da qui allora la domanda che ciascuno di noi dovrebbe farsi, cioè in che misura davvero c'è il desiderio, la preoccupazione di lasciarci guidare? Ama il Signore, Dio tuo con tutto il cuore, e il tuo prossimo come te stesso. Ed è interessante, perché verrebbe da dire, beh, ma ci mancherebbe altro che noi no, no,

no. Anche allora il padre diceva no, sto parlando a gente che dovrebbe essere impegnata nell'altruismo, nel volontariato, nel cercare di fare le cose per gli altri. Però è dal cuore che bisogna partire. Perché se il cuore è cattivo viene fuori solo cattiveria. Ciascuno vedrà poi quando, come, dove. Ma porci questa domanda è abbastanza istintivo, lo proviamo tutti. Ma sì, ma ci mancherebbe altro, altrimenti perché sono qui? Andiamoci piano, e proviamo a essere anche un pochettino più esigenti con noi stessi. Ecco, questo è un primo aspetto che dice della possibilità o meno, per una organizzazione qualsiasi, di essere o non essere espressione di Chiesa.

Il secondo aspetto è quello della Chiesa in quanto popolo, popolo in cammino. Dove il concetto importante è proprio quello di popolo. Non quindi individui. Nell'insegnamento di Papa Francesco, anche qui fin dall'inizio, nella Evangelii Gaudium, c'è tutta la parte finale che si sviluppa sul concetto di popolo, di essere popolo. E qui non so in che misura vi è mai capitato di seguire un po' questo tipo di problematica, che ha preso spunto in maniera particolare dal Concilio Vaticano II. Dalla Lumen Gentium, dalla Gaudium et Spes.

Papa Francesco, proprio perché è un latino-americano, è in un certo senso debitore di quel bel cammino di riflessione teologica, che hanno sviluppato molto di più loro che non noi, per tutto il periodo degli anni '70 e '80. Era la cosiddetta Teologia della Liberazione. Vi ricordate? Visto che come VISPE abbiamo una presenza anche in Brasile, in quegli anni era questa la problematica un po' sulla bocca di tutti, anche perché faceva proprie certe letture storiche del marxismo. La Teologia della Liberazione, una visione che una serie di teologi sudamericani dell'Argentina, dell'Uruguay e del Paraguay avevano sviluppato, proprio sul concetto di popolo. Papa Francesco è uno di quelli che, assieme ad altri, quando ancora era in Argentina, ha portato avanti questa riflessione e ritorna di fatto continuamente nel suo modo di rapportarsi, di concepire la Chiesa. In tutto quello che lui dice contro il cosiddetto clericalismo. Questa visione di chi ha una funzione, ha dei poteri, eccetera, e nasce da questa consapevolezza, di Dio che salva un popolo. Che non è la somma di tanti individui ma è una realtà, è un condividere, un vivere insieme una storia, un cammino, appunto, un popolo in cammino. E' l'immagine del popolo di Israele che cammina nel deserto, nel deserto della storia. Sentirsi parte di questo popolo, davvero non può non diventare un richiamo, uno stimolo per chiederci: in che misura noi ci sentiamo parte di questo popolo? Anche nelle scelte che facciamo, negli impegni che prendiamo. Proprio per condividere

questo cammino. Come è scritto nel titolo del nostro incontro: "il VISPE in cammino"

E allora prestiamo attenzione anche a questo aspetto. Saremmo veramente fuori strada, ci saremmo persi in chissà quale strada laterale, se pensassimo di essere qualche cosa di diverso, di nostro, di chiuso, perché abbiamo i nostri progetti. Se la Chiesa è una storia, è anzitutto una storia d'amore. Ed è la storia di un popolo, non di individui che isolatamente portano avanti i loro affari. Le espressioni di Papa Francesco sono sempre belle. Nella Evangelii Gaudium dice di sviluppare il gusto spirituale. Di rimanere vicini alla vita della gente. Fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore. La missione è passione per Gesù, ma al tempo stesso è passione per il suo popolo. E lui, Gesù, vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato.

Vedo di concludere, anche se magari qualche minuto ve lo rubo ancora. Proprio perché siamo in cammino, non ha senso, come dire, bloccarsi su certe posizioni. Se siamo in cammino, dev'esserci anche tutta la disponibilità ad ogni revisione necessaria. Detto in maniera molto semplice. Per cogliere il valore di questa affermazione, anche il dogma è vero e come verità rimane, ma quella che è l'evoluzione del dogma è un principio fondamentale, altrimenti ci blocchiamo. Lo dice sempre Papa Francesco ad ogni piè sospinto. "Sì è sempre fatto così" No, è un cammino. Quindi tutto può essere aggiornato, rivisto, ripensato. Alcune forme possono non essere più rispondenti al momento storico, altre saranno da sperimentare. Dobbiamo cioè avere anche dentro questa libertà.

Concludendo, riprendo ancora un'altra immagine dal Vangelo di Luca. Al capitolo quinto, i primi sette versetti. Lo riprendo perché tra l'altro è stata la riflessione che Papa Francesco ha fatto a Lisbona, in uno dei suoi interventi. Ha fatto questa riflessione che prende spunto dall'episodio della pesca miracolosa. Il Vangelo di Luca dice così: 'Un giorno, mentre levato in piedi stava presso il lago di Genezaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormai alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca che era di Simone. E lo pregò di discostarsi un poco da terra. Seduto si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "prendi il largo e calate le reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla. Ma sulla tua parola getterò le reti". E avendolo fatto presero una quantità enorme

di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche, al punto che quasi affondavano.'

Questo episodio mi pare che possa essere richiamato a conclusione delle riflessioni che, bene o male, ho tentato di proporvi. La sottolineatura che Papa Francesco fa è quella del contrasto che c'è tra l'atteggiamento dei discepoli e l'atteggiamento di Gesù. L'atteggiamento dei discepoli che stanno tirando a terra le loro reti con quello che han raccolto. Niente, quella notte era proprio andata buca, neanche un pesce, niente. Stanno mettendo via le reti, le stanno sistemando, basta, niente da fare. E l'atteggiamento di Gesù invece che dice no, prendi il largo. E Pietro che gli risponde, benedetto uomo, abbiamo lavorato tutta notte, e niente, niente. Chi ce lo fa fare? Questo richiamo non è secondario, anzi, perché anzitutto è un richiamo a recuperare la speranza. Una seconda edizione della speranza, la speranza matura. La speranza che viene dopo il fallimento e la stanchezza. Vengono in mente i due discepoli di Emmaus. "Noi speravamo". Non dobbiamo meravigliarci se magari qualche volta proviamo in fondo un po' di stanchezza, un po' anche di pessimismo. Pensiamo: ne vale la pena? Guardiamo, grazie al cielo, ci sono anche alcuni più giovani. La maggior parte di noi ha già una certa età e invece è bello Gesù che dice "prendi il largo", cioè che spinge, che incoraggia, che davvero non si ferma. Questo atteggiamento dovremmo veramente farlo nostro. Poi i tempi, i modi, il buon Dio li sa lui.

Lasciarsi prendere da forme di pessimismo, oppure di stanchezza, non porta a nessuna conclusione. Tirare i remi in barca non è un atteggiamento accettabile da un punto di vista cristiano. Non ha senso, è solo un condiscendere a una nostra stanchezza, che può diventare addirittura pigrizia. E questo è importante. Lo dice molto bene Papa Francesco, per invitarci a fare nostra la risposta di Pietro: "Sulla tua parola getterò le reti". Per fare nostra questa parola, Papa Francesco dice che occorre tanta preghiera. Occorre tanta preghiera. E qui vorrei farvi una domanda, ciascuno risponda dentro di sé. Come prego io? Come un pappagallo, bla bla bla, o facendo la siesta davanti al tabernacolo perché non so come parlare col Signore? Solo in adorazione, solo davanti al Signore, si ritrova il gusto e la passione per l'evangelizzazione. E su questo richiamo ho recuperato anche delle belle parole che il padre diceva parecchi anni fa in occasione della partenza di alcuni per la missione per l'Africa. Erano ancora gli inizi. Queste parole: "Tenere fresche le verità evangeliche. Ogni giorno supplicare il Signo-

re perché non entri nel nostro animo l'abitudine, che ci appiattisce". Voi mi direte: come fare? Io non conosco altro metodo, altro mezzo che non sia la supplica, la preghiera, la meditazione, la lettura del Vangelo, l'inginocchiarsi. Non conosco altro mezzo. Non sono le belle discussioni, non sono neanche le belle letture. Io vedo che necessariamente ci si appiattisce se non c'è un dono di grazia, se non c'è un dono di Dio. Per ricevere questo dono dello spirito di Dio non c'è che la supplica umile di tutti i giorni, la preghiera, la meditazione, la lettura del Vangelo. Non vedo altro metodo. Io vorrei quindi che la preghiera nostra fosse costantemente questa: "Signore Gesù, aiutami davvero a guardare questa povera gente con gli occhi tuoi, come la guardavi tu". Io vorrei che voi capiste cos'è guardare la gente che ci circonda con gli occhi di Gesù. Vorrei che la nostra preghiera fosse proprio sempre questa: "Signore dammi un cuore nuovo, che sia tu ad amare questa povera gente che mi circonda, tu che usi il mio cuore facendolo diventare sensibile e pieno di affetto come il tuo. Signore, che io possa amare con il tuo cuore!"

La preghiera è importante soprattutto come capacità di adorazione. E poi però l'altra caratteristica è che di fatto il Vangelo dice che quelli della prima barca da soli non riescono a raccogliere tutto il pesce. E allora chiamano gli altri. Insieme. E questo lo ribadisce nel suo commento. Lo sintetizza con una espressione, laddove dice che uno significa pretesa di autosufficienza. Due significa relazione. E per questo siamo qui insieme in questi giorni. Per darci una mano.

Ecco, scusatemi, erano questi un po' i pensieri che ho cercato di mettere assieme. Insieme a quello che verrà riproposto questa sera, la figura di Bettazzi, a partire dalla testimonianza di mons. De Bernardi, che è anche lui di Ivrea, è stato un po' un suo prete. Adesso è vescovo a Ouagadougou. Alla fine, neanche a farlo apposta, direi che in buona parte la testimonianza del vescovo Luigi Bettazzi è una concretizzazione di quanto ho cercato di dirvi perché ruota attorno a queste due parole che sintetizzano appunto la vita e la testimonianza di Monsignor Bettazzi, vicinanza e affetto. Cioè il suo modo di essere in mezzo alla gente, al popolo, con amore. Per la Chiesa. E poi è chiaro che Bettazzi ha avuto una passione per la pace.

Basta, grazie, auguri di buon lavoro.

## Attività svolte

### Sabato 16 settembre mattina

- Intervento del Presidente Agostino Fedeli: nell'apertura dei lavori, viene ricordato che il progetto "Vispe in cammino" è voluto dal Consiglio Direttivo per coniugare il rafforzamento dei valori con la migliore organizzazione possibile. Tutti i soci saranno chiamati a dare il proprio contributo nel processo di cambiamento. La "Tre giorni" si auspica possa essere ricca come quelle recenti, ma anche in grado di esprimere maggiore concretezza e di orientare con più decisione il Vispe verso il futuro.

Si citano, come esempi, alcuni temi concreti di cui si parla da tempo ma che poi non hanno visto decisioni o sviluppi: la gestione dei partenti per il Burundi: 55 viaggi: come valorizzarli? come organizzarli al meglio? come aiutare anziché appesantire le missioni? La valorizzazione della formazione. Una maggiore presa di coscienza e di conoscenza degli aspetti economici. Infine, la composizione del futuro Direttivo, che dovrà far emergere forze fresche. Non si può pensare che tutto debba essere affrontato e risolto dal Direttivo, sebbene goda della fiducia da parte di tutti. Per evolvere occorre maggiore propositività e spirito critico.

La consulenza di Modus, società benefit, è stata scelta proprio per aiutare in questa direzione, per aumentare il grado di operatività e decisionalità verso il futuro, sebbene nel rispetto della storia e dello stile del Vispe; anche per questo i professionisti di Modus sono persone che conoscono l'Associazione e credono nel Vispe.

- Introduzione e presentazione del progetto "Vispe in cammino" a cura di Mauro Tomé (Modus).

Al centro della riflessione viene posto il tema del futuro: quale cambiamento si vuole per l'Associazione?

La figura di don Cesare incarnava i valori del Vispe, che rimangono e sono al centro, ma anche una modalità di funzionamento che oggi non può essere replicata, perché nessuno lo può sostituire e perché non è più adeguata alle circostanze.

Il percorso "Vispe in cammino" pensato dal Direttivo prevede dunque un duplice lavoro:

- 1) lavorare sull'organizzazione
  - 2) riflettere attorno ai valori e all'origine, orientandoli al futuro
- Vengono creati 4 gruppi di lavoro.

### Sabato 16 settembre pomeriggio

Dopo il lavoro dei gruppi in riunione plenaria sono presentati i risultati dai portavoce ed effettuato il confronto.

### Domenica 17 settembre

Dopo la celebrazione eucaristica da parte di don Luciano Pozzi ripartono i lavori, riprendendo gli argomenti trattati il giorno precedente su cui è necessario trovare una convergenza.

Per pensare al Vispe del futuro a cura di Mauro Tomé (Modus) porta un contributo



riflessivo e di conseguenza la mattinata è dedicata al tema dei “valori” dell’Associazione, tramite la raccolta e la presentazione di riflessioni derivanti ancora dal lavoro di 4 gruppi.

In conclusione dei lavori si concorda la composizione del nuovo “Comitato Innovazione e Sviluppo”.

Il Direttivo, sempre supportato da Modus, proseguirà nello sviluppo del progetto “Vispe in cammino” e definirà i passi necessari che porteranno a coinvolgere tutto il Vispe (non solo l’Associazione in senso stretto), a livello di gruppi e di individui. Si prevederà almeno un’occasione nel 2024, analoga a questa della 3Giorni di Inesio, in cui confrontarsi sul lavoro svolto secondo il piano di massima presentato e condiviso.

### Comunicazione Direttivo VISPE, 23.11.2023

Carissimi,

Siamo lieti di informarvi che, nei giorni scorsi, sono stati compiuti due passi importanti del nostro percorso “VISPE IN CAMMINO”: il Comitato Innovazione e Sviluppo e il Comitato Operativo hanno cominciato a operare.

- Mercoledì 15 novembre si è riunito per la prima volta il Comitato Innovazione e Sviluppo che, partendo dalle cose belle che già stiamo facendo, avrà il compito di facilitare il confronto e la riflessione tra le persone dell’associazione e i gruppi ad essa vicini, riguardo al futuro del Vispe. In questo senso il comitato promuoverà la discussione a più livelli, raccoglierà contributi, rifletterà e farà proposte. Sono già stati definiti i prossimi appuntamenti e quindi, a breve, seguiranno informazioni riguardo ai piani di lavoro... tutti saremo quindi sollecitati e coinvolti in questa avventura di costruzione del futuro.

- Giovedì 16 novembre, invece, si è insediato il Comitato Operativo, composto da Agostino Fedeli, Livio Carnevale, Aldo Cazzulani, Angelo Cazzulani.

Si è trattato di un momento importante, volto a chiarire e articolare il proprio impegno, che sarà finalizzato a far funzionare sempre meglio la nostra associazione e a dare il miglior contributo possibile a soci e volontari.

In questo modo il Consiglio Direttivo si potrà preoccupare principalmente delle attività più strettamente legate alla “strategia” e alla pianificazione.

In entrambi i comitati gli amici di Modus continueranno a dare il proprio supporto. Si tratta quindi, come dicevamo, di due passaggi importanti del nostro percorso “VISPE IN CAMMINO”, che ci vedrà incontrarci tutti di nuovo a Inesio, nel prossimo mese di settembre. Sarà quella l’occasione preziosa per fare un ulteriore punto della situazione e confrontarsi, così da poter poi decidere insieme i passi successivi.

Un caro saluto a ciascuno di voi.

## Accoglienza

### accoglienza di una famiglia Afghana

L’anno scorso avevamo cominciato a descrivere il “progetto accoglienza” di VISPE che si è concretizzato con l’ospitalità di una famiglia afghana. Questa famiglia è arrivata in Italia attraverso i corridoi umanitari per i profughi, frutto di un protocollo d’intesa tra la Comunità di Sant’Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, la Tavola Valdese, la Cei-Caritas e il governo italiano.

Vi abbiamo già raccontato delle emozioni forti dell’incontro a Roma in aeroporto con questi nuovi amici e del viaggio insieme a loro da lì sino a Locate di Triulzi dove hanno conosciuto la loro nuova casa, un appartamento messo a disposizione di VISPE in comodato d’uso gratuito da un gruppo di nostri amici. Dopo l’arrivo alla fine di luglio 2022 della mamma con i suoi 4 figli minorenni, a distanza di quasi 3 mesi è arrivato anche il figlio maggiore con il nonno.

E’ così iniziata la vera avventura non solo per queste sette persone ma anche per le famiglie ed i volontari VISPE che si sono impegnati direttamente in quest’opera di accoglienza.

Ed è così che, giorno dopo giorno insieme a loro, abbiamo percorso le strade della difficile integrazione dopo la fuga dal loro paese. Loro, piano piano, hanno imparato a vivere in un nuovo mondo, a fare la spesa insieme a noi, ad andare dal medico od in Ospedale, confrontandosi sempre con una cultura e soprattutto con una lingua diverse.

I ragazzi sono stati subito inseriti nei percorsi scolastici coerenti con la loro età.

E’ bello sottolineare come la loro esperienza scolastica si sia conclusa positivamente e tutti, anche il ragazzo e la ragazza che hanno frequentato un Istituto superiore, al termine dell’anno scolastico sono stati promossi.

Tutta la famiglia è stata accompagnata giorno dopo giorno anche in quei passaggi obbligati per vedere riconosciuto lo status di rifugiati politici. Ed è così che al loro fianco anche noi abbiamo fatto più volte le lunghe code per strada davanti all’ufficio immigrazione della questura di Milano. In questo modo abbiamo potuto vivere direttamente l’esperienza di tantissimi immigrati. Abbiamo imparato a confrontarci con i pochi poliziotti a volte un po’ scortesi e con i tanti che invece ti aiutano con gli occhi pieni di umana comprensione.

Questo percorso di integrazione burocratica, per cui anche chi arriva con i corridoi umanitari non ha sconti particolari, si è concluso dopo mesi con l’ottenimento del permesso di soggiorno di 5 anni e dei nuovi passaporti.

E’ così che la famiglia in estate ha potuto fare il primo viaggio in Germania ad Amburgo, dove è presente da anni una grande comunità afghana, in particolare proprio della loro etnia Haz-

ara. Lì vive ormai la maggior parte dei loro familiari, fuggiti da diversi anni dal loro paese, quasi sempre nelle modalità drammatiche che noi conosciamo dal telegiornale ma che a loro sono state risparmiate.

E di questo a noi del VISPE piace pensare che un po' sia stato anche merito nostro. Ma sia ben chiaro, non ci siamo certo impegnati in questo percorso di accoglienza per vedere riconosciuti i nostri meriti. No! L'abbiamo fatto perché nei cinquant'anni di vita della nostra associazione la testimonianza di don Cesare e di tutti i fratelli e le sorelle, missionari nel mondo ed anche in Italia, ci ha indicato la strada della vicinanza al povero ed allo svantaggiato, ovunque si trovi.

Per questo motivo, quando lo scorso settembre la mamma ci ha comunicato la volontà della famiglia di provare a trasferirsi in Germania, non ci siamo certamente sentiti traditi né, a dire il vero, nemmeno meravigliati. Abbiamo capito che la forza della spinta a riunirsi con la loro famiglia superava le difficoltà di dover riprendere da capo anche in quel paese il percorso di riconoscimento ormai concluso in Italia. Un altro viaggio, questa volta verso l'aeroporto di Linate. Li abbiamo accompagnati con un po' di magone ma siamo ritornati consapevoli che anche questo viaggio è stato bello e che l'esperienza di quest'anno non è stata certo una sconfitta.

Anzi, a noi piacerebbe ancora percorrere la strada dell'accoglienza ed anche estenderla possibilmente ad almeno 3 famiglie, sempre nel contesto abitativo di Locate, sempre con il prezioso aiuto della Comunità di Sant'Egidio e dei tanti "vecchi" e nuovi volontari che vorremmo coinvolgere.

Ma questo è già programma 2024...

Infine, è importante sottolineare che dal 2022 VISPE ospita a Badile, in collaborazione con la parrocchia, 2 famiglie di profughi ucraini fuggiti con i loro bimbi dalla guerra.

Una famiglia ha trovato a fine 2023 una diversa collocazione abitativa autonoma mentre l'altra è ancora ospitata da noi, continuando ad aumentare il numero dei nipoti non solo di Sandro ed Antonietta ma anche di tutto il personale del nostro ufficio!



## Formazione

### Progetti formazione nelle scuole

Nel corso dell'anno 2023 i progetti scuola Vispe svolti sono stati tre:

- il progetto "L'unità che fa la differenza"
- il progetto "L'uomo è relazione"
- il progetto "L'albero del bene"

Tutti i progetti scuola sono strettamente legati al programma VISPE di Sostegno a Distanza (SAD): "Bambini per un domani".

La seguente tabella porta il resoconto di quanto svolto con il conteggio degli incontri e delle ore impiegate:

Progetto scuola VISPE anno 2023			
Località	Scuola	n° classi	ORE (n° 3 incontri per ogni classe → 2 ore per ogni incontro = 6 ore per classe )
S. Giuliano	secondaria	8	48
Gaggiano	secondaria	5	30
Basiglio	primaria	4	24
Beregardo	primaria	6	36
Trivolzio	primaria	2	12
Marcignago	primaria	1	6
Cuggiono	primaria	3	18
Marcignago	secondaria	2	12
Cislino	secondaria	4	24
Beregardo	secondaria	3	18
Bornasco	primaria	6	36
<b>TOTALI</b>		<b>44</b>	<b>264</b>
↓			
n° incontri totali→	44 classi	x 3 incontri a classe	→ n° 132 incontri
n° 44 classi x 20 studenti e 2 insegnanti, in media, a classe = n° 880 studenti incontrati + n° 88 insegnanti			

## animazione e formazione Gruppo Medie

Nei primi mesi dell'anno 2023 ai ragazzi delle medie è stato proposto il percorso, iniziato nel mese di settembre 2022, "Con il mondo nel cuore": la vita di Charles De Foucauld ha accompagnato le riflessioni sul senso di essere missionari e di partecipare alle attività missionarie.

Inoltre, i ragazzi sono stati invitati a tagliare la legna ogni due settimane, al fine di raccogliere i fondi da inviare in Nepal per sostenere negli studi Indrà (progetto proposto ai ragazzi da circa due anni).

6 tappe sulla vita di Charles De Foucauld (2 realizzate nel 2022 e 4 realizzate nel 2023):

1. Venerdì 6 e sabato 7 gennaio 2023: Monaco ed eremita. Due giornate insieme seguendo "la stella che guida": il 6/01 Santa Messa e partecipazione al Corteo dei Re Magi a Milano con giro in centro per incontrare i senzateo; giochi e cena presso la sede del Vispe. Il 7/1 incontro con Suor Chiara, giovane monaca di clausura del Monastero di San Benedetto a Milano; al pomeriggio Spettacolo al Planetario di Milano "Il girotondo delle stelle".
2. Domenica 5 febbraio 2023: Fratello Universale – vita a Nazareth: incontro a Badile con sorella Supe e sorella Giusy, la loro vita da Sorelle di Nazareth; lavori e giochi al Vispe.
3. Domenica 12 marzo 2023: Scelta definitiva: incontro a distanza con Sebastiano in Burundi sulla scelta di lavorare a Nkuba; racconti dei giovani lavoratori e della loro vita; lavori e giochi al Vispe.
4. Domenica 16 aprile 2023: incontro conclusivo e riassuntivo: Charles De Foucauld ha incontrato il Signore, ha sperimentato l'amore del Signore e si è dedicato agli altri; i volontari del Vispe sperimentano l'amore e vivono l'amore nei confronti dei poveri. Visione di alcuni video sul Brasile, incontro con alcuni giovani del Vispe che raccontano il loro impegno settimanale a Badile e la scelta di trascorrere l'estate in Bolivia.

Tutti i giovedì di Quaresima preghiera on line insieme.

In estate la proposta formativa si è così articolata:

- Campo di Lavoro Missionario a Badile dal 12 al 16 giugno 2023: conoscenza del Vispe e delle 4 missioni principali, con incontro finale in presenza dei genitori, ai quali i ragazzi hanno presentato il percorso realizzato durante la settimana e le attività del Vispe.
- Campo di Lavoro Missionario a Viso dal 25 giugno all'1 luglio 2023: un unico turno con ragazze, ragazzi e cuccioli insieme, dato il numero esiguo di iscritti nelle diverse proposte. Il gruppo misto è stato ritenuto un'esperienza positiva.

Passeggiate, giochi e riflessioni sul tema "Alleanza e fraternità", con gruppi dedicati in base all'età; taglio legna da Giuliana e pulizie delle canaline sulla strada, in accordo con il Comune di Ponte di Legno, i lavori realizzati insieme ai ragazzi. Ai genitori è stato proposto di raggiungere i propri figli a Viso per condividere l'ultima giornata e per conoscere il percorso realizzato durante il Campo di lavoro.

Il 22 settembre 2023 sono ripresi gli incontri dopo l'estate, con la visione delle fotografie e con la presentazione del percorso dell'anno: "Fraternità, alleanza e lavoro insieme" oltre alla proposta dei lavori di taglio legna durante la settimana per sostenere Indrà negli studi in Nepal.

1. Domenica 15 ottobre 2023: Castagnata ad Oltrona e pomeriggio ad Appiano Gentile per conoscere la Casa delle Sorelle e ascoltare la testimonianza di Sorella Annamaria Monica.
2. Domenica 5 novembre 2023: giornata a Badile, tra lavori, giochi e riflessioni; testimonianza di Stefano sulla realtà multietnica di Baranzate (MI) e racconto della sua esperienza di condivisione in un appartamento con altri giovani.
3. Domenica 3 dicembre 2023: giornata a Badile tra lavori, giochi e riflessioni; conoscenza della storia del Vispe e delle attività che vengono realizzate in sede, a seguito della partecipazione a questa giornata anche dei ragazzi di catechismo di Badile e Zibido San Giacomo.

Durante le domeniche sere di Avvento, preghiera on line per la pace.

**VISPE**  
volontari italiani  
solidarietà  
paesi emergenti

**Campo estivo Vispe  
2023 a Badile  
Per ragazzi e ragazze  
di 1^ - 2^ e 3^ Media**

**Quando?**  
Da lunedì 12 a venerdì 16 giugno, ogni giorno dalle 8.30 alle 17.00 (Costo totale: 60€)

**Dove?**  
Qui, presso la nostra sede di Badile, in via V. Veneto 24 Zibido S. Giacomo (MI)

**Cosa faremo?**  
Le giornate saranno scandite da momenti di gioco, lavoro, riflessione e preghiera... e ci collegheremo anche con le nostre missioni all'estero

**Cosa devo portare?**  
Abiti semplici, adatti al gioco e lavoro, guanti da lavoro, cappellino e pranzo al sacco... non dimenticarti anche il repellente per le zanzare!!!

**Come faccio ad iscrivermi?**  
Inviando la scheda d'iscrizione compilata entro il 30 aprile p.v. a [vispe@vispe.it](mailto:vispe@vispe.it)

**Per info:**  
don Luciano Pozzi: cell. 333 41 57 336  
sr. Giusy: cell. 338 246 4000

**Ti aspettiamo!!!**

## animazione e formazione Gruppo Adolescenti

La scelta di chiedere un'ora infrasettimanale per il lavoro della legna continua e porta i suoi frutti: un gruppetto al giovedì e uno al venerdì sono presenti assiduamente e motivano alla presenza dell'incontro mensile.

Quest'ultimo non riusciamo a viverlo per tutto il week end ma più facilmente solo il sabato pomeriggio e, verso fine anno, nasce la proposta di tutto il sabato a partire dal mattino.

L'uscita del ponte del 25 aprile è sempre un momento prezioso di spiritualità e di condivisione tra il gruppo adolescenti e i più grandi. Accompagnati dalla passione di Giancarlo Airaghi per la figura di san Francesco nel 2023 si è percorsa la valle Reatina.

### In estate viviamo invece alcune "prime volte":

- per la prima volta proponiamo un campo di lavoro a partire dalla terza media. Con I e II superiore, la settimana estiva la viviamo a Casembola da Laura e Checco Querzola. Lo stile "matogrossino" viene un po' patito dalle ragazze, che forse non si aspettavano una tale proposta. Per il resto viviamo una bella settimana accompagnati anche dal nostro Antonio e da Alissa, che vivono con i Querzola da diversi anni.
- per la prima volta proponiamo agli adolescenti più grandi 4 giorni ad Appiano ad aiutare le Sorelle. Dormiamo presso l'oratorio e poi passiamo il resto della giornata dalle Sorelle. La nostra presenza risulta provvidenziale perché la prima mattina una tempesta di acqua e vento in 15 minuti abbatte numerosi alberi dei boschi di Appiano, bloccando la strada e distruggendo qualche pollaio. Dopo il lavoro raccogliamo il racconto delle Sorelle e condividiamo pasti e preghiera.

Concludiamo la proposta estiva con qualche giorno a Viso a gruppi riuniti per raccontarci l'esperienza.

- A fine settembre la serata al "convegno giovani" prima di cena è un po' frettolosa perché molti ragazzi di Lacchiarella sono impegnati per l'inaugurazione del Palio dell'Oca.
- L'uscita a novembre per le strade del centro in visita ai senza fissa dimora è ormai consueta e permette anche ai nuovi adolescenti di incontrare dal vivo situazioni di povertà.

### Orto solidale di Locale Triulzi

È proseguita la coltivazione da parte del gruppo giovani di un orto a Locate Triulzi, l'Orto dei Giovani, la cui verdura è acquistata da clientela fidelizzata ed il cui ricavato delle vendite è destinato ai poveri in terra di missione.



# animazione e formazione Gruppo Giovani

## Traccia del cammino 2023

relazione di don Luciano Pozzi

### CONSOLIDAMENTI E SVILUPPI

Con questo titolo mi collego allo scritto dello scorso anno, scorgendo germogli che si consolidano (come scrivono i giovani più avanti) e nuovi sviluppi con strade che si aprono e ci stupiscono.

### IL BRASILE

Parto a raccontare, come l'anno precedente, dal viaggio del 2023 in Brasile dopo Pasqua, compiendo così il giro delle quattro missioni VISPE. Del Brasile in questi ultimi anni si è parlato sempre troppo poco, anche se non ha quasi mai mancato di accogliere i giovani del mese estivo. Da qualche anno i due preti presenti, don Arturo e don Pierangelo, non hanno più responsabilità diretta di Parrocchia anche se continuano a seguire tante situazioni pastorali, entrambi a Grajaù. Sono rientrati "definitivamente" in Italia a settembre '23.

Ad Arame i religiosi che hanno sostituito don Arturo dopo 4 anni non sono già più presenti e hanno lasciato lo strascico di qualche ferita aperta nella comunità. Incontro il nuovo parroco e c'è aria di ripresa.

Le Sorelle continuano sia a Grajaù che ad Arame la loro preziosa presenza e vicinanza alle situazioni più bisognose. Nell'arco delle tre settimane di permanenza proviamo a "sognare", nel lavoro con i giovani, che i più sensibili possano provare un'esperienza di missione partendo (con l'aiuto dei giovani italiani) per il Burundi a fine anno 2024 – inizio 2025.

Questa prospettiva solo germinale viene poi confermata e incoraggiata nel viaggio che il presidente Agostino compie nell'ottobre 2023. Le Sorelle identificano 3-4 giovani che partiranno per il Burundi nel dicembre 23 - gennaio 24, sostenuti economicamente dal lavoro dei giovani italiani, alcuni dei quali scenderanno nello stesso periodo in Burundi per condividere con loro l'esperienza.

Il sogno è che questi primi giovani brasiliani possano "contagiare" altri al loro ritorno e far nascere un piccolo "gruppetto missionario".

## "Convegno Giovani" settembre

Si è deciso di riprendere l'esperienza della "RESTITUZIONE" a settembre.

Una serata di "convegno giovani", invitando anche persone già intenzionate a partire, per il "passaggio del testimone" ai futuri partenti. Serata svolta all'aperto in una delle rare serate fredde di settembre. Cena e presentazione dell'esperienza vissuta: campi estivi medie e adolescenti prima di cena, viaggi in missione dopo cena.

Certamente esperienza da ripetere con qualche correzione.

### Giovani in Italia

relazione a cura dei giovani stessi

Si consolida la presenza il giovedì sera, il sabato e la domenica di un gruppo di circa 15 giovani, chi più e chi meno presente.

Il **giovedì** l'attività principale rimane, come l'anno precedente, quella della legna; nel fine settimana aumentano gli sgomberi e i traslochi, per un totale di circa 15 nell'arco dell'anno. A questi, nel periodo estivo, si aggiungono lavori di giardinaggio.

La **domenica** è caratterizzata dall'accoglienza di gruppi esterni di ragazzi e ragazze che desiderano conoscere la realtà del VISPE, in particolare di giovani dei gruppi scout o parrocchiali. Le somme raccolte vanno in cassa giovani per sostenere piccoli progetti missionari che si sceglie di finanziare.

In particolare quest'anno è stato sostenuto l'acquisto di una motosega e di medicinali per la Bolivia, di alcuni k-way per i lavoratori di Nkuba e di un terreno per una famiglia di Mutoyi in Burundi. Inoltre è stato finanziato il progetto "Tomix" per i bambini dell'ospedale.

Il **sabato sera** è occasione di vita comune e questo aiuta sia il gruppo precedente a conoscersi più approfonditamente, sia i nuovi ragazzi ad avvicinarsi a questo ambiente.

Come nel 2022 Casembola è stata la spinta fondamentale che ha animato i quattro ragazzi ad iniziare questo percorso, così quest'anno l'esperienza estiva in Bolivia è stata d'aiuto per ridare carica e motivazione e per riprendere a settembre un nuovo anno. Tra le tante esperienze riportate dal viaggio, ci ha lasciato il desiderio di continuare a casa il momento formativo vissuto con Simona e Ricky. Se al tanto lavoro condiviso non aggiungiamo una parola che dia senso a quanto facciamo, corriamo il rischio di perdere motivazione e orizzonte di quanto si fa.

Spinti poi dal desiderio di condividere l'esperienza estiva abbiamo organizzato una serata di restituzione e testimonianza aperta al pubblico.

La presenza assidua del gruppo risulta essere un vero volano per l'accostarsi di altri giovani.



estate a Case di Viso, formazione e divertimento



Badile, formazione ai più giovani

## Viaggi Giovani Vispe

### Riprende la proposta dell'esperienza del mese estivo in missione.

Dopo la scelta delle destinazioni (tre ragazze in Burundi più una adulta che parte 10 giorni prima con Miriam Feder, a cui si aggiungono 4 "vispini" che arrivano il 4 agosto; una in Nepal e i nostri quattro giovani "vispini" in Bolivia), le ragazze destinate al Burundi non riescono molto a partecipare alla proposta di incontri con il gruppetto di destinazione. Nella verifica al rientro viene notato che in effetti si sono scoperte un po' "impreparate" soprattutto alle dinamiche della vita comune. Questo porterà ad una proposta per l'anno successivo di incontri mensili a partire dalle 18 del sabato fino al pomeriggio della domenica per sperimentare già in Italia tali dinamiche.

Inoltre lo "scaglionamento" delle partenze tra luglio e agosto crea qualche problema e la necessità di riaccompagnare ogni volta da capo i nuovi arrivati: si decide di fare il possibile per raggruppare partenze e arrivi coordinandoli maggiormente anche con le presenze degli operatori sanitari (anche per un problema di reperibilità del gasolio occorrerà ridurre i viaggi per Bujumbura cercando di far coincidere arrivi e partenze)

I 4 giovani "vispini" che hanno scelto come destinazione la Bolivia tornano invece entusiasti, tanto che uno di loro sceglierà di ripartire per 6 mesi a gennaio '24.

### PRESENZE PROLUNGATE IN MISSIONE

Continua il flusso di giovani, oltre al personale sanitario di cui si parlerà altrove, che scelgono una permanenza in missione per un tempo maggiore del periodo estivo.

**Giulia e Daniele** partono a metà aprile per la Bolivia concludendo il viaggio a metà giugno con una quindicina di giorni in Argentina in visita ad una amica suora. Daniele poi deciderà di ritornare in Bolivia per un anno a partire da settembre.

Paola prende l'aspettativa dalla scuola e parte con il gruppo estivo, ma per restare almeno 9 mesi in Burundi.

**Anna** infermiera conclude il suo anno in Burundi a maggio ma riparte a ottobre, rientra per Natale con l'intento di ripartire ma l'improvvisa malattia della mamma la trattiene in Italia.

**Matteo**, dopo aver fatto 40 giorni a marzo, ritorna in Burundi a settembre per restare fino a febbraio '24.

Prosegue la permanenza di **Sebastiano** (siamo al terzo anno) in Burundi, la sua conoscenza della lingua kirundi e l'incarnazione tra la gente è molto apprezzata e preziosa.



in missione in Bolivia





in missione in Burundi



## Raccolta fondi

5 X 1000

Ecco il sostegno ricevuto negli ultimi anni:

anno	preferenza	entrata euro
2022	800	34.991,76
2021	868	39.764,07
2020	913	42.902,66
2019	995	43.699,80
2018	990	43.535,34
2017	1051	44.992,76

## il mercatino dell'usato di Badile

Da circa quattro anni VISPE, tra le sue attività, ha anche quella della gestione di un Mercatino dell'usato, che ha scopi di utilità sociale e di assistenza a persone disagiate.

Il bacino di utenza è costituito principalmente da persone e famiglie, sia italiane che straniere, che per necessità e convenienza acquistano da noi beni a modico prezzo. La merce messa in vendita è donata a titolo gratuito da terzi all'Associazione e il ricavato è finalizzato e destinato integralmente al finanziamento di progetti VISPE e alla realizzazione delle sue attività istituzionali.

Nel mercatino si possono trovare principalmente le seguenti tipologie di articoli:  
- casalinghi, biancheria, oggettistica, abbigliamento e scarpe, giochi e articoli per neonati e bambini, mobili per la casa, lampadari, piccoli elettrodomestici.

L'attività del mercatino è gestita gratuitamente da volontari VISPE, nella sede di Badile, e l'apertura al pubblico viene effettuata normalmente il sabato e la domenica pomeriggio dagli stessi volontari dell'Associazione, che si alternano alla vendita con turni programmati mensilmente.

Con il ricavato del 2023 sono stati sostenuti alcuni progetti realizzati nelle nostre Missioni:

### BRASILE

Anche quest'anno abbiamo contribuito a finanziare le borse con gli alimenti primari che mensilmente vengono distribuite a circa 400 famiglie povere di Arame, di Grajau e dei povoados. Inoltre, parte del contributo è stato utilizzato per acquistare medicinali per famiglie bisognose.

### BURUNDI

Sono stati finanziati anche quest'anno i pasti (circa 600 alla settimana) che giornalmente vengono preparati e distribuiti nella Mensa dei Poveri di Niakabiga - quartiere di Bujumbura; Sono state distribuite Borse con alimenti a circa 1600 persone in carcere a Gitega.

### NEPAL

Abbiamo contribuito alla ristrutturazione di due asili a Barhol, dove vivono le nostre Sorelle.



## SAD sostegno a distanza

Come ogni anno condividiamo il resoconto delle attività SAD che abbiamo svolto a favore dell'infanzia nei luoghi dove siamo presenti.

Nel corso dell'anno 2023 il "Fondo bambini per un domani" ha raccolto la somma totale di € 93.520,30. Il numero di sostenitori attivi è stato di 339.

Con il ricavato abbiamo potuto provvedere a mantenere vive le seguenti attività:

Paese	Risultati	Beneficiari 2021	Beneficiari 2022	Beneficiari 2023
<b>Burundi</b>	Sostegno centro di Nkuba a Mutoyi per il trattamento riabilitativo dei bambini mal e denutriti	Media mese 110 beneficiari	Media mese 115 beneficiari	Media mese 122 beneficiari
<b>Burundi</b>	Sostegno istruzione scolastica (rette, divise, materiale scolastico) a Mutoyi e Bugenyuzi	35 studenti	23 studenti	33 studenti
<b>Burundi</b>	Sostegno ai reparti di neonatologia, pediatria, ostetricia e ginecologia Ospedale Mutoyi	250 posti letto	250 posti letto	250 posti letto
<b>Nepal</b>	Gestione di asili (17 nel 2022) a Pokhara (attività educative e didattiche, pasti, assistenze mediche)	388 bambini	400 bambini	385 bambini
<b>Nepal</b>	Sostegno scolastico a Pokhara (rette, divise, materiale scolastico)	406 bambini	419 bambini	410 bambini
<b>Brasile</b>	Sostegno a famiglie in difficoltà con bimbi ad Arame e povoados vicini	41 famiglie	91 famiglie	140 famiglie

## Graphic Novel "SCORTESIE PER GLI OSPITI"

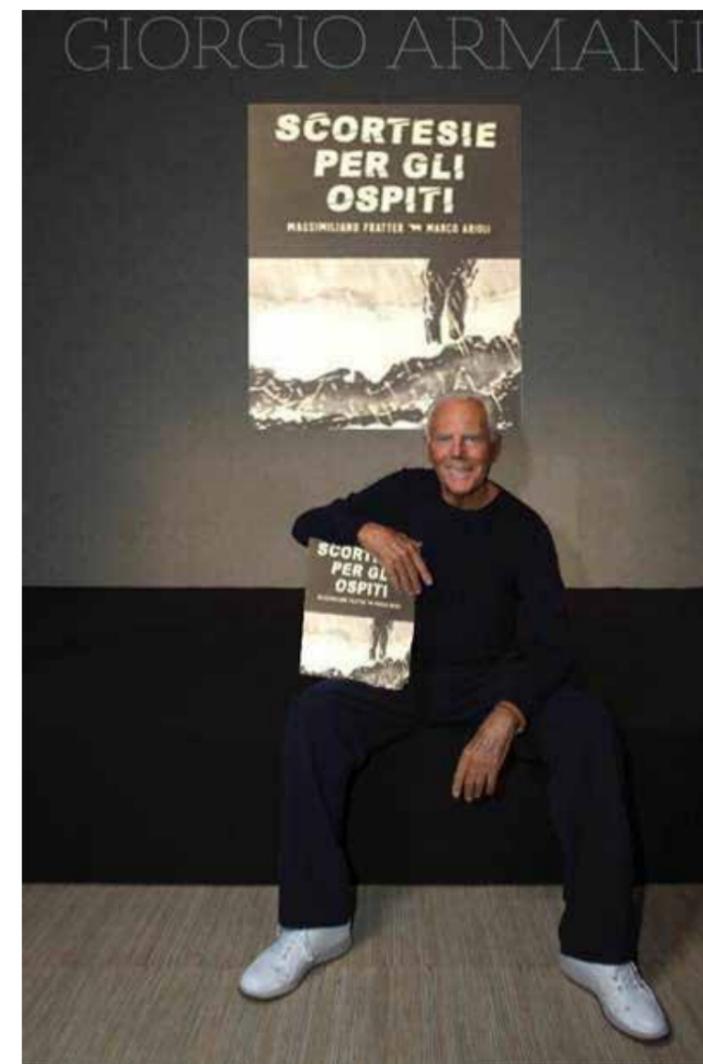
È stata pubblicata a fine 2020 "Scortesie per gli ospiti", una graphic novel scritta da Massimiliano Fratter e disegnata da Marco Arioli. Il libro ha l'obiettivo di raccogliere fondi per borse di studio per studenti universitari in Burundi, secondo il progetto realizzato da Vispe e ritenuto valido anche dalla Fondazione Cariplo con la concessione del patrocinio oneroso di euro 3.000,00 (tremila/00) e da Studiosit "Sistemi informativi territoriali".

Il volume racconta la storia di James, partito dalla Nigeria alla ricerca di un futuro migliore, per lui e la sua famiglia. James, dopo un allucinante viaggio attraverso la Libia, sopravvive vendendo merce contraffatta davanti ad un supermercato d'inverno e sulla spiaggia, in Romagna, d'estate, con il telefono come unico mezzo di contatto con la moglie e il figlio e la speranza di rivedersi e di essere, nuovamente, famiglia.

**Nel 2023** sono state organizzate presentazioni del volume nella sala Consigliare del Comune di Cerro al Lambro, in un centro culturale di Milano, presso la Biblioteca di Arcore e nelle scuole medie di Barruccana e Seveso, dove i ragazzi si sono dimostrati molto attenti e sensibili alle vicissitudini dei protagonisti della vicenda narrata nel libro Scortesie per gli Ospiti.

I proventi derivati dalla vendita, a dicembre 2023, ammontano a poco più di 8.000 €, cifra destinata al progetto che vuole aiutare i ragazzi del Burundi che desiderano proseguire gli studi universitari nella capitale Bujumbura.

Nel 2024 è prevista la continuazione dell'attività di promozione.



Questa volta, partiamo dalla fine: ovvero dal Bilancio Sociale che avete tra le mani e che è ormai diventato uno strumento sempre più familiare, uno strumento sempre più utile e più fruibile. Uno strumento che nasce dal lavoro di tante persone e che ha lo scopo di raccontare quello che siamo, quello che abbiamo fatto e quello che faremo, le persone che ci hanno accompagnato in quest'anno e quelle che ci hanno purtroppo lasciato. Uno strumento che cambia e cambierà, che è cresciuto e crescerà. Nel mese di aprile del 2024 una delegazione del Vispe ha partecipato alla cerimonia del prestigioso "Premio Bilancio di Sostenibilità" organizzato dal Corriere della Sera: questo perché anche il nostro Bilancio Sociale era tra i partecipanti al premio. Tra le tante testimonianze e gli spunti che abbiamo portato a casa, una frase in particolare: "Il Bilancio Sociale serve per raccontare il passato, ma soprattutto serve per preparare il futuro".

Forti di questo spunto, ci piace pensare che questo Bilancio Sociale sia davvero uno strumento capace di diventare un "generatore di futuro", immaginato e costruito raccontando il passato.

Dietro a questo Bilancio Sociale, c'è il lavoro della Commissione Comunicazione: nata "spontaneamente" dopo la prima Tre Giorni in Val Formazza del 2021 e ancora oggi operante e in piena attività.

La "Com Com" si ritrova con cadenza mensile, ed è così composta: Francesco Caielli, Pierantonio Mottini, Carlo Leoni, Giampaola Galli, Marco Arioli, Antonio Caccini. E questo è un riassunto delle attività che, riunione dopo riunione, cerca di portare avanti.

- **Redazione del Bilancio Sociale.** Ed è quello da cui siamo partiti, quello che in questo momento state leggendo. Un obbligo di legge, ma allo stesso tempo un potentissimo mezzo di comunicazione che viene redatto organizzando e raccogliendo contributi da tutte le componenti del Vispe. Cerchiamo, qui dentro, di raccontare un anno passato insieme dal punto di vista dei numeri, ma anche e soprattutto delle storie e delle persone.

- **Gestione della pagina Facebook del Vispe.** Questo è il nostro canale principale, stando ai numeri e ai contatti. Una pagina in continua crescita (ad oggi sono 17.427 i follower) che genera moltissima interazione soprattutto nel pubblico burundese che rappresenta la maggioranza dei nostri follower. La pagina Facebook continua a essere una vetrina molto importante, che sta dando visibilità al Vispe anche in Italia (proprio grazie la pagina Facebook siamo stati contattati, per un progetto che poi non è partito, dalla redazione di Mediaset). L'obiettivo è quello di continuare a crescere, con la produzione di materiale multimediale creato ad hoc per l'utilizzo online sui social.

- **Gestione delle attività di comunicazione.** Compito e obiettivo della Com Com è quello di gestire in modo coordinato le attività inerenti alla comunicazione: richieste di eventuali giornalisti, definizione delle newsletter, gestione delle notizie da inserire sul sito web, comunicazioni esterne.

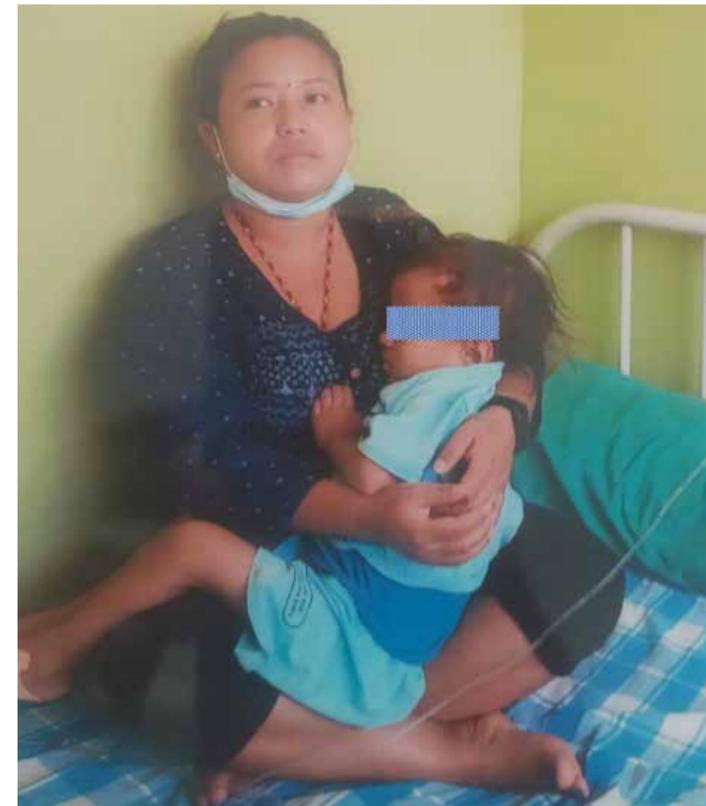
- **Calendario annuale.** Come ogni anno, anche nel 2023 la Com Com si è occupata della produzione del calendario ufficiale Vispe. Il tema scelto è stato "La

donna". Anche per il 2023 abbiamo deciso di legare la vendita dei calendari (al prezzo stabilito di €5 cadauno) a un progetto benefico, e anche per il 2023 il risultato in termini di vendite non è stato incoraggiante. Se da un lato il calendario piace (sono pochissime le rimanenze), ancora non passa il messaggio che debba essere pagato (la cifra raccolta non corrisponde alle copie distribuite).

- **Attività documentaristica.** Stiamo portando avanti, e i risultati si vedranno nei prossimi mesi, un progetto legato a una serie di documentari affidati a un professionista del settore che ci ha proposto di mettere a disposizione la sua opera a titolo gratuito al netto delle spese di viaggio. L'idea è quella di condividere con il professionista la creazione della sceneggiatura e l'avanzare dei lavori in modo da arrivare ad avere un prodotto che possa essere davvero utile al Vispe: per un utilizzo sui social, per una proiezione, per una serata, per portare una testimonianza.

- **Gestione "sponsorizzazioni".** Nel corso del 2023 siamo stati coinvolti in due progetti sportivi che si sono legati al Vispe. Il primo progetto ha visto due giovani ciclisti attraversare in bicicletta il Nepal, con una visita alla nostra realtà di Pokhara. È stata attivata da loro una raccolta fondi, e parte della cifra raccolta è stata devoluta al Vispe. Negli ultimi mesi del 2023, siamo stati contattati dai responsabili della spedizione FerdaSky: il gruppo di esploratori era in partenza per il tentativo di traversata del Vatnajökull, il ghiacciaio più grande d'Europa (tentativo realizzato con successo poi nel 2024). Alla loro impresa, che ha avuto grande risonanza mediatica, è stato legato un progetto di charity che porterà alla realizzazione di un acquedotto nel territorio di Bugenyuzi.

- **Danraj.** Ci piace, in questa sede, ricordare quello che è stato uno dei "casi" di comunicazione più rilevanti e, purtroppo, più tristi del 2023. Siamo stati coinvolti dal direttivo in un'operazione di fundraising per consentire a Danraj, un bimbo nepalese gravemente malato di leucemia, di sottoporsi a un trapianto che gli avrebbe regalato una speranza di vita. La risposta alla raccolta fondi è stata eccezionale: 72 donatori hanno permesso di raccogliere, in pochissimi giorni, la cifra di 24.140 € che hanno consentito l'operazione di trapianto di cellule staminali. Tutto sembrava andare per il meglio, Danraj era stato dimesso dall'ospedale di Kathmandu e stava proseguendo la convalescenza a casa, circondato dall'amore dei familiari e dall'ottimismo dei medici. Purtroppo nella regione di Dharan si è scatenata un'epidemia di dengue e Danraj purtroppo si è ammalato. Le sue condizioni erano gravi e il bimbo non ce l'ha fatta. E davvero, non c'è giorno in cui non pensiamo a lui.



## BURUNDI

Nel lontano 1969 Mons. Makarakiza, Vescovo del Burundi domandò a Mons. Albino Luciani, il futuro papa Giovanni Paolo I, se conoscesse persone disposte ad impegnarsi nelle sue Missioni in Burundi.

Mons. Luciani, desideroso di aiutare il Vescovo Africano, si rivolse a don Cesare Volonté, del quale conosceva la chiara disponibilità a lavorare per i più poveri. A don Cesare venne assegnata la Parrocchia di Mutoyi nella Provincia di Gitega. Dal 1973 i religiosi operativi a Mutoyi sono stati affiancati da laici. Ai primi volontari, a quelli che partirono da allora, a quelli che ancora oggi sono in servizio pare giusto lavorare per e a fianco della popolazione locale.

Il Burundi è un piccolo Stato dell'Africa Centrale, tra i più poveri al mondo. La sua economia è basata in larga parte sull'agricoltura. Dopo anni di guerra civile, quasi il 75% della sua popolazione vive al di sotto della soglia minima di povertà, circa l'80% della popolazione con meno di 1,25 dollari statunitensi al giorno.

L'analfabetismo è diffuso, in particolare le donne. L'aspettativa di vita è di 51 anni e la mortalità infantile supera il 6%. Malaria, tubercolosi e malnutrizione rappresentano i principali problemi sanitari.

In questo contesto Vispe ha individuato alcune priorità e considera l'animazione sociale e la promozione del lavoro come mezzi indispensabili per la crescita fisica e morale (nonché cristiana) dell'individuo e di responsabilizzazione per i più poveri.

Lo sforzo che Vispe ha compiuto in questi quasi 50 anni di presenza ininterrotta in Burundi è servito a realizzare la struttura sanitaria che nel tempo è diventata un ospedale e la rete delle cooperative che, costituite a Mutoyi, Bugenyuzi e Bujumbura, devolvono parte considerevole del beneficio di fine anno per la costruzione di scu-

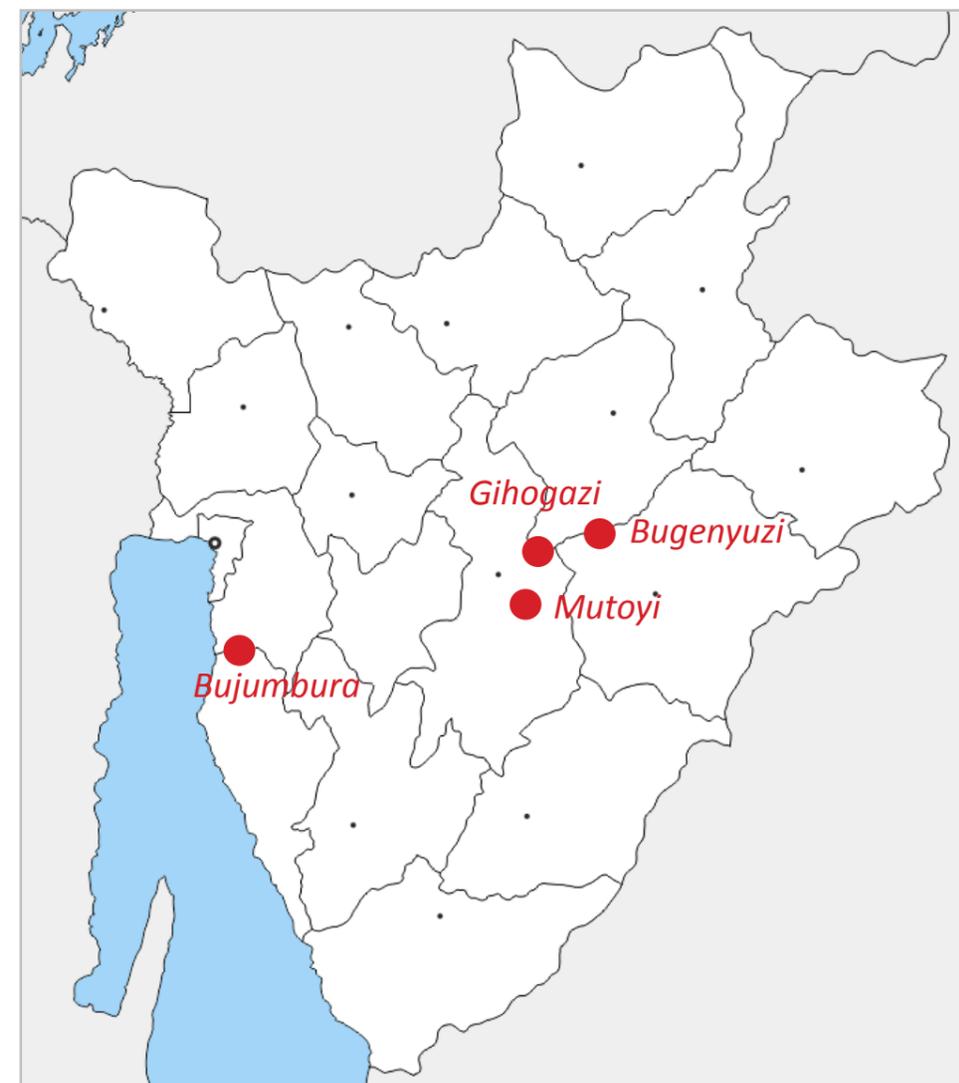
ole, acquedotti, strade, per la gestione dei centri sanitari e del villaggio degli orfani ed anziani di Nkuba.

Nel 2023 purtroppo si è registrata una inflazione alle stelle, criticità diffusa nel paese con conseguente blocco quasi totale di importazioni e attività commerciali, con grandi difficoltà a reperire benzina e gasolio che a volte hanno comportato fermi quasi totali del traffico e lunghissime file ai distributori.

I carburanti hanno subito 2 aumenti con risultato il raddoppio (raddoppio!!!) dei prezzi.

Come altro titolo esemplificativo, parlando di tariffe telefoniche, ci sono stati aumenti da 5.000 FBU di giugno a 13.000 FBU di novembre.

Tutti i prezzi, in generale, hanno subito forti aumenti, in particolare anche gli alimenti e ovviamente è immaginabile la difficoltà dei nuclei familiari a reperire viveri e .... la fame.



### Partner e collaborazioni principali:

- Ministère de la Santé Publique et de lutte contre le Sida del Burundi
- Diocesi di Gitega – ODAG Organisation pour le Developpement Archidiocèse de Gitega
- Congregazione Piccole Apostole di Gesù
- Associazione Madonna della Fontana
- Fondazione Comunitaria del Lecchese (per medicine)
- Fondazione Amici dei Poveri (per medicine, materiale sanitario e attrezzature)
- Conferenza Episcopale Italiana (per emergenza covid)
- Rotary Club Verona Sud Michele Sanmicheli (per progetto depistaggio diabetici)
- Associazione Zeropiù medicina per lo sviluppo di Varese (per sostegno al Dispensario di Bugenyuzi)
- H.E.L.P.

Durante l'anno sono continuate le diverse attività dell'Ospedale e dei Centri di Santé di Mutoyi e di Bugenyuzi.

Il nostro impegno col Burundi (tratto dal "Protocole d'execution entre Ministère de la Santé Publique et VISPE" firmato in data 12/11/2018 e valido per cinque anni rinnovabili per tacito accordo) è il seguente:

"collaborare con le autorità sanitarie delle prov-

ince di Gitega e Karuzi per la cura senza distinzioni alcuna di tutte le persone che ne hanno bisogno nel rispetto della deontologia medica.

L'impegno prosegue, nello specifico, nel collaborare con l'Ospedale di Mutoyi e il Dispensario di Bugenyuzi per il loro buon funzionamento, con il sostegno di personale tecnico e con l'approvvigionamento di medicine, materiale sanitario e attrezzature, ove necessario."

## Attività

Garantire ad ogni persona della zona salute e cure mediche adeguate al di là delle loro disponibilità finanziarie, attraverso il lavoro professionale di personale sanitario adeguatamente formato ed aggiornato.

- Attività sanitaria e cura dei pazienti nei diversi reparti dell'ospedale di Mutoyi e del dispensario di Bugenyuzi
  - Attività di formazione continua del personale sanitario locale attraverso la presenza continuativa o a missione di medici espatriati e altri professionisti del settore
  - Attività formativa di personale medico italiano attraverso una Convenzione siglata con l'Università di Verona, la Regione Veneto, l'Azienda ospedaliero-universitaria integrata di Verona e Medici Senza Frontiera nell'ambito del Master universitario di II livello in "Chirurgia Tropicale e delle Emergenze umanitarie".
  - Continuazione progetto, terminata la collaborazione con Rotary Club Verona Sud Michele Sanmicheli, per uno screening triennale dei malati di diabete della zona di Mutoyi
  - Sviluppo della salute orale in collaborazione con SMOM Onlus
  - Gestione del personale dell'ospedale
  - Reperimento di medicinali e materiale sanitario
  - Lavori di manutenzione e ampliamento
  - 2 Missioni di équipes di medici belgi (HELP), a marzo (rif: "Report medical mission HELP" e a ottobre 2023
  - 2 missioni di 3 ottici e oculisti per installazione macchinari inviati per un laboratorio e per contatti con 5 studenti che stanno studiando all'università di Bujumbura
- Personale stipendiato e volontario

I numeri più importanti del 2023 all'ospedale di Mutoyi e al dispensario di Bugenyuzi:

## Risultati conseguiti

### MUTOYI

consultazioni curative, pre e post nascita	108.322
Giorni di ospedalizzazione	134.659
Giorni di ospedalizzazione in ginecologia	40.249
Parti	4.266
Parti con cesareo	535
Chirurgia, estrazioni dentarie e piccola chirurgia	35.831
Vaccinazioni effettuate	6.846
Test depistaggio Aids	1.331
Test eseguiti per la malaria	26.570
Trasfusioni eseguite	782
Personale impiegato al 31/12/2022	249

### BUGENYUZI:

consultazioni prenatale	3.994
Consultazioni post nascita	3.912
Consultazioni sanitarie generali	36.621
Casi di malaria trattati	916
Casi di malattie respiratorie	1.515
Nuovi casi di malnutrizione	478
Vaccinazioni totali eseguite	7450
Test eseguiti per la ricerca del virus HIV	2.001
Test positivi all'HIV	12
Nuovi casi di tubercolosi	4
Nuovi casi di lebbra	2
Piccola chirurgia e estrazioni dentarie	2037
Altre prestazioni	-
Test eseguiti per la malaria	22.252
Ecografie eseguite	670
Ricoveri	1.010
Ricoveri reparto maternità	1.849
Parti	1.307



# Rapporto sulla missione H.E.L.P.

“Burundi dal 12.03 al 22.03.23 mission HELP”, 19 aprile 2023

## Posizione:

- Mutoyi-ospedale Burundi. (direttore Dott. Sylvestre Bambara)

## Partecipanti:

- Dott. Singirankabo Simplicie (anestesista).
- Dott. Maurizio Dan (anestesista).
- Dott. Piet Libbrecht (chirurgo ortopedico).
- Dott. Julien Vandenbroecke (chirurgo ortopedico).
- Dott. Maurits De Wolf (chirurgo maxillo-facciale i.t.).
- Dott. Frank De Wolf (chirurgo maxillo-facciale).
- Sig.ra. Veerle Hendrickx (chirurgo dentista).
- Sig.ra. Birgit Vanderlinden (chirurgo dentista).
- Sig.ra. Mia De Bruycker (infermiera).
- Sig.ra. Marilou Callant (infermiera).
- Sig.ra. Petra Drieghe (infermiera).
- Sig.ra. Melissa Matroye (assistente dentale)

## Partner locali:

- Dott. Sylvestre Bambara(chirurgo generale/direttore medico)
- Sig.ra. Anna Nizzi Grifi (infermiera italiana).
- Sig. Aldo Cazzulani (responsabile della cooperazione con l'ONG italiana Vispe).
- Dott. Benjamin Morisho (chirurgo generale).
- Dra. Mimico Morisho (medico di base, responsabile del triage).
- Sig. e la signora Pierre De Vriendt-henehene.

## Responsabile Homefront:

- Sig.ra Caroline Boonen (segretaria generale AIUTO).

## OBIETTIVI DELLA MISSIONE:

In conformità con gli obiettivi, stabiliti nello statuto dell'organizzazione H.E.L.P., il team intendeva portare cure mediche gratuite alle persone svantaggiate della regione di Mutoyi e, se necessario, ben oltre quest'area.

(Le persone hanno dimostrato di aver viaggiato da Bujumbura a Mutoyi per cure mediche da parte dei membri della missione).

Come discusso durante una missione di scouting nel novembre '22, i bisogni erano enormi e c'era una richiesta di assistenza medica specializzata in qualsiasi campo della medicina. Il paese in generale e le aree rurali hanno una totale mancanza di assistenza medica personale specializzata. Per questo motivo e come primo tentativo di una collaborazione duratura con le autorità locali, si è deciso di inviare un'équipe di chirurghi della testa e del collo, odontoiatri e ortopedici.

Grazie allo screening meticoloso, effettuato dai colleghi locali, siamo riusciti a fare uno screening finale al nostro arrivo in ospedale e a programmare un programma operatorio piuttosto rigido per tutto il periodo. Questo importante lavoro preparatorio è indispensabile. È importante in primo luogo non illudere i potenziali pazienti che si recano in ospedale con buone speranze di un intervento spesso salvavita e poi essere respinti dai medici di squadra, per diversi motivi, quali: mancanza di attrezzature chirurgiche adeguate, patologia troppo avanzata senza speranza di cura, intervento troppo rischioso con un alto tasso di complicanze durante e dopo l'intervento ecc....

## La scelta del luogo per la missione è stata fatta sulla base di diversi criteri:

**1. L'accessibilità dell'ospedale:** Arrivando con un volo internazionale diretto dall'aeroporto internazionale di Bruxelles a Bujumbura e dopo una notte in hotel - poiché l'aereo arriva a tarda notte e il trasporto notturno è troppo pericoloso - la squadra viene trasportata con 2 persone ben attrezzate Toyota Land Cruiser e un piccolo furgone per il materiale chirurgico e l'equipaggiamento personale dei membri del team su strade appena asfaltate e infine un breve sentiero panoramico fino alla destinazione finale. Il viaggio dura circa 3 ore. Il viaggio stesso ti porta attraverso un bellissimo paesaggio collinare e offre viste mozzafiato sul paese.

**2. L'ospedale:** fu originariamente fondato da benevoli italiani e negli ultimi anni ceduto all'amministrazione locale. Esiste ancora una stretta collaborazione tra le autorità locali e una ONG italiana chiamata VISPE. L'influenza italiana è ancora molto visibile in quanto l'ospedale può essere considerato uno degli ospedali più puliti e meglio organizzati in cui abbiamo mai lavorato nel corso degli anni. La pulizia dell'intero campus ospedaliero e delle stanze per i pazienti è esemplare. C'è una pulizia giornaliera da parte di diverse squadre in tutti i locali. I giardini tra i diversi padiglioni sono ben tenuti e l'architettura dell'intero complesso è un esempio di come questi edifici dovrebbero essere costruiti: ben separati secondo i principi della prevenzione delle infezioni, ben ventilati e aerati. Buona luce e perfetta accessibilità per pazienti e personale. Le temperature possono essere mantenute entro buoni limiti anche se le temperature esterne possono salire molto durante il giorno e diventare piuttosto fredde durante la notte (l'ospedale è a 1700 metri di quota!). I pazienti ricevono ogni giorno lenzuola e indumenti da notte puliti.

ti. Questi capi vengono lavati in una lavanderia perfettamente attrezzata con lavatrici industriali e asciugatrici. Una rarità in questi dintorni. C'è anche una cucina che fornisce cibo ai ricoverati. Nella maggior parte degli altri ospedali, i familiari devono fornire cibo e bevande ai pazienti.

**3. La collaborazione con il personale locale:** uno dei nostri obiettivi principali è collaborare strettamente con il personale medico e paramedico locale per creare un impatto duraturo e non solo un effetto "colpo singolo". L'evidente disponibilità a partecipare alle nostre attività ha dimostrato chiaramente che il team di medici locali era ansioso di imparare di più dalle nostre esperienze e tecniche applicate. Hanno partecipato attivamente durante le operazioni e hanno posto molte domande mirate su questioni mediche. Questo è ancora più importante per il follow-up della maggior parte dei pazienti che avranno bisogno di cure post-chirurgiche una volta che il team avrà lasciato l'ospedale. In tal senso sono state discusse procedure chiare con i colleghi locali e sono state lasciate istruzioni scritte.

**4. Alloggio e vitto per i membri del team:** Un buon funzionamento del team può essere realizzato solo se devono essere disponibili requisiti minimi per l'alloggio e la ristorazione. L'assenza di questi criteri di base può portare a tensioni dovute alla privazione del sonno o alla gastroenterite a causa dell'insufficiente igiene durante la preparazione dei cibi. Gli alloggi si sono rivelati nuovissimi, 8 camere con letto matrimoniale o a castello, 2 bagni con acqua calda e 4 wc con acqua corrente per lo scarico. Il cibo veniva servito 3 volte al giorno, compreso un pranzo leggero servito in ospedale per non perdere troppo tempo. Il cibo era vario e tradizionale/locale con un tocco di influenza italiana... Nessuno ha avuto problemi intestinali, il che parla della qualità del cibo e del modo igienico di preparazione.

## INTERVENTI MEDICI

### ODONTOIATRIA

I 2 dentisti e l'igienista dentale che formavano il team odontoiatrico hanno trattato in totale 540 pazienti e rimosso oltre 650 denti, che non potevano essere conservati. Avevano una stanza bella e ben ventilata con 3 poltrone odontoiatriche e l'assistenza amministrativa e pratica di 2 cosiddetti "odontoiatri tecnici", infermieri specializzati in trattamenti dentali, principalmente rimozione di denti cattivi.

I dentisti erano preparati per il trattamento dentale conservativo (ovvero le otturazioni) e avevano portato con sé i materiali di otturazione necessari, ma a causa delle apparecchiature di perforazione difettose e dell'apparato di aspirazione non funzionante, questi trattamenti non potevano essere eseguiti. Il mancato funzionamento dell'aspiratore creava molto spesso anche una mancata visualizzazione del sito estrattivo e quindi rendeva difficoltose anche le estrazioni. La mancanza di una buona luce chirurgica è stata neutralizzata utilizzando i fari, che il team ha portato con sé. Qualsiasi sostituzione dei denti estratti era impossibile poiché non è disponibile personale di laboratorio odontotecnico.

### CHIRURGIA MAXILLO-FACCIALE

In totale sono stati eseguiti 38 interventi maggiori; alcuni di loro erano molto spettacolari per dimensioni ed effetti debilitanti sui pazienti. Alcuni pazienti ci sono stati presentati con deformità maggiori delle strutture ossee facciali (probabilmente benigne poiché la presentazione della deformità da lungo tempo). Un intervento su quella deformità sarebbe possibile solo se fosse disponibile una replica su misura dell'osso mascellare originale, il che ovviamente non è stato il caso e probabilmente non lo sarà mai.

Un'alternativa sarebbe stata quella di eseguire una resezione completa della mascella e farla sostituire da una placca di ricostruzione adattata in loco della mandibola. Anche in questo caso si tratta tecnicamente di uno sforzo molto impegnativo e dispendioso in termini di tempo. Per la rimozione della mandibola è necessaria anche una fresa raffreddata ad acqua, attualmente non disponibile. Di conseguenza, questi 3 pazienti dovevano essere rimandati a casa....

Altri 2 pazienti si sono presentati con un tumore al pavimento orbitario in stadio IV. Nessuna terapia poteva essere somministrata a questa povera gente, poiché la malattia si era sviluppata troppo. Poiché c'era una massiccia crescita eccessiva e un'infezione da batteri gram-negativi e con il conseguente odore dalla bocca, abbiamo dato l'acquolina in bocca antisettico e una dose di 10 giorni di antibiotici;

Gli altri interventi potrebbero essere eseguiti con ottimi risultati e senza alcun compromesso sul livello del risultato finale ricostruttivo. 1 bambino aveva una palatoschisi completa che, vista l'età, poteva essere completamente chiusa. Subito dopo l'intervento la madre ha potuto ricominciare ad allattare e il bambino ha bevuto molto più intensamente rispetto a prima dell'intervento, grazie alla capacità di creare il vuoto.

Una buona fresa raffreddata ad acqua per chirurgia ossea e placche e viti sarebbe interessante anche per i casi di cui abbiamo parlato sopra ma anche per eventuali traumi con fratture a livello della mandibola e della mandibola oltre che per fratture di zigomi e nelle ricostruzioni delle ossa mascellari.

Altri 2 casi non hanno potuto essere trattati a causa dell'impossibilità di eseguire un'intubazione. La presenza di un glidescope (intubation-gear con telecamera) avrebbe reso possibile l'intubazione e questi due pazienti avrebbero potuto essere operati. Penso che questa sia una preoccupazione anche per gli anestesisti. Un'alternativa sarebbe avere un set monouso per cricotiroidotomia (micro-tracheostomia).

### CHIRURGIA ORTOPEDICA

I chirurghi ortopedici hanno eseguito 39 operazioni. La maggior parte erano operazioni post-traumatiche dell'arto superiore e inferiore; molto spesso erano anziani e precedentemente trattati in modo conservativo; spesso con cattivi esiti di mancato consolidamento o con osteomielite e notevole perdita di sostanza ossea.

A causa di una diagnostica radiologica molto basilare, il riposizionamento dei frammenti ossei doveva essere effettuato in campo aperto con un'esposizione più ampia dei frammenti ossei e quindi una procedura più difficile. Un C-bow era disponibile ma non in uso al nostro arrivo e l'assenza di un tavolo operatorio radiotrasparente rendeva il lavoro difficile e necessitava di tutta l'esperienza accumulata negli anni dai nostri chirurghi ortopedici. Il trattamento sui molti casi di trauma è stato dovuto alla mancanza di visualizzazione (come accennato in precedenza) e alla formazione non specifica dei chirurghi locali subottimale. Attraverso un'attività congiunta è stato possibile dimostrare suggerimenti e trucchi al chirurgo generale che era molto desideroso di saperne di più sulle tecniche ed era molto disposto a migliorare le procedure di trattamento specifiche.

Si è scoperto che sebbene nessuno in ospedale sembrasse esserne a conoscenza, l'ospedale disponeva di un vero e proprio tesoro di placche ortopediche, viti e strumenti per trattare diversi tipi di casi di trauma. Anche per gli anestesisti c'erano gli endoscopi nella loro confezione originale, coperti di polvere.

La conclusione è stata che vi è l'urgente necessità di creare un catalogo completo degli strumenti e dei prodotti monouso disponibili al fine di evitare la perdita degli stessi a causa del superamento della data di scadenza o semplicemente perché l'esistenza stessa degli strumenti/monouso è sconosciuta.

### CONCLUSIONE GENERALE

La prima missione medica di H.E.L.P ha avuto molto successo e ha potuto presentare ottimi numeri di interventi di alto livello eseguiti su 78 pazienti in ambito ortopedico e maxillo-facciale. Anche il team di dentisti si è comportato molto bene, con un numero impressionante di pazienti trattati.

Ci sono ancora punti di miglioramento e molte discipline che potrebbero contribuire alla formazione del personale medico motivato. Il numero di pazienti è illimitato se si può utilizzare un buon sistema di allerta, con una chiara informazione sul tipo di patologia che può essere trattata. La chiesa cattolica, onnipresente, può essere di grande aiuto in quanto dopo o prima della messa si può annunciare dal pulpito l'arrivo della squadra. Per quanto riguarda l'anestesiologia, l'hardware dovrebbe essere ottimizzato, un glidescopio sarebbe di grande aiuto e sarebbe utile un po' di monitoraggio così come le pompe endovenose.

Per quanto riguarda la chirurgia ortopedica, un tavolo operatorio radiotrasparente sarebbe di grande aiuto in combinazione con un arco a C ben funzionante con indumenti protettivi. Una fresa con raffreddamento ad acqua è indispensabile anche per un buon trattamento di osteosintesi delle fratture. Sono disponibili molte placche e viti ma necessitano di una corretta sterilizzazione e quotazione.

Per quanto riguarda la chirurgia della testa e del collo, un buon trapano raffreddato ad acqua sarebbe di grande aiuto anche nel trattamento della patologia ossea. Per quanto riguarda i dentisti: 3 poltrone odontoiatriche funzionanti con lampade chirurgiche e aspirazione funzionanti, buone frese raffreddate ad acqua con mani e uncini adattati renderebbero possibile un trattamento dentale con-

servativo e potrebbero evitare molte estrazioni, specialmente nei pazienti più giovani con un risultato estetico e funzionale positivo.

Date le esperienze molto positive, è sincero desiderio dell'organizzazione H.E.L.P. di perpetuare la collaborazione con il team medico dell'ospedale MUTOYI e i colleghi italiani del VISPE per il bene del popolo burundese. Una prossima missione è in cantiere e sarà probabilmente costituita da un team di dentisti, chirurghi ortopedici e chirurghi/ginecologi generali. Altre discipline potrebbero prendere parte alle successive missioni, ma più di 2 squadre chirurgiche comprometterebbero l'efficienza delle missioni. La presenza di sole 2 sale operatorie è in tal senso un collo di bottiglia che deve essere preso in considerazione.

Skägerak, 19 aprile 2023.

### Relazione di Anna (infermiera) sulla "mission HELP" novembre 2023



*Buongiorno a tutti!!*

*Ricordo che a marzo, a conclusione della Missione di H.E.L.P. qui a Mutoyi, vi avevo scritto che pensavano già ad un ritorno verso autunno. Ecco, così è stato!*

*L'equipe belga è davvero tornata ed è tornata per un periodo più lungo e con tre gruppi che si sono sovrapposti e sostituiti. Il primo gruppo, composto da un ortopedico, un'infermiera ed una anestesista, è arrivato a Mutoyi giovedì 9 Novembre nel primo pomeriggio.*

*Questa volta partivamo un pochino più rodati, era un ripetere e un migliorare l'esperienza e l'organizzazione della prima volta. Poco dopo essere arrivati si sono subito messi all'opera iniziando a stilare la lista dei pazienti da operare nei giorni successivi, studiando la nuova macchina per l'anestesia e cominciando a sistemare il famoso stockaje pieno di materiale poco conosciuto.*

*Sono così iniziate delle giornate di lavoro molto intense ma molto ricche e soddisfacenti.*

*Piet e Veerle, ortopedico e infermiera, tra un'operazione e l'altra si sono occupati di aprire scatole e scatoloni dello stockaje per scoprire materiale numerosissimo, prezioso e in ottimo stato, spesso, addirittura, nuovo. Abbiamo classificato, riordinato, pulito e suddiviso in kit tantissimi ferri, viti e placche.*

*Erano allibiti dalla quantità di materiale inutilizzato che hanno trovato e dal fatto che nessuno sapesse di cosa si trattasse. Come ben sapete, così come tra le Sorelle ed i Fratelli, anche in ospedale esiste la teoria del mettere da parte*

*perché "non si sa mai cosa potrebbe accadere e cosa mi potrebbe servire". Abbiamo provato a dirgli più e più volte che non serve che tutto quel materiale stia sugli scaffali a prendere polvere ma deve essere utilizzato e sfruttato. Continuerò a sottolinearlo e dirglielo, vediamo se riusciranno a sfruttare tutto ciò che possiedono.*

*Veerle ha dato a Deo, infermiere della piccola chirurgia e della sala operatoria, alcuni suggerimenti e idee su come gestire il magazzino ed il materiale in esso contenuto.*

*Domenica 12 Novembre sono arrivati a Mutoyi Maissa, la piccola bimba con la scoliosi, con la sua famiglia, l'equipe indiana formata da due neurochirurghi, un infermiere ed una responsabile di tutti i macchinari per i controlli durante l'intervento e i giornalisti per le riprese.*

*Devo ammettere che gestire tutto non è stato facile, ognuno con le sue esigenze, le sue richieste e le sue aspettative. Mi ero occupata dell'organizzazione dei Belgi ma non di tutto il contorno e mi sono trovata a dover gestire altre sette persone da sola, visto che né il direttore né altri erano disponibili sul posto per lavorare assieme. Alla fine siamo riusciti a incastrare il tutto.*

*Lunedì 13 Novembre Maissa è stata operata e la complicata e delicata operazione è andata bene. Turashima. Lunedì mattina presto sono arrivati anche Frank (presidente di H.E.L.P. e chirurgo maxillofaciale) e Laure (chirurga plastica). L'immediato post operatorio, altro momento delicato, è andato molto bene.*

*In tutto ciò l'ospedale era affollatissimo e c'era-*

*no persone sedute da tutte le parti in attesa di una visita per decidere se fossero pazienti operabili o meno. Il gruppo di giornalisti con la loro videocamera e il loro microfono sono andati via mercoledì mattina dopo averci ripreso a lavorare, chiacchierare, cercare soluzioni e così via. Vi terrò informati sull'evoluzione del documentario sulla storia di Maissa che faranno.*

*Vista l'assenza di un'infermiera che assistesse Frank e Laure ho avuto occasione di lavorare con loro per lunghe giornate ed è stato molto bello, arricchente e produttivo.*

*Domenica 19 il primo gruppo di belgi è tornato a casa dopo aver ridato vita e ordine allo stockaje e dopo aver operato tantissimi pazienti ortopedici. La lista d'attesa sarebbe stata ancora lunghissima ma i giorni sono volati intensamente via.*

*Piet tornerà sicuramente tra circa 6 mesi per seguire il follow up dell'operazione di Maissa e proseguire con l'allungamento delle barre metalliche che hanno inserito.*

*L'ultimo gruppo di Belgi (3 dentisti, 1 chirurga generale, 2 anestesisti e 3 infermiere) che si è aggiunto a Frank e Laure è arrivato a Mutoyi lunedì 20 Novembre.*

*Ospedale sempre affollato e pieno di persone in attesa di consulti e visite. Il ritmo di lavoro è rimasto sempre molto intenso. E' stata un'ottima missione sia per i numeri di pazienti operati (circa 180 operazioni e 752 pazienti visitati dai dentisti) sia per il clima di amicizia, rispetto e affetto che si è creato e rafforzato.*

*E' stata l'ennesima occasione di confronto, di crescita, di gratitudine e di bellezza che Mutoyi mi sta regalando. Ho avuto modo di conoscere persone nuove e rafforzare rapporti già nati, di parlare di futuro, di sognare progetti e scambiare opinioni. Sono stati molto contenti e tutto si è svolto nel migliore dei modi, la collaborazione sta funzionando davvero bene e, che dire? Aspettiamo la prossima missione!!*

*Anche per il personale dell'ospedale, seppur sicuramente, è stato un periodo molto intenso ma è stata anche l'occasione di osservare un metodo di lavoro un po' differente dal loro e apprendere nuove conoscenze. Sicuramente i tecnici anestesisti abarundi sono coloro che hanno avuto maggior occasione di ampliare le loro conoscenze e capacità sul piano anestesilogico. Infatti, i vari anestesisti che si sono susseguiti insieme a Simplicie hanno collaborato davvero molto con i locali fornendogli tante occasioni di mettere in pratica nuove tecniche e conoscenze sotto la loro supervisione.*

*Ho scritto tanto, forse troppo, ma sicuramente non abbastanza e non in modo approfondito per far comprendere il lavoro intenso che si è svolto a Mutoyi nelle ultime settimane. Sono stata felice di condividere con loro questo tempo di lavoro, di svago e di confronto!*

*Un abbraccio,  
Anna*

## agricoltura, allevamento, ambiente

Sin dai primi anni di presenza in Burundi abbiamo incentivato tra la popolazione di **Mutoyi, Bugenyuzi e Gihogazi**, l'agricoltura familiare e la nascita di piccoli allevamenti (polli, conigli, capre, vacche) tra le famiglie del posto convinti che fosse una attività semplice, redditizia per la gente (vendita di uova, vendita di carne, disponibilità di concime organico...) e salutare dal punto di vista alimentare e di riduzione di malattie dovute alla malnutrizione.

I risultati continuano a darci ragione e ci sprona-

no ad allargare i nuclei familiari beneficiari.

Ci occupiamo inoltre di proteggere l'ambiente mantenendo in efficienza sia le strade che gli acquedotti che negli anni abbiamo contribuito a realizzare nonché piantumando intere colline del paese.

Tutto ciò in accordo col Ministero dell'Ambiente, dell'Agricoltura e dell'Allevamento del Burundi con cui abbiamo sottoscritto il 29/10/2018 una convenzione della durata di cinque anni.

### Risultati conseguiti nel 2023:

- animazione di gruppi di agro-allevatori con formazione zootecnica e cura veterinaria del bestiame
- moltiplicazione di sementi
- formazione e moltiplicazione della coltivazione di saraceno, mais e patata dolce
- collaborazione con IFDC, ISABU e MINAGRIE per la ricerca di nuovi concimi
- sviluppo dell'allevamento di conigli a Mutoyi
- rimboschimento: 42800 piante di eucalipto piantate
- moltiplicazione di sementi: 1ha di patate, 3 ha di soia, 2 ha di mais, 1 ha di manioca, 0,5 ha di colocalia
- formazione di 62 gruppi di agri allevatori e mantenimento della catena di solidarietà per la restituzione e redistribuzione dei primi vitelli a nuovi gruppi
- Formazione agricola di 12 gruppi e 325 famiglie
- 2 mesi di stage a 6 rappresentanti di questi gruppi presso il centro agricolo di Mutwenzi (Kirundo)
- Sostegno a questi gruppi di agricoltori con distribuzione di sementi selezionate (348 kg patate, 280 kg fagioli, 360 kg mais, 360 kg colocalia) e concime chimico (1050 kg)

### Partner e collaborazioni principali:

- Ministère de l'Environnement, de l'Agriculture et de l'Élevage del Burundi
- CEDEBU Centre de Développement de Bugenyuzi
- AVDDI Association des Volontaires pour le Développement Durable et Integre
- Fondation Mutoyi pour un Progrès Solidaire
- UNI.CO.MU Union Des Cooperatives de Mutoyi
- Parrocchie di Mutoyi, Bugenyuzi e Gihogazi
- Congregazione Piccola Apostole di Gesù
- Fondazione Amici dei Poveri
- Associazione Madonna della Fontana

## scolarizzazione e infrastrutture

Dal 1978 siamo operativi in questo settore avendo realizzato nel tempo diversi progetti nelle province di Gitega (comune di Bugendana) e Karuzi (comuni di Bugenyuzi e Gihogazi).

Da fine 2018 e per la durata di cinque anni, rinnovabili, abbiamo siglato un protocollo di partenariato col Ministero dell'Educazione, della Formazione Tecnica e Professionale del Burundi che ci impegna, in collaborazione con le Direzioni Provinciali dell'Insegnamento di Gitega e Karuzi, a ricercare soluzioni ai problemi del settore

dell'educazione nel rispetto delle politiche settoriali. Ci impegna altresì a fornire i mezzi materiali, finanziari e umani necessari alla realizzazione dei progetti approvati di comune accordo.

La costruzione di aule e loro attrezzature, di campi da gioco per studenti, di aule polivalenti, ecc. sono azioni che VISPE realizza ogni anno dal suo arrivo in Burundi.

### Gli sviluppi delle attività nel 2023:

- Costruzione di 3 classi attrezzate per scuola materna ECOFO BIHEMBE
- Acquisto di 150 materassi per il Liceo Tecnico Christ Roi de Mushasha

### Partner e collaborazioni principali:

- Ministère de l'Éducation, de la Formation Technique et Professionnelle del Burundi
- CEDEBU Centre de Développement de Bugenyuzi
- AVDDI Association des Volontaires pour le Développement Durable et Integre di Mutoyi
- Fondation Mutoyi pour un Progrès Solidaire di Mutoyi
- Parrocchie di Mutoyi, Bugenyuzi e Gihogazi
- Associazione Madonna della Fontana
- Congregazione Piccola Apostole di Gesù
- Fondazione Amici dei poveri

## solidarietà e aiuto ai più vulnerabili

Abbiamo lavorato in questo settore considerando il Piano Nazionale di Sviluppo del Burundi 2018-2027 – Sviluppo del settore della Protezione Sociale e secondo il protocollo d'esecuzione del programma firmato il 2 aprile 2019 con Ministero dei Diritti della Persona Umana, degli Affari Sociali e di Genere del Burundi.

Da sempre, ogni nostro sforzo va nella direzione di migliorare le condizioni di vita socio-economiche

che delle persone più svantaggiate con interventi mirati alla crescita e al miglioramento dell'accesso ai servizi sociali di base.

Ogni anno Vispe contribuisce alla costruzione di case per i poveri, al sostegno dell'orfanotrofio sulla collina di Nkuba, al pagamento delle tasse scolastiche per studenti senza possibilità, al pagamento delle bollette per l'assistenza medica degli indigenti.



### Attività

Supporto ai diversi settori di attività sociali e di sviluppo in corso nel Paese attraverso l'approvvigionamento, in Europa, di quanto necessario e non reperibile (considerando il rapporto qualità/prezzo) sul posto e l'invio nel paese, attraverso la manutenzione e/o rifacimenti di ponti, strade, acquedotti, attraverso la manutenzione e/o costruzione di centri di aggregazione sociali e religiosi, piccoli asili, tramite:

- Acquisto in Italia o in loco di generi necessari per la realizzazione di nuove iniziative ed il proseguimento di quelle in corso
- Recupero sul territorio italiano di generi vari, attrezzature e macchinari usati, loro rigenerazione e confezionamento
- Confezionamento e stoccaggio di tutto il materiale in appositi container e loro invio in Burundi
- Sistemazione in Burundi di infrastrutture comunali quali strade, ponti, acquedotti
- In Burundi costruzione e manutenzione di chiesette e salette per attività ricreative
- Contributo di porte, finestre e tegole o lamiere per la costruzione di case di famiglie povere
- Sostegno alimentare, agricolo e sanitario a famiglie in povertà

### Partner e collaborazioni principali:

- Ministère des Droits de la Personne Humaine, des Affaires Sociale et du Genre del Burundi
- CEDEBU Centre de Developpement de Bugenyuzi
- AVDDI Association des Volontaires pour le Developpement Durable et Integre di Mutoyi
- Fondation Mutoyi pour un Progrès Solidaire di Mutoyi
- Parrocchie di Mutoyi, Bugenyuzi e Gihogazi
- Associazione Madonna della Fontana
- Fondazione Amici dei Poveri
- Congregazione Piccole Apostole di Gesù
- Associazione Il Malu ODV per la costruzione a Masabo del campo basket/pallavolo in memoria di Matteo Malusardi

### Risultati conseguiti

- 18 container spediti
- Manutenzione di sorgenti e acquedotti nei comuni di Bugendana, Bugenyuzi e Gihogazi :
- 15 Acquedotti (Gatabo 1 e 2, Winteko, Kivuvu, Cuzu/Mayanza, Rutonganikwa, Nuba/Rugogwe, Nkuba1, KabuyeNyakabingo, Kabuye/Nkuba/Gatabo, Kinzerere, Mutoyi/Kinzerere, Buhoro, Karehe/Mitobo, Cishwa
- 36 sorgenti
- 32 serbatoi
- 219 fontanelle
- Costruzione tank raccolta acqua potabile della fonte di Gahunga , 1584 mt. Di altezza e posa pannelli fotovoltaici, pompe e tubazione per portarla al centro scolastico e parrocchiale di Bihemba a 1705 mt. Di altezza.
- Costruzione nuovo acquedotto a Katunguru (4km)
- Manutenzione di 40 km di piste e ponti nei comuni di Bugendana, Bugenyuzi e Gihogazi
- Rifacimento di 4 ponti siti su queste piste ( Cishwa, Gatabo, Buhoro e Kivuvu )
- Sostegno a 33 studenti attraverso il pagamento delle tasse e del materiale scolastico
- Distribuzione di viveri in occasione delle feste natalizie a 356 persone in difficoltà
- Distribuzione di zappe, coperte, viveri e concime a 200 famiglie in difficoltà
- Assistenza e cure mediche garantite a 2327 indigenti di cui 224 diabetici all'interno dell'ospedale e a 30 indigenti al di fuori della struttura ospedaliera di Mutoyi
- Presa in carico di 122 persone vulnerabili (anziane, bambini malnutriti, disabili, orfani) presso la casa di Nkuba
- Contributo con porte, finestre e tetto, alla costruzione di 137 case destinate a nuclei familiari indigenti a Mutoyi, Bugenyuzi e Gihogazi

## Impianto acquedotto a pannelli fotovoltaici di Bihemba

A Bihemba nel mese di ottobre 2023 è stato realizzato un impianto di sollevamento a Pannelli Fotovoltaici per portare acqua potabile dalla sorgente posta a 1564 metri, fino al centro di Bihemba a quota 1705 metri sul livello del mare. A Bihemba ci sono case con più di 2.000 abitanti, le scuole elementari con 1.200 alunni, la chiesa, il mercato, la nuova casa parrocchiale. Oggi non c'è acqua e si scende per 141 metri di dislivello per prendere l'acqua..... tre volte al giorno.

Si è costruita una vasca vicino alla sorgente dove sono state installate tre pompe a immersione. La gente ha preparato lo scavo e con dei tubi si è portata l'acqua fino a Bihemba con una portata di 0,97 litri al secondo per riempire un serbatoio, di circa 10.000 litri. Ora l'acqua serve tutta alla scuola e le case più vicine, ma presto si dipartiran-

no una dozzina di fontanelle per la distribuzione dell'acqua in un'area con raggio di circa 2 km.

Bihemba è la collina più grande della parrocchia di Bugenyuzi (provincia di Karuzi) Burundi, nell'altipiano centrale.

A partire da giugno 2024 Bihemba diventerà parrocchia con l'avvento di nuovi sacerdoti.

Il progetto è di una semplicità disarmante, energia dal sole che pompa l'acqua appena sorge, alle 7 del mattino, fino alle 18 di sera quando tramonta. Non ci sono batterie, troppo costose e di difficile gestione. La manutenzione è semplice, occorre tenere puliti i pannelli e verificare che le tubazioni non perdano. Le pompe a immersione possono lavorare 8-10 anni senza problemi, e anche più.

### I costi

3 pompe a immersione	6.000 euro
Quadro elettrico	600 euro
18 pannelli fotovoltaici	regalo di una ditta italiana
Materiale elettrico di collegamento	2.000 euro
Tubo 50mm, PN16, 1200 metri	4.600 euro
Tubo 25 mm, PN10, 400 metri	1.200 euro
Raccorderia, manicotti, gomiti, varie	800 euro
Costruzione vasca di partenza, a corpo	2.400 euro
Costruzione serbatoio da 10.000 litri	4.000 euro
Imprevisti, trasporti, spese varie	2.000 euro
<b>Totale progetto</b>	<b>23.600 euro</b>

Tutto il progetto si è autofinanziato con la raccolta di fondi in Italia, attraverso la carità di privati e di associazioni, ne cito qualcuna: Parrocchia 4 evangelisti Milano, Progetto Chernobyl Gessate, Spade Italia srl.





# NEPAL

## POKHARA – Distretto di Kaski

L'attività del VISPE in Nepal inizia nel 2002 a Pokhara, città che contava allora circa 150.000 abitanti.

Dopo una prima fase di studio, nasce e si sviluppa una collaborazione con la ONG locale GONESA – Good Neighbour Association – che assiste famiglie povere, donne maltrattate, persone vulnerabili. GONESA vorrebbe realizzare delle scuole materne negli slum intorno alla città, e cerca una fonte di finanziamento.

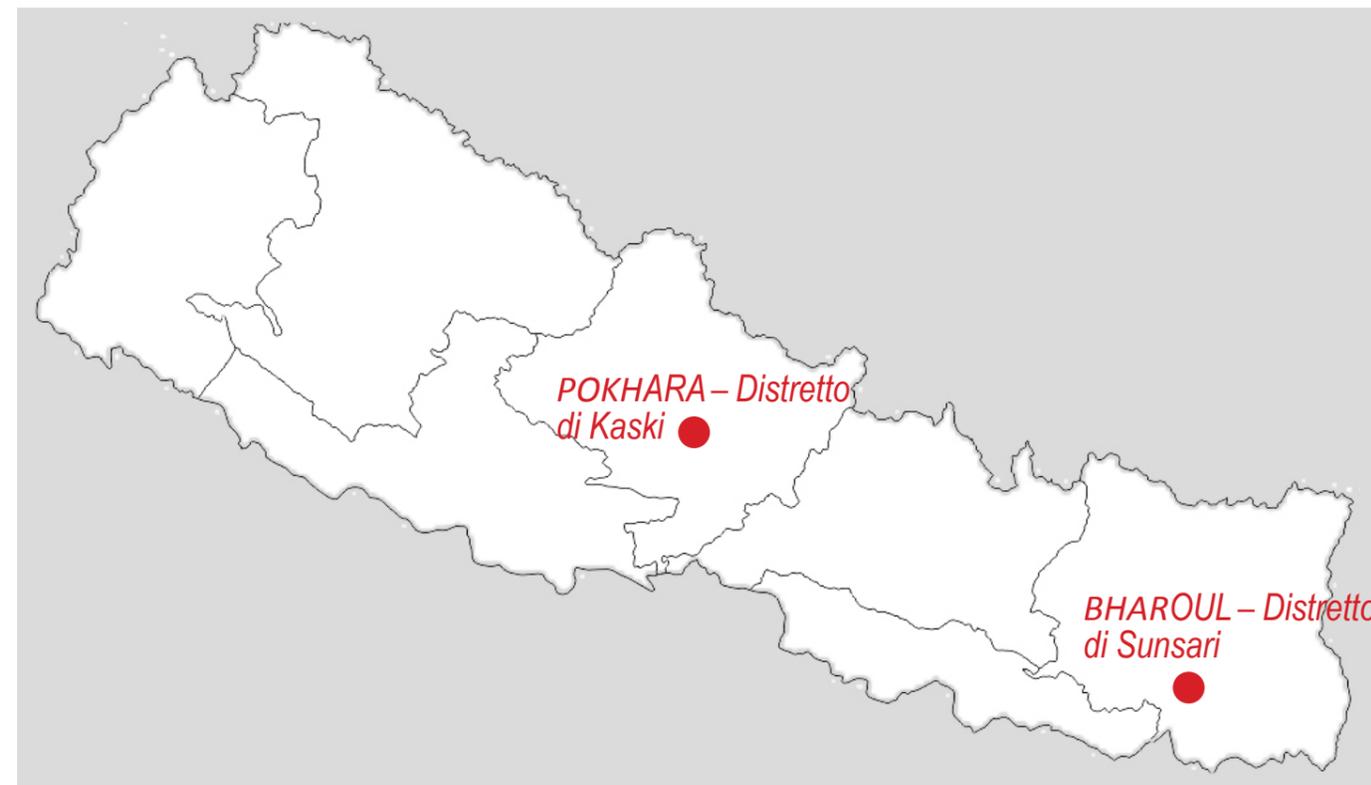
La collaborazione si costruisce piano piano nel dialogo, nella trasparenza della relazione, negli obiettivi condivisi di servizio ai più poveri, nel rispetto reciproco delle diverse culture e delle diverse religioni.

Le famiglie negli slum di Pokhara sono numerose e molto povere. Gli adulti lavorano principalmente in attività legate all'edilizia in una città in rapido sviluppo, alimentato dal flusso crescente dei turisti stranieri che da qui partono per i trekking sull'Annapurna e le altre cime della catena himalayana. I bambini molto frequentemente aiutano i genitori nel lavoro, oppure sono abbandonati tutto il giorno nelle strade.

Il progetto **ECD – Early Childhood Development**, per la realizzazione e la gestione delle scuole materne inizia nel 2003, e cresce anno dopo anno fino a contare 26 centri nel 2017. Successivamente, il numero si è progressivamente ridotto fino a 17, con 385 bambini nel 2023, perché le scuole pubbliche hanno cominciato ad offrire il servizio di scuola materna. Negli anni della pandemia, 2020 e 2021, numerosi lockdown hanno ridotto a pochi mesi il periodo di apertura degli asili, ma dal 2022 l'attività è ritornata normale. I bambini dai 3 ai 5 anni vengono accolti e curati da mamme-insegnanti, selezionate e formate da

GONESA, provenienti dalle stesse comunità. Oltre al gioco e al primo apprendimento in preparazione alla scuola elementare, in lingua nepalese e inglese, ai bambini è fornito un pasto caldo e nutriente ogni giorno, preparato secondo una dieta appositamente studiata con semplici ingredienti locali. A tutti viene assicurato anche un servizio gratuito di assistenza medica (in Nepal le cure sono tutte a pagamento), con un ambulatorio aperto ogni giorno per i bimbi ammalati, che vengono curati sul posto da un'infermiera diplomata o riferiti all'ospedale universitario della città. Per i casi più gravi si utilizzano strutture specialistiche a Pokhara o nella capitale, Kathmandu. Sin dall'inizio del progetto, due medici italiani visitano ogni anno con l'infermiera locale tutti i bambini degli asili. Questo check-up, sospeso nel 2020, è stato regolarmente ripreso dal 2021. Nel 2023 è stato svolto nel mese di novembre.

*In un breve arco temporale, tra il mese di settembre 2022 e il mese di giugno 2023, abbiamo purtroppo perso per gravi malattie entrambi i medici volontari che da molti anni assicuravano il servizio di check-up dei bambini di Pokhara. Il dott. Alberto Andreoli, pediatra in pensione di Milano, e il dott. Pierluigi Susani di Perugia, medico missionario con vasta esperienza di servizio in tutto il mondo, sono stati preziosi volontari per il VISPE, con diversi interventi importanti di cura e formazione non solo in Nepal, ma anche in Burundi, Brasile e Haiti. Ad essi va il nostro perenne ricordo e l'affettuoso ringraziamento per l'importante contributo professionale e il generoso esempio di vita. La continuità del servizio di check-up sanitario dei bambini di Pokhara è stata assicurata da altri due medici volontari cresciuti nel VISPE: il dott. M. Colombo e il dott. M Bonetti.*



Una volta usciti dagli asili, si è posto il problema dell'inserimento a scuola, perché molte famiglie non possono permettersi i pur modesti costi dell'iscrizione e della frequenza alla scuola pubblica. E' nato e si è sviluppato così il CASP – Children At School Program, un programma di sostegno a distanza per i ragazzi più poveri, che provvede ai costi scolastici dal 1° al 12° anno di scuola. I ragazzi del programma sono seguiti dal personale di GONESA, che li accompagna uno per uno durante l'anno e interviene in caso di difficoltà segnalate dagli insegnanti. Solo in caso di una seconda bocciatura nello stesso anno, lo studente esce dal programma. I ragazzi così assistiti nel 2023 sono stati 410.

*Dopo la posa della prima pietra, nel mese di aprile 2022, i lavori per la nuova sede di Gonesa sono proseguiti celermente, permettendo il trasloco dell'ambulatorio e degli uffici nel mese di settembre 2023. La nuova costruzione, progettata con moderni criteri antisismici, si sviluppa su 5 piani ed è stata realizzata con il contributo di diversi enti pubblici e privati. Anche i dipendenti si sono tassati per finanziare quella che consider-*

*ano a tutti gli effetti la loro casa comune. Il VISPE ha contribuito con una parte dei fondi ricevuti nel 2023 degli amici di Montesolaro, impiegati per la realizzazione del nuovo ambulatorio e la ristrutturazione di alcuni asili negli slum.*

Non vi sono volontari VISPE residenti in Nepal. Il governo locale prevede la concessione di visti per volontari stranieri solo con la registrazione della ONG presso il Social Welfare Council, con una procedura complessa e costosa. Per questa ragione le attività sono regolarmente seguite dall'Italia dal responsabile Paese (Antonio Caccini), che normalmente visita i progetti almeno una volta l'anno. Nel 2023 le visite sono state due: in febbraio-marzo e settembre-ottobre.

**Partner e collaborazioni principali:**  
GONESA – Good Neighbour Association

## BHAROUL – Distretto di Sunsari

Dal 2004 una piccola comunità di tre sorelle della congregazione delle Piccole Apostole di Gesù vive in un villaggio nel distretto di Sunsari, regione sud-est del Nepal, a mezz'ora di strada dalla città di Dharan. Pokhara dista circa 500km: siamo nella pianura del Terai, a pochi metri sopra il livello del mare, lontano dalle montagne dell'Himalaya e dalle rotte turistiche. La popolazione è molto povera e vive prevalentemente di agricoltura, coltivando il riso nella stagione dei monsoni. Le case tradizionali sono costruite su palafitte; al piano terra sono ricoverati gli animali mentre al primo piano dormono le persone. La maggior parte dei giovani sopra i 18 anni emigra all'estero per lavorare, lasciando le donne ad occuparsi dei figli e dei campi. Le sorelle, che vivono a stretto contatto con la gente, conoscono tutte le famiglie e si prodigano per assistere quelle più fragili e bisognose. Il VISPE provvede a fornire direttamente medicinali e cure nei casi più semplici, e ad aiutare per le spese coloro che non possono farvi fronte. È stata avviata una collaborazione con il Disabled and Helpless Rehabilitation and Service Centre (DHERSEC) di Dharan, un'associazione che si occupa di disabili e ammalati, per orientare e assistere gli indigenti, permettere l'accesso a cure specialistiche, operazioni chirurgiche e percorsi di riabilitazione. Sosteniamo la Cooperativa SAMATA (Uguaglianza) formata da donne che confezionano divise scolastiche, borse e piccoli oggetti di artigianato. In collaborazione con la Fondazione Fratelli Dimenticati di Cittadella (PD), provvediamo alle necessità didattiche e materiali di due asili, destinati ai bambini delle caste più basse: Pinky's Garden e Asha School, e forniamo supporto tecnico-economico alla società Fratelli Dimenticati Chaminade Pv.Ltd. (FD-CPL) che opera per realizzare corsi di formazione tecnica in campo agricolo e per gestire una piccola azienda agricola che coltiva riso, frumento, mais e foraggio e alleva mucche, bufale e capre, dando lavoro a 10 dipendenti regolari e a decine di stagionali. La Farm, nata come laboratorio didattico per una scuola professionale, cerca ora una sua autonomia economica attraverso il mi-

glioramento continuo delle coltivazioni e l'incremento della produzione di latte e carne.

*Il servizio di assistenza e formazione in ambito sanitario è stato completato nel 2023 da una missione, nel mese di maggio, della volontaria dott.ssa Roberta Raco, cardiologa di Seregno, alla sua seconda esperienza in Nepal. Ha operato principalmente nella zona di Bharoul e Dharan, dedicandosi non solo alla cura degli ammalati, ma anche all'educazione all'igiene e alla sessualità delle ragazze nelle scuole gestite dai padri salesiani.*

*Nel mese di giugno abbiamo ricevuto dalle nostre Sorelle di Bharoul una drammatica richiesta di aiuto per Dhanraj Darji, un bimbo di 4 anni ammalatosi di leucemia mielo-monocitica acuta. L'unica terapia con un possibile margine di successo (circa 50%) consisteva nel trapianto di cellule staminali dal padre, donatore compatibile. Abbiamo subito risposto all'appello lanciando una raccolta straordinaria di fondi. Servivano 14.000 euro, per raggiungere il costo totale di 17.500 euro necessari per l'operazione, dal momento che la famiglia poteva contribuire solo con 3.500 euro. Sono stati rapidamente raccolti complessivamente 24.140 euro, e l'operazione è stata effettuata con esito positivo. Nel mese di settembre il bambino è stato dimesso dall'ospedale di Kathmandu, e stava proseguendo la convalescenza a casa. Purtroppo in quel periodo nella regione si è diffusa un'epidemia di dengue, e Danraj è stato contagiato. Il suo organismo ancora molto debole non ce l'ha fatta a respingere l'attacco della nuova malattia.*

### Partner e collaborazioni principali:

- Congregazione Piccole Apostole di Gesù
- Fondazione Fratelli Dimenticati
- DHERSEC - Disabled and Helpless Rehabilitation and Service Centre
- Padri Salesiani





# BRASILE

Nel 1992 viene aperta una nuova missione in Brasile ad Arame nella Diocesi di Grajaù (Stato del Maranhão a Nord Est del Brasile), con due sacerdoti missionari “fidei donum” della Diocesi di Milano, una comunità di sorelle Piccole Apostole di Gesù e alcuni volontari del VISPE.

Arame è una cittadina situata a 125 Km da Grajaù, vasta circa 6.000 Kmq. Il territorio di Arame comprende anche una parte della riserva degli indios Guajajara.

La città di Arame era praticamente tagliata fuori dalle grandi vie di comunicazione e questa collocazione geografica la penalizzava non poco in ordine alle possibilità di sviluppo economico e culturale. Ora, invece, le strade più importanti sono asfaltate.

Tuttora rimane difficile la situazione degli insediamenti abitativi (povoados), disseminati sul vasto territorio interno, collegati da piste in terra battuta praticabili solo nella stagione secca.

A mala pena alcune moto raggiungono la città nel tempo delle piogge, per cui la maggior parte della gente resta isolata per mesi.

La popolazione è composta prevalentemente da contadini “caboclos”, (meticci afro-indio-portoghesi) e conta oltre 31.000 abitanti (censimento 2010) oltre a 4.000 indios della tribù Guajajara.

Gli abitanti sono suddivisi tra il centro cittadino, (poco più di 15.000), 60 povoados e circa 20 aldeias (villaggi indios). Nei povoados le persone vivono quasi esclusivamente di agricoltura; i raccolti agricoli, ottenuti con grande fatica, sono la risorsa economica dei più poveri, insieme all'allevamento di qualche capo di bestiame (mucche o capre), la cui vendita aiuta la famiglia in occa-

sione di necessità particolari, ad esempio in caso di malattia.

Come la maggior parte del Maranhão, anche la zona di Arame è stata deforestata, escludendo la parte abitata dagli indios.

Purtroppo anche qui c'è molta differenza tra ricchi e poveri: la classe borghese, che è composta da poche persone, ha in mano la parte commerciale della città.

Le possibilità di un reddito dignitoso sono comunque ridotte; il governo brasiliano, a partire dal periodo del lockdown, ha cercato di venire incontro alle necessità dei più poveri con un sussidio mensile alle famiglie. Sono molti i giovani (a partire dai più preparati culturalmente) che si trasferiscono altrove, spesso verso le grandi città, in cerca di un lavoro o di migliori opportunità per proseguire gli studi, in modo da ottenere migliori condizioni di vita.

Il VISPE, in collaborazione con la Parrocchia di Arame, operando a vari livelli, cerca di favorire lo sviluppo socioeconomico del territorio.

Con l'avvicendamento di diversi volontari, per periodi variabili da qualche mese ad alcuni anni, sono stati realizzati alcuni progetti che hanno migliorato le condizioni e la qualità di vita della gente.

L'installazione di pilatrici per il riso ha razionalizzato il lavoro di pilatura; i mulini elettrici hanno sostituito la macinatura manuale del mais.

Lo scavo di pozzi ha offerto ai centri abitati acqua di buona qualità, prevenendo la diffusione di malattie trasmesse dall'acqua inquinata. La realizzazione di “cantinas” (piccoli negozi), collegati con un magazzino ed una centrale di acquisti ha permesso la diffusione capillare di generi di prima necessità nei povoados, a prezzi calmierati.

In collegamento con il servizio nazionale di salute “Pastoral da Criança”, sono stati realizzati o potenziati diversi “posti di salute”, con la formazione del personale dedicato. Con l'aiuto di



ottici e oculisti italiani è stata formata una coppia di tecnici locali, che ha aperto un servizio ottico-oculistico, ora autonomo, molto apprezzato dalla popolazione locale.

In due quartieri molto popolati di Arame sono state costruite due scuole materne, gestite in collaborazione con la Prefettura con personale selezionato e preparato dalla parrocchia. A supporto di tutti i progetti sono state attrezzate una falegnameria e un'officina meccanica ed edile, creando un'equipe di operai locali preparati ed efficienti.

Le attività realizzate sono state sostenute da diversi Enti Finanziatori (Unione Europea, CEI, Fondazioni private, Gruppi parrocchiali, ecc.). Particolarmente importante è stato il supporto della Fondazione Marcello Candia di Milano, per la costruzione dei due asili, S. Gianna Beretta Mol-

la e S. João Paulo II nei quartieri disagiati di Vila Nonato e Olaria.

Oggi tutte queste attività promosse ed avviate sono autonome e non necessitano più della presenza di personale volontario espatriato.

VISPE mantiene buoni rapporti di collaborazione con la Diocesi di Grajaù e con la Parrocchia di Arame. Sostiene inoltre l'attività delle sorelle Piccole Apostole di Gesù, che operano in tre diverse comunità ad Arame, Chupé (povoado di Arame) ed Extrema (un quartiere di Grajaù), attraverso l'invio di fondi.

Durante il periodo della pandemia, tutto il Brasile è stato colpito duramente, ma è comunque proseguita l'attività caritativa rivolta alle famiglie più bisognose, ai bimbi e giovani di Arame e del quartiere di Extrema a Grajaù, dove operano le sorelle Piccole Apostole di Gesù.

Anche nel 2023 molte famiglie sono state aiutate attraverso le Piccole Apostole di Gesù, presenti sul posto, come sintetizzato nel prospetto seguente:

Generi alimentari	3.550 €
Vestiti	95 €
Visite mediche e medicinali	281 €
Affitti e aiuti per acquisto casa	1009 €
Aiuto per bollette luce elettrica	241 €
Aiuto per bombole gas	22 €
Spese per formazione dei giovani	324 €

#### Partner e collaborazioni principali:

- Congregazione Piccole Apostole di Gesù
- Parrocchia di Arame
- Diocesi di Grajaù



# BOLIVIA

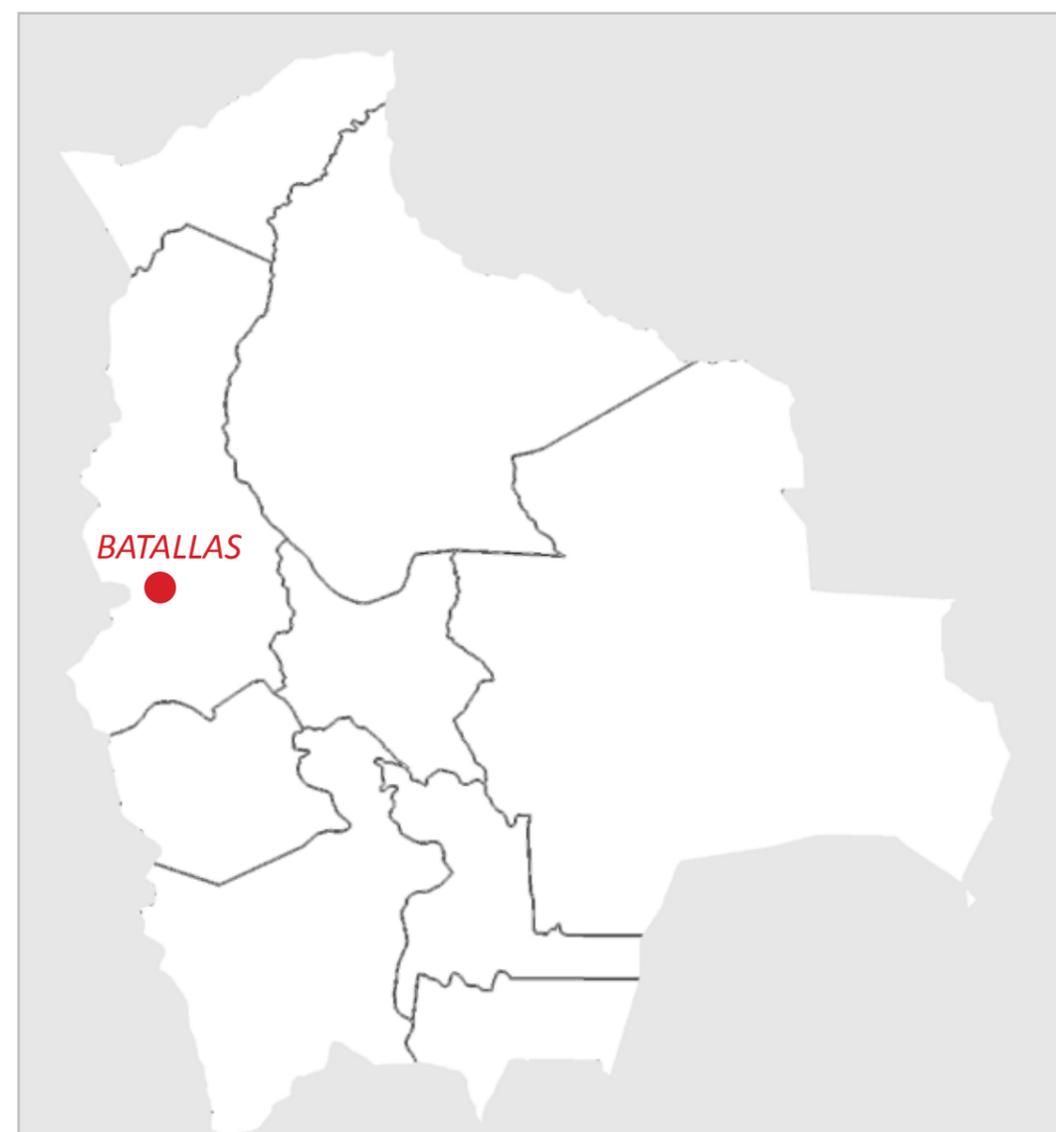
In Bolivia, VISPE collabora con L'Associazione La Rotonda di Baranzate (MI), la quale si è impegnata a dare risposte concrete ai bisogni emergenti dal territorio circostante promuovendo attività, servizi e progetti di utilità sociale in supporto a bambini, nuclei familiari anche mono genitoriali, persone in situazione di disagio culturale e/o socioeconomico.

In Bolivia La Rotonda collabora da alcuni anni a Batallas con la Fundacion Manos Abiertas e le Parrocchie di Peñas e Santiago de Huata. Da inizio aprile 2023, Ricardo Mamani, volontario Vispe, fa parte del direttivo che si riunisce una volta al mese a La Paz. La fondazione oltre a Peñas e Huata si sta incaricando del Collegio Privato della chiesa cattolica Ave Maria di La Paz. Le grandi necessità della popolazione di Batallas

hanno portato il VISPE e l'associazione La Rotonda a lavorare insieme per sostenere diverse attività.

Questa collaborazione, nata dalla comune intenzione di perseguire finalità socio-educative, si è concretizzata sviluppando diversi progetti di educazione e di formazione, con l'obiettivo di valorizzare il territorio dell'altopiano boliviano attraverso la creazione di un centro di formazione, aggregazione, inclusione e crescita per tutta la comunità.

Batallas è un comune della Bolivia nella provincia di Los Andes (dipartimento di La Paz) che raggruppa circa 20 mila abitanti sparsi in 79 comunità, la principale conta circa 2 mila persone ed è situata a 3800 metri di altitudine. 1. C E N T R O DE EDUCACION ALTERNATIVA ESPIRITU SANTO



Nell'arco di tutto il 2023 sono passati a Batallas diversi volontari:

- a febbraio la osteopata Di Francesco e suo nipote per 3 settimane,
- in marzo e aprile per due mesi sono arrivati Giulia e Daniele,
- da aprile a settembre Martino Castiglioni, infermiere,
- da aprile a giugno la signora Anna, mamma di una ragazza che nel 2017 era stata a Batallas,
- in luglio Silvia, educatrice della parrocchia di don Paolo a Gratosoglio,
- durante il "viaggio giovani di agosto" Lara, Luca, Lorenzo,
- infine da ottobre per un anno Daniele Iseppon.



## CENTRO DE EDUCACION ALTERNATIVA ESPIRITU SANTO

Qui opera la struttura del Centro di educazione alternativa (CEA Centro di Educazione Alternativa), un campus-scuola professionale promossa e finanziata in parte dalla CEB (Conferenza Episcopale Boliviana) e in parte dallo stato boliviano che collabora con la comunità di Peñas, anch'esso all'interno della provincia di Los Andes e Santiago de Huata, nella provincia di Omasuyos.

Il Cea è una scuola professionale che rilascia un diploma di tecnico medio (scuola superiore) e lavora con donne, ragazzi e disabili. Costruita dalle missionarie dello Spirito Santo 30 anni fa, inizialmente per aiutare le donne, poi si è estesa ai ragazzi e ai disabili.

Dal gennaio 2015 le suore hanno lasciato la struttura perché troppo anziane, donandola interamente ai padri delle parrocchie di Huata e Peñas. Da qualche anno sosteniamo questa scuola sia economicamente che con la presenza di una nostra volontaria italiana, nominata dalla CEB, responsabile amministrativa dell'istituto.

Il territorio presenta una pesante carenza di strutture socio-educative e la quasi assenza di progetti per ragazzi. Numerose famiglie vivono in situazioni di povertà e difficoltà economiche, abitative e lavorative tali da rendere molto faticosa e complessa la conduzione della vita familiare quotidiana.

Questa cornice rende ancora più importanti e difficili i cambiamenti e le sfide che i ragazzi e i giovani – adulti si trovano ad affrontare, ponendoli continuamente a rischio di emarginazione e devianza.

Nella realtà di Batallas il Vispe e l'associazione La Rotonda, in collaborazione con i Padri delle comunità di Peñas e Santiago de Huata, P. Leonardo Giannelli e P. Antonio Zavatarelli, assieme

alla coordinatrice dei progetti educativi Simona Casarotto e in sinergia con tutta la comunità locale boliviana promuovono progetti e attività che fanno fronte ai diversi bisogni e alle necessità della popolazione.

Negli ultimi anni si sono sviluppati diversi progetti di educazione e di formazione, con l'obiettivo di valorizzare il territorio, formando i ragazzi delle comunità e offrendo loro un lavoro dignitoso. Grazie a queste attività la scuola di Batallas diviene uno strumento per favorire l'aggregazione, l'inclusione e la crescita di tutta la comunità.

All'interno della scuola di Batallas vengono svolti corsi di scolarizzazione e alfabetizzazione (parte umanistica), con l'obiettivo di aumentare il livello di istruzione generale della popolazione del territorio e di prevenzione alla dispersione scolastica. Sono attivi anche corsi di formazione lavorativa (parte tecnica) quali maestra d'asilo, contabilità, segreteria, parrucchiera, gastronomia, sistema informatico, cucito e sartoria tipica andina. Gli indirizzi professionali hanno l'obiettivo di formare e preparare i giovani alla vita adulta e favorire l'accesso al mondo del lavoro.

Le lezioni del Cea sono organizzate a Batallas ma anche in varie comunità, come per esempio il corso di prima alfabetizzazione e il corso di cucito per le donne dell'altipiano dal lunedì alla domenica. I corsi che si tengono all'interno della scuola sono: cucito, cucina, parrucchiera, informatica, segreteria, ceramica e disegno.

Nello scorso anno i beneficiari del progetto sono stati 18 professori e 460 alunni che turnano tra mattina e pomeriggio.

In un locale vicino alla scuola, preso in affitto, si è aperto un asilo per dare la possibilità alle mamme che studiano al Cea di poterlo fare in tutta tranquillità senza dover badare ai propri figli durante le lezioni.



## DOPOSCUOLA CONDORITO

Il doposcuola è iniziato a metà febbraio e si è concluso a inizio dicembre. Hanno usufruito del doposcuola 115 bimbi assistiti da 30 educatori. Per gli educatori, quest'anno si è riusciti a alternare un mese di formazione e un mese di riunione sui ragazzi del doposcuola. Sono state organizzate serate di gioco e uscite didattiche. A dicembre inoltre abbiamo concluso l'anno con una festa con tutti i genitori.

A fine dicembre abbiamo cambiato completamente la tenda del Condorito, resa più grande, cambiato pali, telo e lamiera.

Il doposcuola offre, oltre alla parte dei compiti, una ludoteca, giochi didattici e di gruppo per relazionarsi e imparare a stare insieme, una merenda ogni giorno e il materiale scolastico ai bambini.

## PARROCCHIA - ATTIVITÀ PASTORALI

Sostegno alla parrocchia con lo scavo di un pozzo e la costruzione di nuovi bagni.

Formazione e accompagnamento a Battesimo e Prima comunione di 100 bimbi a luglio, 70 ragazzi e adulti a ottobre, 60 cresimandi a novembre

## AIUTO ALLA GENTE-GRUPPO DISABILI

Continua, così come l'aiuto a 12 famiglie con ragazzi o adulti disabili, la visita delle case ogni settimana, un incontro a Batallas una volta al mese e due uscite durante l'anno.

Si aiutano tre famiglie povere con viveri, assistenza medica, visita nelle case. Quest'anno abbiamo aiutato l'associazione dei disabili locale col sostegno e l'affiancamento ad 8 di loro per ottenere l'assegno di disabilità.

Continua anche il lavoro dell'infermiera Carmen, che viene una volta alla settimana a Batallas, e la collaborazione con il doctor Javier al Jesus Obreiro, ospedale di El Alto.

Inoltre sono stati fatti nel 2023 vari lavori di manutenzione nelle case della gente



### Partner e collaborazioni principali: In Bolivia

CEA Centro di Educazione Alternativa  
Conferenza Episcopale Boliviana  
Parrocchie di Huata, Peñas e Batallas, collaborazione per la pastorale giovanile  
Diocesi di El Alto  
Fundacion Manos Abiertas, responsabile della scuola  
Cerefe, centro di riabilitazione della chiesa cattolica

Centro de salud Jesus Obrero  
Autorità del comune e indigene

### In Italia

Associazione La Rotonda Aps di Baranzate (MI)  
Comunità pastorale di lentate sul Seveso  
Diversi amici con varie iniziative.

## in altri paesi

Da molti anni VISPE gestisce collaborazioni con altre realtà che operano con progetti in diversi Paesi, conosciute nel corso del tempo e con le quali sono condivisi i principi della solidarietà verso il povero. Tra queste citiamo le seguenti.

Tra queste citiamo le seguenti.

## ROMANIA

La collaborazione in questo caso è con la congregazione dei Padri Comaschi.

La Fundatia De Voluntari Somaschi a Baia Mare è un punto di riferimento che crea occasioni di accoglienza e di sviluppo. Il nostro riferimento è padre Albano Allocco, che si occupa di portare avanti il progetto di alfabetizzazione dei bambini e ragazzi di strada.

Nei centri di Baia Mare e a Tirgoviste padre Albano, con l'aiuto di volontari ed operatori della Fundatia De Voluntari Somaschi, raccoglie i bambini di strada, fornendo loro vestiti puliti, una doccia,

un pasto, incoraggiandoli a frequentare la scuola ed offrendo cure e quell'affetto che avrebbero dovuto ricevere dalla famiglia o dal clan.

**Nel corso dell'anno 2023** sono stati selezionati e spediti in Romania, alla Fundatia de Voluntari Somaschi di Baia Mare, Maramerus, i seguenti aiuti:

n.585 scatoloni di indumenti e scarpe per un totale di kg 6.680

n.30 sacchetti contenenti coperte per un totale di kg 205

n. 15 scatoloni con pannolini per un totale di kg 7



## COSTA D'AVORIO

La città di Daloa, distante 380 km a nord dalla capitale Abidjan, è la terza maggiore città della Costa d'Avorio. Conta più di 200.000 abitanti ed è un importante centro commerciale.

Da una decina d'anni, il VISPE aiuta un gruppo di volontarie di San Zenone al Lambro (MI) che hanno realizzato e sostengono economicamente a Daloa una comunità organizzata come Casa-Famiglia, nata per accogliere bambini e ragazzi abbandonati. Sono spesso orfani di uno o entrambi i genitori, a volte fuggiti o allontanati dalle famiglie, perfino cacciati dal villaggio perché accusati di stregoneria. La maggior parte dei ragazzi proviene dalla strada, dove vivono di espedienti. In collaborazione con il Giudice del Tribunale per i minori, e con il Centro Sociale Statale, vengono accolti in comunità, anche solo per brevi periodi, finché non si ritrova la famiglia di origine. La comunità, in questo periodo di tempo, offre loro la possibilità di vivere in un ambiente protetto, sicuro. Oltre a poter soddisfare i bisogni primari, permette loro di sperimentare relazioni positive in un contesto familiare, imparando a rapportarsi tra loro e verso gli adulti di riferimento nel rispetto delle regole, "allenandosi" a prendersi cura di sé, gestendo i propri spazi e le proprie cose nel rispetto degli spazi e delle cose degli altri.

La Casa Famiglia di Daloa può ospitare fino a 15 ragazzi dai 6-7 anni alla maggiore età. La comunità accoglie anche disabili in condizioni di abbandono. Una famiglia, formata da una coppia di educatori con le loro figlie, si prende cura di loro. Altre due donne si occupano della cucina e completano la comunità educante. I ragazzi sono inseriti nel contesto sociale del quartiere, frequentando le scuole, il gruppo scout e la parrocchia. Il vescovo di Daloa approva e sostiene questo progetto. La comunità è ben inserita nella chiesa locale e gli educatori riferiscono regolarmente sulla loro attività. La ricerca della famiglia di origine è un obiettivo per tutti, allo scopo di ottenere il loro reinserimento. Ritrovare un genitore o un familiare richiede tempo, così come la ricostruzione delle relazioni e dei legami. Nel 2023 la presenza media è stata di circa 10 ragazzi.



# 4

## Dimensione economica

### Situazione Economica Finanziaria

<b>entrate</b>	<b>1.969.848</b>
<b>uscite</b>	<b>1.968.937</b>

<b>BURUNDI</b>	<b>1.000.072</b>
<b>NEPAL</b>	<b>289.754</b>
<b>BRASILE</b>	<b>21.884</b>
<b>BOLIVIA</b>	<b>73.052</b>
<b>COSTA D'AVORIO</b>	<b>13.600</b>
<b>CONGO</b>	<b>3.000</b>

<b>totale progetti esteri</b>	<b>1.401.362</b>
<b>progetti italia</b>	<b>109.696</b>

<b>costi struttura</b>	<b>457.879</b>
------------------------	----------------

<b>5x1000</b>	<b>34.992</b>
---------------	---------------

# 5

## Altre informazioni



# TERZO SETTORE

### *Monitoraggio svolto dall'Organo di Controllo*

**Ai sensi dell'articolo 30 comma 7 del CTS (Codice del Terzo Settore)** questo bilancio sociale è stato monitorato dai Sindaci dell'associazione sull'osservanza "delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale" con particolare riguardo alle disposizioni di cui agli articoli 5,6,7 e 8, e attesta che il bilancio sociale è stato redatto in conformità alle linee guida di cui all'articolo 14.del CTS.

In particolare, sono stati rispettati i criteri di chiarezza, coerenza, completezza e trasparenza al fine di rendere note le informazioni riguardanti le attività che riflettono gli impatti significativi economici, sociali e ambientali, o che potrebbero influenzare in modo sostanziale le valutazioni e le decisioni degli stakeholder, oltre a fornire informazioni veritiere riguardanti gli aspetti sia positivi sia negativi della gestione.

**Il Bilancio Sociale di VISPE** al 31 dicembre 2023 è stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle linee guida "Global Reporting Initiative Sustainability Reporting Standards" definiti nel 2016 dal GRI - Global Reporting Initiative ed adattati settore non profit. Inoltre il documento è conforme alle linee guida di cui all'art. 14 del Codice del Terzo Settore e redatto secondo le indicazioni accolte con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sentiti la Cabina di regia di cui all'articolo 97 e il Consiglio nazionale del Terzo Settore, e tenendo conto, tra gli altri elementi, della natura dell'attività esercitata e delle dimensioni dell'ente, anche ai fini della valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte.

Vispe  
CF 80113990156

Via Vittorio Veneto 24  
20058 Badile di Zibido  
San Giacomo

+39 02/90096317  
info@vispe.it

<https://www.vispe.it>